

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

Barbara Rossi



COMEDIT EDIZIONI

Ad Anna, sempre attenta e curiosa, e a Giulia, la cucciolina di casa.

*Volume realizzato con il Patrocinio del
Comune di Rosignano Marittimo*

*© Comiedit
Finito di stampare nell'agosto 2018
con i tipi di Comiedit
via Aurelia 304 - 57016 Rosignano Solvay
info@comiedit.it*

In copertina cartolina d'epoca: ingresso della Pineta con cancello aperto, 1915 - Collezione Diego Scaramal

*"Una volta Suso Cecchi D'Amico mi disse che gli anni d'oro di
Castiglioncello non erano stati gli anni Sessanta, ma gli anni Trenta"*

Claudio Castaldi

"Da oltre mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria"

ALANDO, altri tempi

È maggio quando Barbara Rossi viene nel mio studio. Già la conosco, non certo bene come ora dopo questo lavoro.

L'accolgo come si deve per una persona che ti chiede: "possiamo parlare un poco di un lavoro che ho fatto ma che non trovo una via d'uscita?"

In mano il raccoglitore ad anelli blu, recuperato dal figlio Matteo, con dentro cinquanta buste trasparenti con le stampe della sua ricerca/libro.

Parliamo, scorro velocemente le pagine, mi racconta delle origini di questo lavoro e alla fine non posso che dirle: facciamolo. Almeno proviamo a vedere come possiamo mettere fuori un prodotto che racconta la storia del nostro territorio. Ecco che nasce non solo la collaborazione professionale, ma anche e soprattutto un'amicizia che, nei vari incontri avuti, ci ha dato la voglia di continuare nella ricerca e approfondire temi, argomenti, momenti che sono la storia del nostro luogo di vita. Si inizia così a completare i ruoli e, come sempre accade in questi casi, si apre un mondo e si aprono pure relazioni e collaborazioni. Ed ecco con noi Roberto Branchetti, oltre che carissimo amico, prezioso conduttore della linea da tenere per portare a termine questo delizioso lavoro. Insieme, poi, insostituibile e preziosa collaborazione, la presenza di Diego Scaramal, anch'esso amico di lunga data, che non c'è volta che si tiri indietro, sempre disponibile a illustrarci il migliaio di cartoline d'epoca della sua collezione, ragionando con noi su quale è la migliore per individuare il tema o l'argomento trattato. Nel libro si trovano oltre 70 immagini, alcune inedite, di una forza prorompente per il fascino che emanano.

Questo lavoro, dunque, l'ho accolto subito con entusiasmo, non solo perché parla di una Castiglioncello che amo (e che amiamo), ma la ricerca di Barbara, con una ricca messe di documenti dell'Archivio Storico Comunale, ha scoperto angoli sconosciuti, pensati immaginati ma mai visti in figura, penso ad esempio all'edificio dell'Ovo Sodo di Caletta che dal mare racconta ciò che abbiamo già detto con la mostra espositiva sui "Magazzini" e in Alando nell'edizione "dalla Battigia Bianca agli Scogli Neri", ma il retro, il lato della piccola strada d'accesso al mare, evidenzia tutto il fascino di un locale che è storia del luogo e insieme scopre realtà, ancora presenti, e ricordi di persone.

Allo stesso tempo il lavoro evidenzia problematiche che in parte troviamo ancora oggi a distanza di oltre 100 anni. Pensiamo ad esempio agli accessi a mare, cosa ne è di Castiglioncello oggi, ma anche che cosa ne sarebbe stato se, a Campolecciano, fosse stata costruita la "Stazione Climatica Balneare" denominata COSTA AZZURRA, invece del rettilineo di recinzione che fiancheggia l'Aurelia dal Chioma fino al Fortullino.

E che dire del Kursaal, per come è divenuto proprietà del gerarca fascista Attilio Teruzzi, trasformato poi in Villa Celestina, fino ad arrivare alla non piacevole vicenda attuale.

Insomma un piccolo libro, davvero prezioso, utile e "buono", che fa bene al paese, ai suoi abitanti e agli ospiti che ancora lo frequentano e a tutti coloro che amano Castiglioncello.

Giacomo Cantini

Ho conosciuto Barbara Rossi in occasione di una ricerca che stavo conducendo presso l'Archivio Storico Comunale di Rosignano Marittimo, dove era (ed è) impegnata nella gestione del medesimo per conto della Cooperativa Microstoria. Non passò inosservata, fin da subito, la grande disponibilità nell'aiuto che seppe darmi, lo stesso aiuto che, sono convinto, ha sempre dispensato a tutti coloro che per motivi di studio e di ricerca hanno frequentato l'Archivio. È quindi con enorme piacere che accolgo il suo invito (e quello di Giacomo Cantini, l'editore) a presentare il libro che con passione e impegno ha scritto sul paese in cui abita: Castiglioncello. Gli anni indagati dall'autrice coprono il ventennio compreso fra le due guerre mondiali, un periodo fondamentale per Castiglioncello che da giovane abitato nato sul finire dell'Ottocento comincia a crescere e a strutturarsi lungo le prime strade presenti all'epoca (Via Littoranea, Via del Porto, Via Diego Martelli, ecc.), assumendo una fisionomia molto simile a quella che oggi conosciamo. È vero, come Barbara sostiene, che su Castiglioncello è stato scritto molto ma una ricerca capillare sui rapporti intercorsi fra l'Amministrazione Comunale di allora - alla quale era demandata la non facile questione di gestire lo sviluppo urbanistico e la crescita socio-culturale dell'intera comunità - e gli abitanti di Castiglioncello, residenti e non, questa mancava. E qui Barbara ha fatto parlare i tanti documenti (che ben sa padroneggiare), ma è andata oltre: ha camminato per le strade della Frazione, ha "guardato" con occhio attento e ha verificato la corrispondenza fra lo stato di fatto dei luoghi e quanto riportato nei documenti. Solo chi è mosso da una spiccata curiosità e dall'amore per il proprio paese riesce a operare con tanta meticolosità ed è la ragione per la quale il lettore perdonerà la scrivente se, talvolta, si troverà a leggere la "microstoria" di una scalinata, di un muro, di un cancello, di un numero civico con su scritto il nome (sbagliato) della via. Ma la ricerca di Barbara pone delle riflessioni ben più profonde che riguardano l'operato dell'Amministrazione Comunale di quegli anni chiamata a mediare su passaggi delicati della vita civile di un abitato sorto senza un piano regolatore pubblico. Si deve infatti al barone Fausto Lazzaro Patrone, subentrato a Diego Martelli nella proprietà di gran parte delle terre castiglioncellesi, a orientare lo sviluppo urbanistico del luogo verso un sistema di ville signorili che nelle intenzioni del "padre-padrone" avrebbe dovuto favorire l'affermazione di un turismo di élite. Anche l'ubicazione della stazione ferroviaria e la tipologia dei suoi edifici furono una decisione voluta del barone, e questo la dice lunga sul potere del personaggio. Nel complesso, dunque, si trattò di un'operazione rivolta più verso interessi privati che pubblici, con risvolti che finirono per ripercuotersi sui rapporti di convivenza civile del tempo (si veda la questione della pineta o delle pile per tingere le reti da pesca) ma che, in alcuni casi, rimangono di attualità ancora oggi (come la questione degli accessi al mare). Ad affrontare gli eventi del ventennio indagato spicca per ben quindici anni (dal 1921 al 1935) la figura di un sindaco/podestà di grande personalità e prestigio, il Dottor Gino Vestrini, che l'autrice, indirettamente, ci fa conoscere attraverso i numerosi atti posti alla di Lui attenzione. Il libro di Barbara, alla quale va tutta la nostra riconoscenza per aver riempito un vuoto nella storia recente di Castiglioncello, ci accompagna negli angoli più remoti del paese a riscoprire particolarità di cui ignoravamo l'esistenza. Piacevole e accattivante è l'immersione nel paesaggio mostratoci dalle cartoline d'epoca di Diego Scaramal, che ben si legano alla ricerca d'archivio e fanno da collante con la realtà attuale dei luoghi. In fondo è anche questo un modo per far conoscere e far amare ancora di più (se mai ce ne fosse bisogno) Castiglioncello ai suoi abitanti e ai turisti che lo frequentano.

Roberto Branchetti

Premessa

L'Archivio Storico Comunale raccoglie documenti che tracciano la storia della Comunità e contribuiscono a dare identità al territorio. Dalla lettura delle carte emergono notizie che confermano, ampliano o modificano quanto già conosciamo e talvolta si addentrano in particolari interessanti: episodi di vita.

Questo non vuole essere un lavoro organico che approfondisce un tema in ogni suo aspetto, vuole essere solo qualcosa di stimolante, curioso, leggero e soprattutto vero, qualcosa che pizzica un po' qui e un po' là: un assaggio di Storia. Non ci si aspetti, perciò, un'analisi completa di certi eventi, piuttosto parti di un tutto che nel corso degli anni ha subito degli sviluppi.

Il periodo della ricerca è quello compreso fra le due guerre mondiali, all'incirca fra gli anni Venti-Trenta del XX secolo, momento importante per lo sviluppo turistico di Castiglioncello.

Ho cercato di individuare e sviluppare alcuni argomenti meno noti e al contempo di interesse comune: si tratta per lo più di liti fra confinanti o fra cittadini e amministrazione comunale, piccoli tasselli in grado di ricostruire la parte meno conosciuta della storia locale, ma importanti per comprendere i passaggi che hanno forgiato i luoghi che conosciamo.

La necessità di specificare la posizione delle carte all'interno dell'archivio ha richiesto un continuo inserimento di note, comportando per il lettore una frequente ed anche fastidiosa interruzione della lettura: me ne scuso.

Ho consultato la collezione di cartoline di Diego Scaramal per ricostruire certi paesaggi la cui descrizione attraverso le carte non mi era chiara; ho deciso di ricorrere a tali immagini per aiutare il lettore a comprendere più facilmente i luoghi la cui trasformazione è descritta nei documenti. Per un ulteriore supporto visivo si rimanda a *Castiglioncello un secolo di immagini*¹ consultato da me e segnalato nelle note.

Ho lasciato che fossero le carte a parlare, e speriamo che la loro lettura possa far conoscere meglio Castiglioncello².

Un'ultima precisazione: per gli approfondimenti sono stati fondamentali gli articoli pubblicati sulla rivista *Alando*, diretta da Giacomo Cantini.

Barbara Rossi

¹ C. Castaldi e G. Marianelli, *Castiglioncello un secolo di immagini*, Rosignano Solvay, Editrice Nuovo Futuro, 1998

² Su Castiglioncello si è scritto molto. Sappiamo che il territorio è stato abitato fin dall'antichità grazie al ritrovamento di reperti archeologici etruschi e romani. Nel periodo medievale è attestata la presenza di un castello e, successivamente, sono state costruite una torre (sec. XVI) e una chiesetta (sec. XVII). Nella seconda metà dell'Ottocento il critico d'arte Diego Martelli aveva fatto della sua casa il luogo di incontro dei pittori Macchiaioli, che tanto hanno dipinto Castiglioncello. Non mancano, poi, notizie sulla vendita di casa Martelli al barone Patrone e sulla nascita del castello (oggi Castello Pasquini).

Abbreviazioni e simboli

- A.S.C.R.M. - Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo
R. - Regio/a
p. - pagina
N.d.A. - Nota dell'autrice
... - Parte di un testo non citata
[...] - Scritto illeggibile
[] - Lo scritto all'interno delle parentesi quadre è stato aggiunto per rendere più fluida la trascrizione di un testo
Op. cit. - Opera citata
Ibid. - Stessa opera/fondo e stessa pagina/carta
Ivi - Stessa opera/fondo, ma diversa pagina/carta
[Sic] - Così, fedelmente trascritto

Una stazione turistico-balneare in espansione

L'arrivo a Castiglioncello, prima di Diego Martelli e poi del barone Fausto Patrone, fu determinante per la nascente stazione balneare. Entrambi avevano in mente di vendere o donare particelle fabbricative sul promontorio per dare un impulso turistico al paese e ognuno dei due, secondo la propria ottica, si adoperò affinché la frazione costiera decollasse. Nel periodo in cui fu proprietario delle terre, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, il barone Patrone si impegnò per creare una località turistica di élite poco usufruibile dalla gente comune³.

Quello che attuò Patrone fu un vero e proprio piano regolatore privato, portato avanti sul proprio terreno senza che l'amministrazione comunale potesse intervenire, una pianificazione nata nella sua mente imprenditoriale-turistica e modellata secondo un personalissimo progetto. Egli pose in alto, a dominare, il suo castello, unico edificio distante dal mare rispetto alle abitazioni del promontorio, ma così presente da offuscare le bellissime ville che stavano sorgendo a picco sulla scogliera⁴.

Quando le strade furono man mano cedute dal barone al Comune, la zona si presentava ormai edificata con ampi giardini che bloccavano l'accesso al mare.

Lo scontro che investì Castiglioncello negli anni Venti-Trenta riguardò i ricchi proprietari, spesso non residenti, e i cittadini di più modesta estrazione sociale: in mezzo a loro il Comune, che doveva barcamenarsi fra le richieste degli uni e degli altri.

Ognuno accampava i propri diritti, i signori esigevano tranquillità e riservatezza, la gente comune voleva l'accesso al mare e la possibilità di godere liberamente dei benefici dell'acqua e del sole.

E il Comune?

Questo riceveva lamentele da entrambe le parti e prometteva e rimandava le decisioni, valutava, attendeva, faceva i conti con la mancanza di denaro e la necessità di rendere la località balneare un punto di riferimento per l'intera costa, senza avere in mente un piano regolatore organico ed i mezzi per realizzarlo.

Mancava l'acqua corrente, una pineta pubblica, i passi a mare, strade e ritrovi, c'era da inventarsi un paese. Il 12 giugno 1925 il ministero dell'Istruzione (direzione generale delle Antichità e delle Arti) inviò una lettera nella quale chiedeva all'amministrazione comunale di «*provvedere alla tutela degli edifici di carattere storico ed artistico degli ambienti monumentali o del paesaggio, mediante un esame preliminare e diligente delle attuali condizioni*»⁵. Il 16 giugno partì, alla volta di Roma, la risposta del sindaco che diceva: «*Questo Comune si compone di sei piccole frazioni, e per conseguenza di sei piccoli caseggiati, il maggiore dei quali conta duemilatrecento persone.*

Il piano regolatore non esiste: vi è allo studio quello per la frazione di Castiglioncello.

Non so quindi come posso corrispondere alla richiesta contenuta nella circolare 12 giugno di V.E., e prego la squisita cortesia della S.V. a volermi far dare istruzioni in proposito.

Con ossequio

Il Sindaco»

È facile intuire che fino a questo momento, in tutto il Comune, si era edificato senza un vero e proprio piano regolatore, soprattutto nella nascente Castiglioncello e nella frazione di Rosignano Solvay.

Qualche tentativo c'era già stato nel 1913, quando un consigliere fece presente l'importanza di dotare la stazione balneare di Castiglioncello di tutto ciò di cui necessitava, a partire, appunto, da un piano regolatore⁶. Un progetto edilizio in linea con lo sviluppo turistico della località fu quello presentato dal capitano Attilio Gotti, proprietario di un vasto terreno sopra il parco del Castello Patrone, della Società *Magnesite* e sindaco

3 J. Billi, *Castiglioncello, nascita di una località turistica tra speculazione e sogno, 1861-1936* - Tesi di Laurea di Jacopo Billi, - Università degli studi di Firenze - Corso di laurea in Storia, Università degli studi di Firenze A.A. 2016-2017

4 A Crespi d'Adda troviamo la famiglia Crespi che edificò proprio un castello sulla scia del paternalismo industriale.

Trasponendolo su Castiglioncello, si potrebbe parlare di paternalismo edilizio dove il padre Patrone vigilava sui ricchi sudditi.

5 Archivio storico del Comune di Rosignano Marittimo (A.S.C.R.M.) - Sezione postunitaria, serie XIX n.105, cat. X, 1925

6 Ivi, serie I, n.20 - Deliberazione del Consiglio comunale 25 agosto 1913

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Villeggianti a Castiglioncello - 1898, Collezione Diego Scaramal

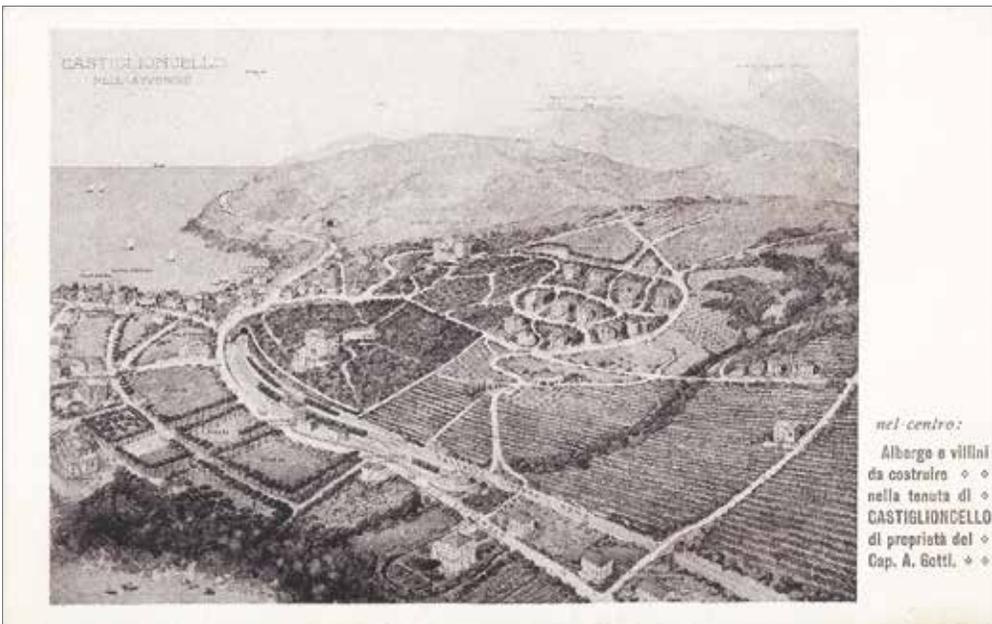


Fig. 1 - Cartolina promozionale del progetto di espansione turistica del cap. Attilio Gotti, 1914 circa - Collezione Diego Scaramal

La zona dove A. Gotti intendeva costruire era compresa tra le attuali via dei Macchiaioli, via Gen. Lorenzini e via Brenta, sopra il parco del castello Paquini

del Comune di Rosignano Marittimo dal 1919 al 1920. Egli pensò di sfruttare la sua proprietà per la costruzione di un albergo e di villette, in previsione del futuro sviluppo di Castiglioncello, senza però, portare a compimento la sua idea (fig. 1).

Nel frattempo le ville sorte sul promontorio avevano precluso la vista ed il libero accesso al mare.

All'epoca sembrava giusto così, ma con l'evoluzione della società e delle abitudini, questo tipo di progetto si è rivelato inadeguato e non in grado di far fronte alla grande richiesta di bagnature. Per fortuna, nella suddivisione delle preselle, fu lasciato lo spazio per la costruzione di strade abbastanza ampie, adatte al passaggio di carrozze, e piantati pini ombreggianti che oggi danno all'intera zona, inizialmente brulla, una piacevole frescura.

Nel 1897 arrivò in Consiglio comunale la proposta del consigliere Simoncini di abolire, per un decennio, la sovrimposta comunale per la costruzione di edifici. Lo scopo era di *«promuovere uno sviluppo edilizio nella località denominata Castiglioncello»*, luogo, questo, dove da alcuni anni si costruivano villini e palazzine comunque insufficienti ad ospitare il *«grande numero di bagnanti forestieri che accorre a quell'incantevole spiaggia che non trova dove alloggiare.»*⁷

L'idea era quella utilizzata da città come Pisa e Viareggio. Anche la vicina Cecina aveva deliberato *«di accordare, oltre all'esonero dalla sovrimposta comunale, anche il terreno gratuito necessario alle nuove costruzioni.»*

Come si vede, in questo scorcio di fine secolo, seguendo l'esempio di Livorno, si era cominciato a capire l'importanza del turismo, ma la delibera ci mostra altri particolari che mettono in luce due personaggi del nostro territorio: i consiglieri Luigi Berti Mantellassi e Alberto Costa Reghini.

Il primo dichiarò *«d'averne un po' evitato a prendere la parola solo perché possidente in Castiglioncello e quindi potrebbegli rispondere: Cicero pro domo sua.»*

Costa Reghini non era dello stesso avviso, infatti fece notare che non era giusto *«dimenticare quei proprietari che di recente [avevano] costruito in Castiglioncello e che perciò sarebbe [stato] conveniente estendere il proposto esonero anche alle costruzioni compiutesi negli anni scorsi.»* Niente male come proposta, ma la sua villa, costruita sulla punta, esisteva già?

La deliberazione passò poi con l'inclusione nell'esonero per dieci anni di tutti i fabbricati costruiti fra il 1897 e il 1900, e la compilazione di un regolamento per stabilire le modalità di applicazione della nuova legge comunale.

Quindi, dietro lo sfavillare di bella gente, nomi noti della cultura, del cinema, della politica che affollavano Castiglioncello negli anni Venti-Trenta del secolo scorso, età d'oro per la nota località balneare, si muovevano malumori tra ricchi vicini di casa, civica amministrazione e comuni villeggianti.

Le serate danzanti e piene di divertimenti erano molte, come pure le mattinate ed i pomeriggi in riva al mare con scambi di idee e inviti fra facoltosi bagnanti, ma dietro un'apparenza festosa, si nascondevano malcontenti e conflitti, critiche e ripicche vergate a mano su lettere raccolte e ancora conservate nell'archivio storico comunale.

Ognuno di loro guardava al proprio orticello e guai se una piccola parte del proprio patrimonio veniva minacciata. Si trattava di solito di liti fra confinanti o critiche rivolte al Comune per come manteneva la stazione balneare che, a detta di tutti, era poco curata. Uno dei più grossi problemi era la mancanza di acqua corrente, che solo alla fine degli anni Trenta sarebbe stato risolto.

L'inaugurazione dell'acquedotto comunale risale al 28 ottobre 1937⁸ e, anche se fortemente attesa, il Comune si vide costretto ad obbligare le strutture ricettive a effettuare l'allaccio alla rete, poiché alla vigilia dell'inaugurazione erano pochi i pubblici esercizi che ne avevano fatto domanda⁹.

Il problema non si pose per i ricchi proprietari che, da sempre, lamentavano la mancanza d'acqua corrente.

7 Ivi, n.17 - Deliberazione del Consiglio comunale 8 novembre 1897

8 Le inaugurazioni delle opere pubbliche avvenivano il 28 ottobre dei vari anni, in ricordo della marcia su Roma (28 ottobre 1922). Tale data fu scelta, oltre che per l'inaugurazione dell'acquedotto, anche per quella del lungomare Cristoforo Colombo.

9 A.S.C.R.M. Sezione postunitaria, serie II, n°25 - Deliberazione del podestà n°267 30 settembre 1937

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

La figlia di Renato Fucini, sborsando £ 200 per l'allaccio, ne fece richiesta per *La Cuccetta*¹⁰ il 28 luglio 1937, esattamente tre mesi prima dell'inaugurazione dell'acquedotto¹¹.

Se i ricchi villeggianti rivendicavano al Comune servizi e cura del territorio, il Comune, esigeva dai proprietari delle ville sul promontorio e lungo la costa, dei passaggi a mare, per venire incontro alle necessità dei turisti meno danarosi, degli abitanti e di quelle persone di passaggio alloggiate nelle strutture alberghiere e nelle case in affitto.

Ognuno avanzava le proprie ragioni e non voleva cedere; a lettere si rispondeva con lettere e gli argomenti non si esaurivano con il finire della stagione, l'anno dopo ripartivano da dove si erano arrestati l'anno precedente. Il tutto tra una festa e l'altra, tra un bagno in mare ed una gita in barca, ma quella che doveva essere una rinomata stazione balneare aveva, fino a metà degli anni Trenta, ancora la fogna a cielo aperto nella centrale via Fucini.

Le critiche alla cattiva manutenzione del paese arrivarono anche dal fisiologo Iginò Spadolini, fratello di Guido e zio del senatore Giovanni Spadolini, proprietario di una villa che si affacciava sulla baia del Quercetano in via Guido Biagi al numero 4 (fig. 1a)¹².

Egli si lamentò con il Comune per la cattiva manutenzione della via Biagi all'incrocio tra via Godilonda e via Torino, più o meno davanti al suo ingresso, per l'igiene ed il decoro a causa di alcune proprietà in totale abbandono che avrebbero necessitato di un muro di recinzione¹³.



Fig. 1a - Anno 1904, Collezione Diego Scaramal

Villa Spadolini è il primo edificio sulla sinistra con entrata sull'attuale via Biagi

10 Il villino ebbe pieno compimento il 30 giugno 1900. A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX, n.91, 1913 - Carte sciolte

11 A.S.C.R.M. Sezione postunitaria, serie XIX n.139, cat. X, cl.4, 1938 - Lettera del 14 marzo 1938

12 L'entrata della villa si apriva su via Biagi e non, come oggi, su via Godilonda. Ne è testimonianza, oltre alle cartoline dell'epoca, il muro di cinta che corre lungo via Godilonda. La recinzione è omogenea dall'angolo di via Biagi fino alla scalinata del Quercetano; l'unico elemento che ci mostra l'attuale suddivisione in due proprietà, è il colore diverso che il muro presenta nel primo tratto rispetto alla parte più vicina alle scale e che, al suo interno, corrisponde alla rete di separazione dei due giardini.

13 A.S.C.R.M. Sezione postunitaria, serie XIX n.126, cat. X, 1934 - Lettera del 3 ottobre 1934 (protocollo 4 ottobre)

CASTIGLIONCELLO IMMAGINATA

Potremmo chiederci come sarebbe stata Castiglioncello se avesse avuto una bella terrazza vista mare. Non lo sapremo mai, perché tutta l'area fu edificata in modo da chiudere, con la crescita della vegetazione, la visuale: un vero peccato.

Io me la sono immaginata così: partendo da dove la pineta si congiunge con via Marconi, si sarebbe potuto prolungare la passeggiata immersa nel verde dei pini verso il promontorio. Il viale, costeggiando il mare dove oggi sorgono le ville sulla scogliera, avrebbe percorso l'intera punta fino a ricongiungersi alla Torre Medicea e alla baia del Quercetano.

Se le ville, pur mantenendo un po' di terreno verso il mare ed una bellissima vista, fossero state costruite leggermente arretrate verso le strade interne (via Marconi, via Corcos, via Monti, via Biagi), i cittadini avrebbero avuto la possibilità di sfruttare una bella passeggiata e terrazze panoramiche.

All'interno del promontorio, verso la via Aurelia, avrei visto bene il paesino arricchito dalla Torre Medicea e dalla chiesetta di Sant'Andrea, caratterizzato da vicoli e piazzette dove, nei decenni a venire, sarebbero sorti locali di ritrovo e negozi.



Progetto del promontorio elaborato da Chiara Bacci

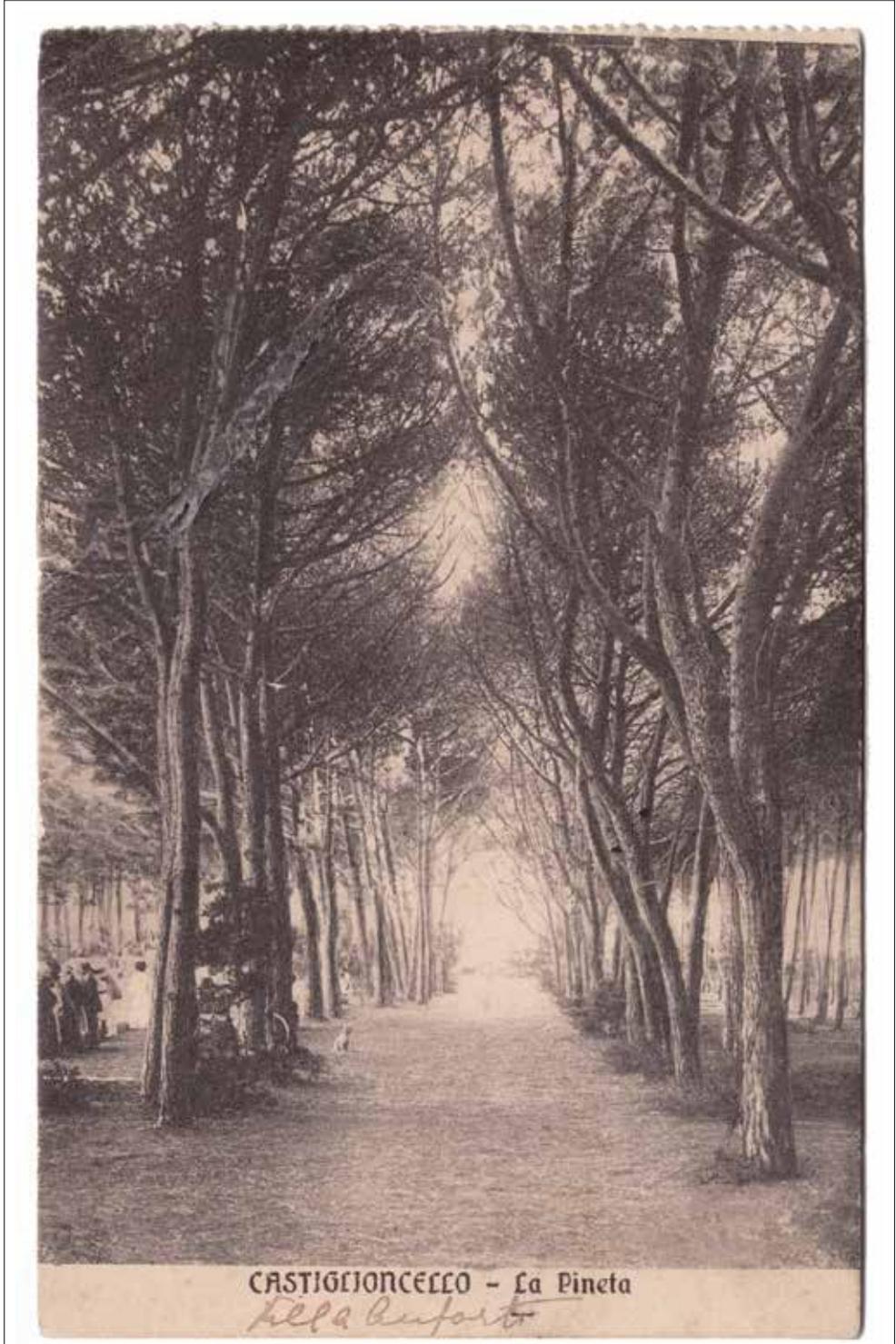
Il disegno rispetta le proporzioni della linea di costa, della via Diego Martelli, della Torre Medicea, della chiesa di Sant'Andrea e del Museo Archeologico (google maps), tutto il resto è stato un po' ampliato per rendere più visibili gli edifici. Le parti colorate in celeste, un tempo, potevano essere abitazioni. Oggi, al piano terreno, avremmo potuto trovare attività ricettive quali negozi, bar, ristoranti, gelaterie.

In viola gli alberghi, in rosso le ville circondate da giardini con pini che ancora oggi rendono verde il promontorio. In marrone gli edifici storici come la torre, la chiesa e, anche se è sorto un po' più tardi, il museo. In verde gli spazi pubblici rappresentati da una passeggiata sopra la scogliera che, partendo dalla pineta, arriva al Quercetano e da ampie aree a giardino e pineta.

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



La Pineta nel 1915 - Collezione Diego Scaramal

La Pineta

Acquisto della Pineta

L'acquisto della pineta da parte del Comune rappresenta senz'altro l'argomento più complesso del periodo. Nel corso della ricerca sono saltati fuori, in momenti diversi, ben 4 fascicoli conservati in diversi faldoni; rimettere insieme decine di carte da leggere secondo un ordine cronologico non è stato semplice, se teniamo conto poi che le planimetrie della pineta sono state le ultime ad essere ritrovate (figg. 2, 4, 5 e 6).

Abbiamo notizia che il 5 gennaio 1889 fu stipulato un contratto fra il barone Fausto Lazzaro Patrone e Diego Martelli, con il quale il primo acquistava grande proprietà fondiaria che il secondo possedeva tra Castelnuovo della Misericordia e Castiglioncello, comprensiva della pineta.

Qui, già dal 1919, esistevano un edificio sul mare il *Kursaal* (successivamente trasformato nell'odierna villa *Celestina*), e la casa del guardiano (fig. 1d) (ubicata nei pressi della Casa del Fascio divenuta nel dopoguerra caserma dei Carabinieri), mentre la pineta, per consuetudine, era considerata di uso pubblico.

Tutto ebbe inizio il 18 dicembre 1914¹⁴ con la costituzione della società anonima *La Pineta di Castiglioncello* composta da tre soci¹⁵. Il primo era il summenzionato Fausto Lazzaro Patrone¹⁶, seguivano il maggiore Attilio Gotti e Giovanni Guelfi; il capitale iniziale era di £ 80.000 rappresentato per £ 75.000 dalla partecipazione del barone Patrone attraverso la cessione alla società dell'intera pineta comprensiva di casa sul mare, casa del custode e terreno al momento destinato a pista di pattinaggio¹⁷ (figg. 1b, 1c), per un totale di circa 8 ettari e 25 are.

Le altre 5.000 lire prevenivano in parti uguali dagli altri soci.

Il capitale sociale, che poteva essere elevato fino a £ 500.000, fu diviso in azioni del valore di £ 100 ciascuna. Lo scopo della società era quello di suddividere il terreno in preselle da vendersi per la costruzione di villini e la creazione di luoghi di divertimento.

Ad un certo punto si inserì nell'affare l'avvocato Odorico Dal Fabro acquistando una consistente quota di azioni, diventandone quasi l'unico proprietario e rivestendo il ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione fino al 1921, quando subentrò l'avvocato Edoardo Rotigliano (figliastro del pittore Vittorio Corcos)¹⁸.

Le trattative con il Comune andarono avanti per ben due anni: dal 1922 al 1924.

Cercherò ora di spiegare, passo passo, tutto ciò che accadde, le figure coinvolte, l'esito finale.

Era il 1922 quando si diffuse la voce che la società *La Pineta di Castiglioncello* aveva intenzione di chiudere la pineta, da sempre sfruttata dalla popolazione locale e dai villeggianti, per dare avvio al piano speculativo di edificazione (fig. 2).

Il signor Virgilio Faccenda non perse tempo e citò in giudizio la società e il Comune, rivendicando il diritto di legnatico degli abitanti. Il Comune ritenne di dover concorrere alla rivendicazione del diritto degli abitanti a sfruttare la pineta quindi, insieme al signor Faccenda, decise di intervenire contro la società *La Pineta*, ma la sentenza del tribunale non dette loro ragione¹⁹.

Dopo questa sconfitta, l'amministrazione comunale pensò di dare inizio ad una trattativa con i proprietari per

14 Già nel 1914 era stato posto il problema della chiusura della pineta da parte di Patrone e della sua intenzione di venderla - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I, unità n°21 - Deliberazione del Consiglio comunale 18 dicembre 1914

15 Ivi, serie XXI n.8, fasc. La Pineta - Nota per la trascrizione sui registri dell'Ufficio delle Ipoteche di Livorno 19/02/1920

16 Il barone Fausto Lazzaro Patrone entrò in possesso della pineta e di tutti i possedimenti che Diego Martelli aveva a Castiglioncello con il contratto stipulato il 5 gennaio 1889 - Ivi.

La partecipazione di Gotti alla società contrasta con quanto presentato in una sua interpellanza al Consiglio comunale pochi anni prima. Venuto a conoscenza dell'intenzione del Barone Patrone di vendere la pineta, e ritenendo che i viali non potessero essere chiusi, proponeva uno studio dell'Ufficio comunale. Si può pensare che lo studio sia stato per lui soddisfacente, oppure che la crisi che ha investito la sua società, *Magnesite*, lo abbia spinto a cercare altre soluzioni di guadagno. (Serie I n. 21 - Deliberazione del Consiglio comunale 18 dicembre 1914)

17 Claudio Castaldi e Giorgio Marianelli, *Castiglioncello un secolo di immagini ...* op. cit. foto n.229, pag.119

18 Edoardo Rotigliano, presidente del Consiglio di amministrazione, non faceva parte della società.

19 A.S.C.R.M. Archivio postunitario, serie II, unità n°19 - Deliberazione della Giunta municipale 31 luglio 1922

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 1b - Pista di Pattinaggio, viaggiata nel 1912 - Collezione Diego Scaramal



Fig. 1c - Viale d'accesso al Kursal, viaggiata nel 1914 - Collezione Diego Scaramal

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

l'acquisto²⁰ dell'intera pineta, comprensiva del *Kursaal* e di due preselle, con una cifra inizialmente stanziata di £ 260.000 che poteva arrivare fino a £ 300.000²¹. La cifra richiesta dalla società era ben altra; si pretendevano per tutto il terreno £ 450.000²². Forse era meglio rinunciare da subito alle preselle fabbricative e al *Kursaal*, dal momento che con le passeggiate dei villeggianti tali beni poco c'entravano, e pensare di acquistare il terreno privo di queste parti.

Iniziò così una serie di scambi epistolari e verbali che andarono avanti fino al 1924.

Subito dopo il fallimento della trattativa, siamo ancora nel 1922, la società dovette adattarsi al nuovo corso e rinunciare al motivo per cui si era costituita «per cedere, d'accordo con gli altri azionisti, la proprietà di tutta o della parte più bella della pineta ad un consorzio che avrebbe potuto costituirsi fra gli albergatori, i proprietari di ville ed il Comune di Rosignano Marittimo per riscattare e dedicare a libero godimento della popolazione la pineta di Castiglioncello.»²³ La formazione di un consorzio era un modo per mettere insieme un bel po' di denaro senza gravare interamente sulle casse comunali.

La proposta non poté seguire l'iter previsto per il rifiuto di proprietari ed albergatori a portare avanti il progetto, che prevedeva l'aumento delle tasse gravanti solo sui due soggetti in questione e non sull'intera popolazione.

Le trattative per arrivare ad un definitivo accordo furono lunghe e non fermarono la chiusura della pineta al pubblico, con diritto di querelare coloro che non avessero inteso di rispettarlo²⁴.



Fig. 1d - Anno 1921 - Collezione Diego Scaramal

Il primo edificio sulla sinistra è la casa del guardiano, dietro vediamo l'hotel Miramare

20 Ivi, deliberazione della Giunta municipale 4 giugno 1923

21 Secondo i piani del Comune, il *Kursaal* sarebbe stato poi venduto a circa £ 120.000 con un esborso effettivo non più di £ 260.000, bensì di £ 140.000.

22 A.S.C.R.M. Sezione postunitaria, serie II, unità n°19 - Deliberazioni della Giunta municipale 17 agosto e 11 settembre 1923

23 Ivi, serie XIX, n°105, cat. V, fasc. *La Pineta*, 1925 - Lettera del 19 settembre 1922

24 Ibid.

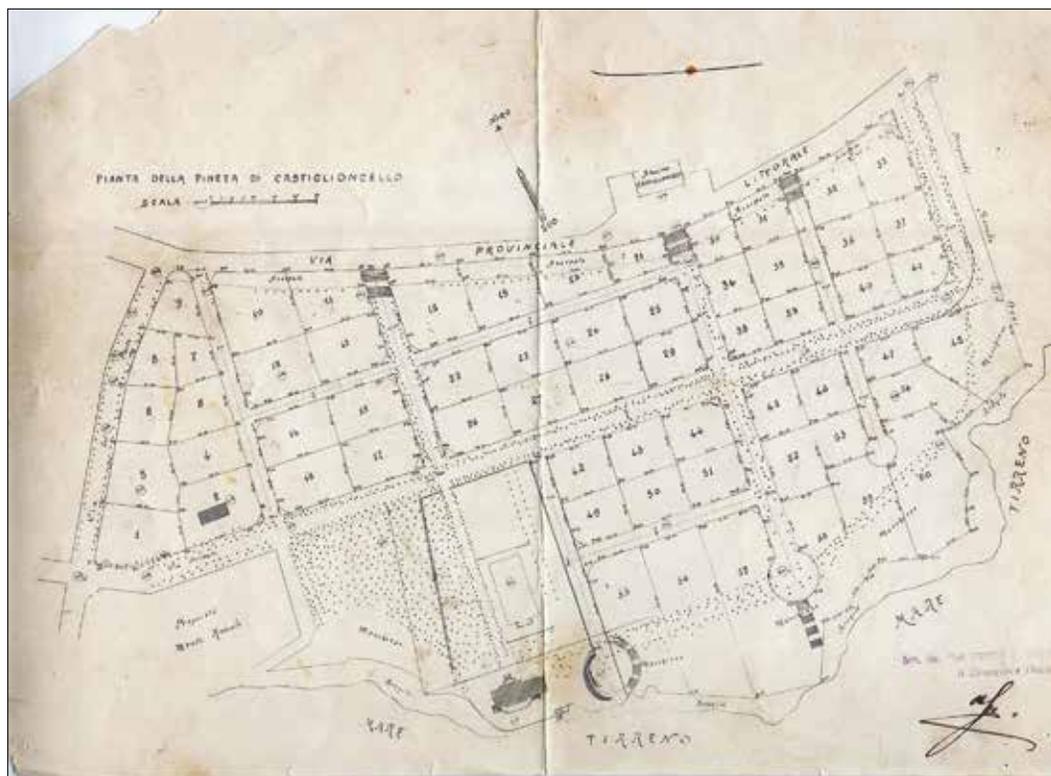


Fig. 2 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XXXIV, sott. I n.10, fasc. *La Pineta di Castiglioncello*, 1923-24
 Frazionamento proposto dalla società *La Pineta di Castiglioncello*

La situazione era divenuta insostenibile, quindi fu deciso di tenere, il 22 settembre di quell'anno, un'adunanza presso l'hotel *Miramare* alla quale parteciparono il sindaco Vestrini, i proprietari delle ville, gli albergatori e i rappresentanti del fascio della provincia per discutere sul futuro della pineta (fig. 3).

Di questo incontro ho rintracciato due versioni opposte.

Nella prima, rappresentata da una brutta copia senza alcuna firma o data di riferimento, si legge, per la prima volta, della possibilità di ricorrere all'esproprio per pubblica utilità²⁵. Nella carta si fa riferimento all'immutata posizione della soc. *La Pineta* sempre proiettata verso la speculazione e «*si propone quindi in via principale che venga richiesta dal Comune di Rosignano Marittimo l'applicazione della legge Luglio 1907 che commina ove concorrano gli estremi di necessità l'esproprio sulla base del valore agricolo del fondo, in via subordinata l'applicazione del decreto Rosadi [...] sulla conversione del paesaggio.*» Invita altresì il sindaco ad intervenire per far cessare lo stato di sorveglianza della pubblica sicurezza affinché nessuno entri all'interno della pineta.

Questa versione è supportata da una delle lettere giunte al sindaco a firma del dott. Luigi Fracassini, presente alla riunione presso l'hotel *Miramare*. Egli affermava che la maggioranza dei partecipanti si era dichiarata contraria alla proposta di una persona che proponeva l'aumento dei tributi, infatti la maggior parte aveva votato «*un ordine del giorno col quale si richiamava in vigore un articolo di legge atto a tutelare i diritti di coloro che - per lunga consuetudine di anni - volevano continuare ad usufruire del viale della pineta.*»²⁶

La seconda versione, invece, ce l'ha raccontata il sindaco nella lettera indirizzata ai proprietari di ville ed

²⁵ Ivi, n°105, cat. V, fasc. *La Pineta*, 1925

²⁶ Ibid.

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

albergatori, nella quale non si fa alcun riferimento all'esproprio²⁷.

Nel suo scritto emergeva che la maggioranza avesse espresso parere positivo all'aumento dei tributi locali, necessari all'acquisto della pineta. Un esempio: la tassa di soggiorno sarebbe passata da £ 10 a £ 30 a persona.

Nota di coloro che sono stati invitati all'Assemblea

Carate S. Severino	Mantovani Piero
Diogerini Spino	Parassini Walter Luigi
Carucci Attilio	Quinziotti Felice
Morelli Placido	Righini Carlo
Trapani Walter Giuseppe	Parodi Maria
Dei Parodi	Costa Silvio Ugo
Birindelli Leo Alfredo	Checchini Paolo
Monti Romolo	Gianni Virgilio
Luca Urzelli	Garaci Ferruccio
Carra Lu. Ettore	Milani Albano
Curani Prof. Enrico	Quaranta Edoardo
Tomassini Augusto	Carra Emma e Ottavio
Campolungo Giorgia	Giulietti Cesare
Carri Antonietta	Parodi Paolo
Carri Enrico	Carri Luigi, Vittorio
Carri Grossi	Costa Guglielmo
Carri Leonella	
Giachetti Giuseppe	
Antonelli Silvio	
Carri Fortunata e Beata	
Galluzzi Alfredo	
Carri Carmelo	
Marchiani Cesare	
Carri Cortesi	
Acciaj Silvia	
Carri Montol	
Salghetti Enrico Simone	

*4 invitati per via stampa
al all'assemblea
2/2 4/11 a ore 10*

Fig. 3 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX, n.105, cat.V fasc. La Pineta
Elenco dei partecipanti alla riunione del 22 settembre 1922 presso l'hotel Miramare

²⁷ Ivi, lettera del 23 ottobre 1922

Nota di coloro che sono stati invitati all'adunanza

Conte S. Severino/Giorggerini Ghino/Corucci Attilio/Morelli Pilade/Rapaccini Dottor Giuseppe/Deri Dante/Birindelli Cav. Alfredo/Monti Romolo/Guido Uzielli/Corna Ing. Ettore/Terreni Prof. Enrico/Toninelli Augusto/Ciampolini Giorgio/Lanzi Antonietta/Eredi Danielli/Grossi/Evasi Leonella/Giachetti Giuseppe/Antonelli Gina/Dani Fortunata e Rosa/Galluzzi Alfredo/Fisco Carmelo/Marliani Cesare/Servaddio Cortesi /Acciai Rina/Barone Montel/Salghetti Drioli Simeone/Martinetti Piero/Fracassini Dottor Luigi/Tumiatti Filidea/Righini Carlo/Bartoli Maria/Conte Ginori Ugo/Checcucci Proteo/Giannini Virgilio/Gianni Ferruccio/Milani Albano/Gualandi Editta/Corcos Emma e Vittorio/Giubbilini Cesare/Barzellotti Bruno/Ciomi? Comm.re Vittorio/Carter Guglielmo.

Invitati per l'adunanza al Miramare venerdì 22 settembre a ore 10

Si invitavano poi tutti i partecipanti a rispondere entro il 5 novembre; in mancanza di risposta sarebbero stati considerati dissenzienti.

Le lettere non mancarono, qualcuna a favore del Comune, qualcun'altra contraria, come quella del signor Cristiano Gualandi che scriveva per conto della moglie Editta Bianconcini. Egli espresse il suo parere in maniera molto chiara e diretta: «*Il Comune di Rosignano Marittimo non si è mai accorto che la frazione di Castiglioncello forse era, o poteva essere, assai redditizia; l'ha sempre trascurata e la trascura tutt'ora; e solo in questi giorni, per levarsi d'intorno le noie che gli procura la pineta, propone di acquistarla di seconda mano, e così con una spesa molto maggiore di quella che si sarebbe incontrata fino a poco tempo addietro. [...] e dice semplicemente: volete la pineta? Pagatela; io mi farò intermediario, a condizione che nulla debba spendere, e che la pineta diventi mia proprietà.*»²⁸

Fra i contrari troviamo i nomi di Guido Uzielli, in disaccordo per il prezzo d'acquisto troppo alto. Contrari anche Ugo Fucini e Ghino Giorggerini. Fra i favorevoli Saverio Parisi e Emma Corcos.

Poco più di un anno dopo, il ministero della Pubblica Istruzione dichiarò la pineta di Castiglioncello, ancora di proprietà della società anonima *La Pineta*, di notevole interesse pubblico, vincolandola all'art.2 della legge 11 giugno 1922 n.778 con efficacia in confronto di qualsiasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo²⁹. Svaniva la possibilità di appesellare il terreno.

Questa nuova situazione portò una svalutazione del complesso, quindi il sindaco si fece sentire con Dal Fabro facendogli notare che ritornare ancora sul prezzo, quando questo problema sembrava superato, poteva mandare a monte l'intero accordo. Alla luce della dichiarazione della pineta "bellezza naturale", la precedente richiesta dell'avv. Rotigliano di £ 350.000 risultava troppo elevata; ora che il valore era svalutato, si poteva trovare l'accordo per £ 200.000, altrimenti le trattative³⁰ si sarebbero interrotte.

Dal Fabro capitolò il 4 maggio 1924 con una lettera scritta in una stanza dell'hotel *Regina Palace* di Stresa, dove si dichiarava disposto ad accettare il prezzo di £ 200.000³¹.

²⁸ Ivi, lettera del 30 ottobre 1922

²⁹ Ivi, lettera del 27 novembre 1923- La trascrizione nei registri catastali e presso la conservatoria delle ipoteche, che dichiarava la pineta "Bellezza Panoramica", fu fatta dallo stesso ministero il 9 gennaio 1924. Per i soggetti vincolati era vietata qualsiasi alterazione senza il consenso del ministero della Pubblica Istruzione.

³⁰ Ivi, lettera del 30 aprile 1924

³¹ Ivi, lettera del 4 maggio 1924

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

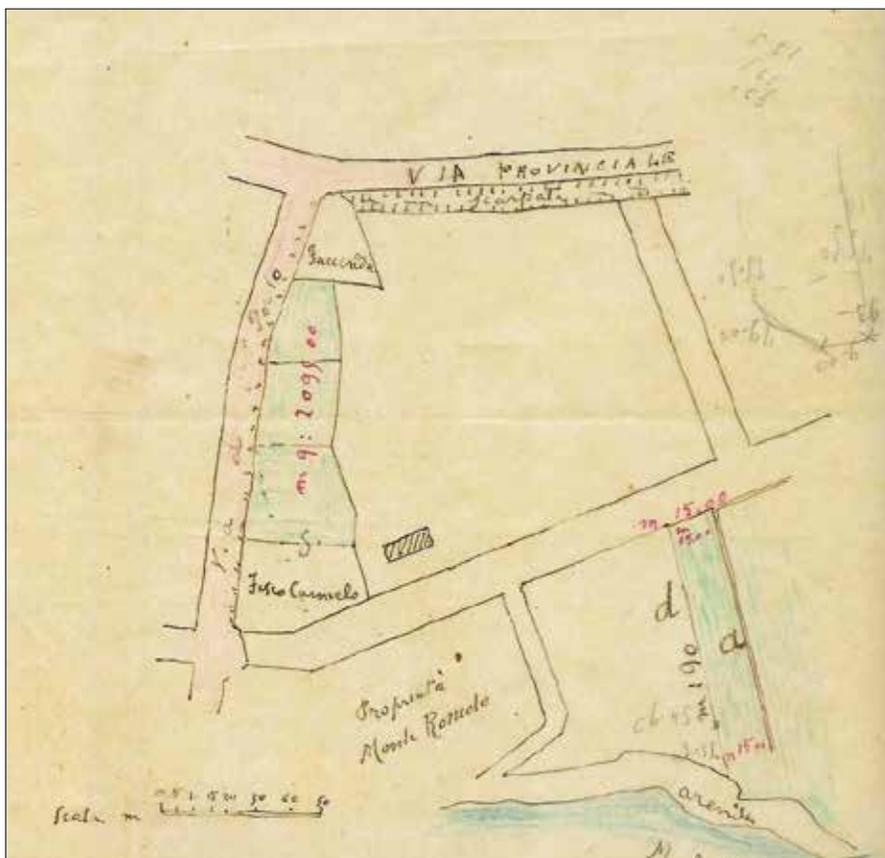


Fig. 4 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XXXIV, sott. I n.10, fasc. *La Pineta di Castiglione Cello*, 1923-24

In alto, sulla sinistra, nella presella indicata con "Faccenda"³², si riconosce l'hotel *Fiorenza*, oggi ex ristorante *Il Peschereccio*; in basso, nella presella "Fisco Carmelo", il futuro hotel *Tirreno*, entrambe vendute prima del 1924. Le tre preselle, comprese fra le proprietà Fisco e Faccenda, rimasero alla società e furono vendute successivamente. Fisco acquistò la presella per £ 15.000 con un vincolo imposto da Patrone: il nuovo proprietario non doveva abbattere quattro pini, ormai di sua proprietà, facenti parte, però, dell'insieme del viale della pineta, pena pagamento alla società venditrice o in beneficenza di £ 3.000 per tutti e quattro i pini. Tale obbligo, avendo carattere permanente, doveva essere trasmesso anche in caso di vendita³³.

Il rettangolo seghettato accanto alla proprietà Fisco raffigura la casa del guardiano della pineta, pressoché corrispondente con l'attuale caserma dei Carabinieri.

32 La presella fu acquistata da Giovanni Faccenda per £ 10.000 - Ivi, serie XXXIV, sott. I n.10, fasc. *La Pineta di Castiglione Cello*, 1923-24

33 Ivi, serie XXI, n.8

Finalmente, con l'atto notarile del 27 ottobre 1924, il Comune acquistò dalla società anonima *La Pineta di Castiglioncello*, al prezzo di £ 200.000, gran parte della pineta. Si trattava di 6 ettari e 79 are, erano esclusi dalla vendita il *Kursaal* ed il terreno circostante composto dal suolo per uso pattinaggio e law-tennis, posti davanti all'edificio, e due strisce laterali di terreno, una di metri 15 (parte verso la proprietà *Monti-Miramare*) ed una di m 7 che corrisponde oggi al passaggio verso l'attuale sede della Delegazione di Spiaggia. Erano escluse anche tre preselle lungo la via del Porto (oggi comprese tra l'hotel *Tirreno* e l'ex hotel *Fiorenza*), mentre la casa del custode passava alla pubblica amministrazione (figg. 4-5-6-7)³⁴.

Era intenzione del Comune rivendere a privati tre appezzamenti privi di alberi tra il *Kursaal* e la proprietà Dani (oggi l'edificio ospita la farmacia), per la costruzione di attività ricettive quali pensione, albergo, attività per spettacoli, ecc., con lo scopo di riprendere parte del denaro speso per l'acquisto. Sarebbe stato necessario abbattere solo qualche pianta a basso fusto per ricavare dei passi a mare, ma soprattutto chiedere il beneplacito al ministero della Pubblica Istruzione per il vincolo al quale era soggetta la pineta in quanto bellezza panoramica.

È chiaro, e ripetuto in vari scritti, che il Comune intendeva riprendere una parte dei soldi spesi vendendo tre preselle fabbricative, quello che non è chiaro è dove queste si trovassero³⁵.

Pochi giorni dopo l'acquisto, il sindaco ricevette una lettera nella quale lo scrivente proponeva un acquirente per le preselle:

«Castiglioncello 9 Nov. [1]924

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Rosignano Marittimo

Il sottoscritto Ing. Ettore Corna avendo persona disposta ad acquistare la superficie di terreno posta sull'angolo a mare di levante della Pineta di Castiglioncello, testè acquistata da codesto On. Comune, e limitata dal vialone centrale a nord e dal viale che porta alla stazione a ponente, superficie approssimativamente di mq 7.000, fa domanda alla S.V. Ill.ma per conoscere se cotesta Amministrazione è disposta ad entrare in tale trattativa.

Fa inoltre conoscere che il suo compratore può restare impegnato per le suddette trattative fino al 20 corr. mese e manifesta tanta premura perché sull'area richiesta vorrebbe costruire dal dicembre al prossimo maggio un elegante edificio a scopo di pubblico ritrovo per modo che mentre costituirebbe un miglior ornamento dell'intera Pineta stessa servirebbe di maggior richiamo ai forestieri di cotesta stazione balneare. Infine è grato render noto alla S.V. Ill.ma il sulludato compratore offre una congrua caparra all'eventuale compromesso e il saldo del pagamento alla stipulazione di compra-vendita.

Sarò ben lieto di poter giovare in qualche modo all'incremento di questo paese e nella speranza di veder accolta favorevolmente la mia domanda con ossequio la riverisco.

Obbl.mo

Ing. Ettore Corna.»³⁶

³⁴ Ivi, copia del contratto tra i nn. 92 e 93

³⁵ Tali particelle (fig.6) si individuano nella parte confinante con la via del Littorale, attuale Aurelia, mentre, dalla descrizione precedente, il luogo sembrerebbe un altro e potrebbe essere la parte dove oggi si tiene il mercato settimanale. Dobbiamo considerare, infatti, che il Comune si riservava la possibilità di rimanere proprietario di una striscia di terreno lungo mare, sempre sul piano della pineta, per la costruzione di una strada pubblica.

³⁶ A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX, n°106, cat. X, 1926 - Lettera del 9 novembre 1924

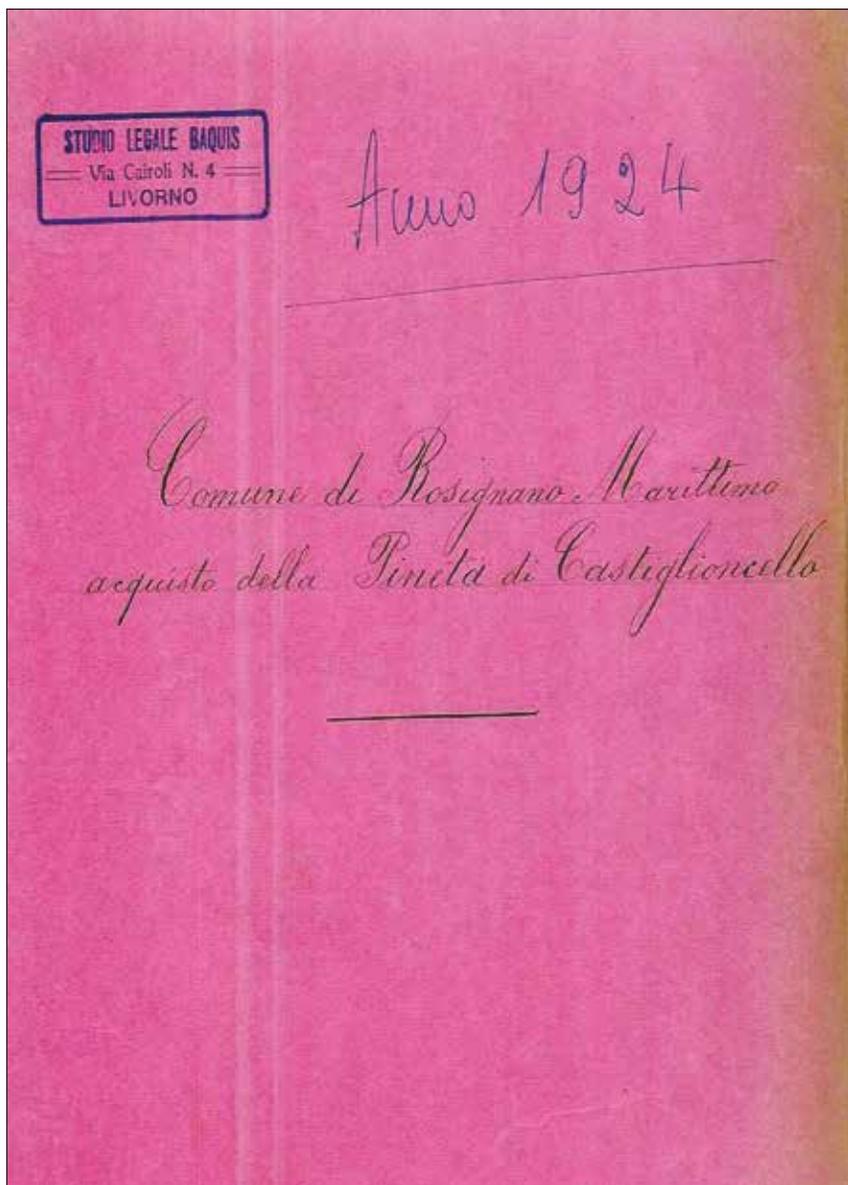


Fig. 7 - A.S.C.R.M. Archivio postunitario, serie XXI n.8, copertina del contratto tra i nn. 92 e 93

Passarono appena 5 giorni che l'amministrazione comunale rispose ben lieta della proposta; unica incognita per entrare in trattative era l'autorizzazione del ministero a vendere e rendere fabbricativo l'appezzamento di terreno³⁷. Il sindaco vedeva già la possibilità di incassare £ 120.000³⁸ da tale vendita, in modo da compensare parte del mutuo contratto con il Monte dei Paschi di Siena³⁹; poi si augurava che i termini temporali riportati nella lettera non fossero così perentori per avere il tempo necessario all'arrivo del via libera ministeriale.

³⁷ Ivi, n.105, cat. V, fasc. *La Pineta*, 1925

³⁸ Ivi, n.106, cat. X, 1926

³⁹ Ivi, serie XXI n.8, contratto n. 91. Si trattava di un mutuo della durata di 20 anni al 6,5% stipulato il 9 ottobre 1924

La risposta arrivò il 21 maggio 1925⁴⁰.

Oltre che al ministero di Pubblica Istruzione, la questione doveva essere sottoposta anche alla soprintendenza ai Monumenti di Firenze⁴¹.

Nella sua nebulosa risposta, il soprintendente fece notare che la legge presentava una zona d'ombra relativamente alla vendita dell'oggetto in questione.

Il Comune non chiedeva al ministero la possibilità di costruire immobili, ma quella di trasferire ad altri la proprietà e, andando a toccare un aspetto non contemplato nella legge, poteva essere un caso che faceva giurisprudenza. Egli accennò anche alle proteste dei cittadini, infatti gli abitanti di Castiglioncello, dopo aver appreso l'intenzione del Comune di vendere dei piccoli appezzamenti della pineta, tramite la società *Pro-Castiglioncello*, avevano espresso il desiderio che non venisse effettuata alcuna vendita di preselle⁴².

La neonata associazione *Pro-Castiglioncello* inviò una lettera al sindaco nella quale si apprezzava lo sforzo del Comune nell'acquisto della pineta, che così poteva essere goduta da tutti; Castiglioncello era una località dove ogni anno arrivavano villeggianti da Firenze, Roma e dal settentrione d'Italia ed aveva bisogno di molta cura, di acqua corrente, di illuminazione, di una passeggiata, di accessi al mare,...la stessa pineta meritava di essere custodita meglio di quanto non lo fosse al momento⁴³.

Il fascio di Castiglioncello era di tutt'altro parere⁴⁴.

Il 5 ottobre 1925, con deliberazione consiliare, si individuò il terreno da mettere in vendita anche se, come ho già detto, non saprei dire quali fossero le preselle in questione⁴⁵.

E poi cosa successe? Non so neanche questo, ma credo non ci sia stata alcuna vendita.

Alla soprintendenza non sfuggì la costruzione di un muro all'interno della pineta, ormai "bellezza panoramica", e pertanto chiese spiegazioni al sindaco il quale si rivolse al richiedente scrivendo che, a conclusione dell'affare, la società *La Pineta* stava costruendo i muri di cinta per l'ampliamento del terreno intorno al *Kur-saal*. A questo punto il sindaco diffidò l'avv. Dal Fabro dal costruire muri di altezza superiore a quelli vecchi, facendo notare che i cittadini si erano già rivolti all'ufficio regionale delle Belle Arti.

Con i castiglioncellesi c'era ben poco da scherzare.

Ora passiamo alla casa del custode.

Dalle planimetrie si vede bene che l'edificio sorgeva più o meno dove fu costruita la Casa del Fascio. Una volta entratone in possesso, il Comune provvide a liberare il quartiere dall'inquilino Serafino Aloisi, lasciando una stanza ad uso della società *Filarmonica* di Castiglioncello⁴⁶.

Il comm. Uzielli, con un atto di generosità, inviò una lettera della quale fu data lettura nella seduta del Consiglio comunale del 25 maggio 1925, e nella quale si chiedeva di poter sopraelevare la casetta per costruire una sede per la *Filarmonica*⁴⁷. La proposta fu accettata all'unanimità purché la sopraelevazione rimanesse di proprietà comunale, in uso gratuito alla società per 10 anni e non fosse concessa in abitazione. Comunque sia andata a finire la storia delle stanze per la *Filarmonica* non lo sappiamo, fatto sta che l'anno successivo, al loro posto, fu edificata la Casa del Fascio.

40 Ivi, serie XIX n.106, cat.X, 1926

41 Ivi, lettera Firenze 11 settembre 1925

42 Ivi, serie II n.19 - Deliberazione della Giunta municipale 5 ottobre 1925

43 Ivi, serie XIX n.106, cat.X, 1926 - Lettera Firenze 30 settembre 1925

44 Il segretario politico del fascio locale Rag. Garbaglia, nonché assessore, informò la Giunta che i fascisti di Castiglioncello si erano svincolati dalla decisione, contraria alla vendita, presa dalla *Pro-Castiglioncello* anche se, da ciò che si legge nella lettera del 23 settembre 1925, firmata Giuseppe Galli, essi non erano ben informati sull'argomento, e quindi chiedevano un incontro chiarificatore. Il 3 ottobre, dopo aver fissato un appuntamento, il sindaco si recò alla Casa del Fascio per spiegare le motivazioni inducenti il Comune a vendere una parte della pineta, motivazioni che convinsero i fascisti.

45 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925

46 Ivi, serie XIX n.105, cat. V, 1925 - Lettera del 14 novembre 1924

47 Ivi, serie I n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 25 maggio 1925

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

La pineta continuava a non avere pace.

Nel 1939 era ancora al centro di passaggi di proprietà attraverso la cessione di una parte di essa (attuale cinema), attigua alla villa *Celestina*, al gerarca e nuovo proprietario della villa, Attilio Teruzzi, che nel 1930 aveva rilevato all'asta il villino *Kursaal*.

Leggiamo la deliberazione scritta con un linguaggio niente male, in pieno stile fascista:

«Considerato che questa Amministrazione si sente altamente onorata per ospitare il Gerarca che tanto interessamento dimostra per la soluzione di diversi problemi di somma importanza per questa popolazione, volendo sia pure modestamente ma con vero sentimento di gratitudine e di devoto affetto, dimostrare in maniera tangibile la riconoscenza di questa amministrazione e del popolo di Rosignano M.mo verso S. E. il Generale Teruzzi, pregandolo di voler accettare in graziosa cessione un appezzamento di terreno nella Pineta di Castiglioncello, adiacente alla villa di sua proprietà, ritenuto che l'offerta possa essere ritenuta gradita a S. E. Teruzzi e che tale gradimento abbia a costituire il più ambito compiacimento di questa Amministrazione e del popolo Rosignanese, delibera di offrire grazioso dono a S. E. il Generale Attilio Teruzzi metri quadrati 1150 di terreno di proprietà comunale sito in Pineta di Castiglioncello corrispondente in catasto ... confinante con il terreno di proprietà comunale ad est e sud, colla spiaggia marittima tirrena a ovest e con S. E. a nord; ...»⁴⁸

È evidente che Teruzzi aveva elargito del denaro, probabilmente per qualche opera pubblica come l'acquedotto, certo è che l'allaccio della sua villa alla rete di distribuzione dell'acqua avvenne con delibera podestarile l'1 giugno 1939⁴⁹ e costò al Comune £ 9.747,72.



Ingresso della Pineta con cancello aperto, 1915 - Collezione Diego Scaramal

⁴⁸ Ivi, serie II n.27 - Deliberazione del podestà 29 settembre 1939

⁴⁹ Ivi, deliberazione del podestà 1 giugno 1939

Separazione di Castiglioncello

La volontà di rendere Castiglioncello un Comune autonomo è legata, almeno in parte, alla questione della pineta.

Ricchi proprietari e cittadini erano insoddisfatti di come il Comune di Rosignano Marittimo gestiva la frazione di Castiglioncello, i problemi erano quelli di sempre: la mancanza di acqua potabile, la pineta, l'aspetto a stazione turistica. Non dobbiamo stupirci se, fra polemiche e malcontenti, nel 1922 si formò il *Comitato d'agitazione pro separazione di Castiglioncello* guidato, nella funzione di presidente, dal generale Cordero di Montezemolo⁵⁰.

La sua nascita seguì quella famosa adunanza del 22 settembre 1922 nei locali dell'hotel *Miramare*, nella quale si chiedeva un parere per aumentare le tasse di soggiorno ai proprietari delle ville, per pagare il mutuo necessario all'acquisto della pineta.

In previsione del comizio organizzato dal comitato il 12 novembre per la separazione di Castiglioncello dal resto del Comune (fig. 8), il sindaco Gino Vestrini pensò di scrivere alla popolazione sperando di orientare a proprio vantaggio il risultato del pubblico incontro. Egli fece presente quanto la frazione stesse a cuore all'amministrazione e quante poche entrate avesse il Comune da investire sul territorio. Era necessario far capire che la pineta era utile solo ad una parte di coloro i quali abitavano a Castiglioncello, queste le sue parole: «*Bisogna che l'ingente mutuo necessario (varie centinaia di migliaia di lire) gravi soltanto su chi ne trae utile. Sarebbe una soluzione facile per esempio a Viareggio dove la tassa di soggiorno rende oltre quattrocentomila lire, non a Castiglioncello dove si ha un prodotto di sole diecimila, e dove questa tassa è osteggiata vivacemente dai proprietari di ville, i quali non vorrebbero pagarla, nemmeno nella mite misura attuale di dieci lire a persona*»⁵¹

Ma la lettera non dovette sortire l'effetto sperato.

Il 12 novembre, nell'assemblea dei cittadini di Castiglioncello e Caletta, il comitato assunse pieno titolo (fig. 9). Il primo passo da compiere era la separazione delle rendite provenienti dai due centri costieri da quelle del Comune di Rosignano Marittimo. Un tale atto avrebbe permesso alla frazione di poter soddisfare i bisogni indispensabili all'incremento turistico, ritenendo che le entrate provenienti dalla frazione fossero molto superiori agli investimenti fatti sul territorio. Le maggiori entrate avrebbero permesso di risolvere annosi ed urgenti problemi come l'acqua potabile, molto richiesta dai ricchi turisti, la sistemazione della pineta, un piano regolatore e passi al mare, luce e viabilità, igiene e cimitero, la nomina del comitato esecutivo avrebbe reso possibile, attraverso i mezzi legali, il raggiungimento dell'autonomia comunale.

Il comitato era così composto:

Comitato d'onore:	Corna ing. Ettore	Lelli Umberto	Sani Celestino
Igliori Ten. Ulisse	Faccenda Carlo	Lenzi Alessandro	Scaniglia nobile Enrico
Maraini Avv. Niccolò	Faccenda Virgilio	Marchi Alessandro	Toninelli dott. Augusto
Cambellotti Avv. Renato	Fisco Carmelo	Marassi Vittorio E.	Tumiatti Niccodemo
	Foraboschi Ezio	Martinetti Piero	Uzielli Guido
Comitato esecutivo:	Franceschi Duilio	Montezemolo march. Gen. Carlo	Vanzi Ettore
Bini Giuseppe	Franconi Ranieri	Morgantini Ugo	Stacchini Giulio
Biagi comm. prof. Guido	Galli Stefano	Pantani Adolfo	
Birindelli cav. Alfonso	Galluzzi cav. Prof. Alfredo	Paradisi Arnaldo	Segretario
Cambi Rodolfo	Garbaglia rag. Attilio	Quintavalle Antonio	Gori Pietro (<i>omonimo dell'anarchico rosignanese</i>)
Cardon Felice	Ginori conte Ugo	Rossi Ciampolini Giorgio	
Cionni comm. Vittorio	Gradi sac. Don Carlo	Salghetti Drioli Simeone	

50 Ivi, serie XIX n.102, fasc. *Comitato d'agitazione pro separazione di Castiglioncello*, 1923

51 Ivi, n.105, cat.V, 1925 – Lettera del sindaco alla popolazione di Castiglioncello

Delle decisioni prese in sede di assemblea fu informata anche la prefettura, che pensò di non prendere provvedimenti fino al termine dell'iter stabilito dalla legge comunale e provinciale (artt. 118, 119 e 121); infatti nella lettera del 27 novembre 1922 indirizzata al sindaco, il prefetto scriveva: «*Intanto sarà opportuno che la S.V. alla prossima occasione di una sua venuta a Pisa passi in Prefettura per opportuni chiarimenti ed intese al riguardo.*»⁵²

Nei giorni successivi alle decisioni prese nell'assemblea del 12 novembre, la commissione divenne operativa inviando una lettera al sindaco nella quale si chiedeva di far pervenire una copia dell'ultimo bilancio per la frazione di Castiglioncello.

Seguì la risposta dell'amministrazione comunale che spiegava la difficoltà di separare i bilanci, come si era visto durante l'acquisizione della frazione di Gabbro, e che diventava indispensabile incaricare un perito. Sicuramente era vero, ma non si poteva certo dire che in Comune fossero molto contenti di rimanere senza la frazione costiera.

Il comitato non si dette per vinto e il 18 dicembre inviò al Comune un'ulteriore domanda per la separazione delle rendite, corredata da 296 firme di contribuenti ed elettori, e 13 adesioni di altri contribuenti ed elettori al momento assenti dalla frazione; quest'ultime erano vergate su 13 tagliandini datati e firmati, provenienti da Roma, Pistoia, Fabbiana, Firenze, Livorno, Volterra, Pomarance, Montozzi. Fra i firmatari compare anche il nome di Guido Biagi⁵³.

Ogni occasione era buona per acuire i contrasti con il Comune. Simeone Salghetti Drioli, da privato cittadino, non esitò a scrivere al sindaco affinché non spendesse inutilmente i soldi per l'abbassamento del tratto di strada che separava la sua villa dal poggetto del museo, abbassamento ritenuto non necessario dallo scrivente, anzi, egli nella sua lettera ribadì: «*consiglio degli importantissimi, urgenti e costosi problemi che il Comune ha da risolvere per la frazione di Castiglioncello - devo ritenere superflua la spesa della massicciata.*»⁵⁴

Pochi mesi dopo la nascita del comitato di separazione, il generale Carlo Cordero di Montezemolo si trovò al centro di una spiacevole vicenda. Con una lettera indirizzata al neo eletto sindaco Gino Vestri, rifiutò di accettare la nomina a consigliere comunale, perché proveniva da «*elezioni contestabili, almeno in qualche frazione, per irregolare costituzione e funzionamento di seggi, violenze ed esclusioni a danno degli ex-combattenti.*»⁵⁵ Le frazioni in questione erano Nibbiaia e Castiglioncello e nello scambio di epistole con il sindaco, che lo accusava di non aver seguito le normali procedure di denuncia, come prevedeva la legge, il generale puntualizzò che le sue dimissioni non volevano essere né un reclamo né una denuncia, ma così facendo credeva di spiegare una motivazione che non aveva voluto tacere. Egli intendeva non avallare col proprio nome «*certe cosucce beneficiandone.*»

Il Consiglio comunale si divise fra coloro che volevano rigettare le dimissioni e coloro che ritenevano doveroso accettarle, così si procedette alla votazione segreta con fave e lupini: «*fave cioè voti favorevoli all'accettazione delle dimissioni n.13, lupini cioè voti contrari n.9, astenuto n.1.*»⁵⁶ Con questa votazione finì la carriera politica di Cordero di Montezemolo nel Comune di Rosignano Marittimo. Non sappiamo di quali irregolarità parlasse, ma, da buon generale, aveva percepito delle irregolarità nei confronti degli ex-combattenti, una fascia di popolazione, questa, che gli stava certamente a cuore.

E il tentativo di separazione?

Sicuramente non andò a buon fine visto che, ancora oggi, Castiglioncello è una frazione del Comune di Rosignano Marittimo.

52 Ivi, n.102, fasc. Comitato d'agitazione pro separazione di Castiglioncello, 1923 - Lettera del 27 novembre 1922

53 Ivi, n.104, fasc. Comitato d'agitazione pro separazione di Castiglioncello, 1924

54 Ivi, n.102, cat. X, 1923 - Lettera del 10 dicembre 1923

55 Ivi, n.102, fogli sciolti, 1923 - Lettere del 2 maggio e 10 giugno 1923 (contenute in copia nella deliberazione del Consiglio comunale 30 settembre 1923)

56 Ivi, serie I, n. 23 - Deliberazione del Consiglio comunale 30 settembre 1923

CITTADINI!

DOMENICA 12 NOVEMBRE p. v. ad **ORE 10 PRECISE**, nel locale delle Scuole Comunali g. c., sarà tenuto un pubblico comizio inteso ad ottenere la separazione economico-amministrativa della frazione di Castiglioncello-Caletta dal Comune di Rosignano Marittimo.

Cittadini!

La nostra agitazione non ha mire politiche, nè ambiziose o basse competizioni personali: essa tende a valersi di tutte le rendite patrimoniali della frazione per devolverle a beneficio esclusivo della frazione stessa, che, per le sue bellezze naturali, non può essere trattata o soffocata da ingiustificati metodi amministrativi o da errate concezioni.

Cittadini!

Castiglioncello-Caletta debbono volgere verso il loro avvenire naturalmente radioso: l'edilizia, l'acqua potabile, la luce sufficiente, la questione PINETA, il Cimitero, l'igiene ed infine la manutenzione delle strade e tanti altri bisogni sono, per esse, problemi improrogabili perciò sta nel vostro movimento, nella vostra ferma volontà di pretenderne la soluzione perchè ne avete diritto. Coloro che vi invitano al movimento non hanno mire ambiziose personali nè tendono ad esoneri parziali o totali di classe per i tributi comunali: hanno voluto richiamarvi solamente alla verità della situazione e chiedere il vostro spontaneo suffragio sull'opera da loro intrapresa.

CITTADINI! Siete pregati tutti di non mancare.

Castiglioncello 4 Novembre 1922.

IL COMITATO PROVVISORIO

Tip. G. Mazzanti - Cortina

Fig. 8 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.105, cat.V, fasc. *La Pineta*, 1925

Ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei cittadini e contribuenti di Castiglioncello e Caletta per ottenere la separazione delle rendite dal Comune di Rosignano Marittimo.

1. - Considerato come la frazione di Castiglioncello-Caletta, essendo legata economicamente ed amministrativamente al Comune di Rosignano Marittimo non possa avere soddisfatti i bisogni indispensabili al suo proprio incremento;

2. - Considerato come l'ammontare della cifra delle entrate in rapporto a quella delle uscite lascia un largo margine di eccedenza atta a soddisfare largamente l'incremento che giustamente il popolo di Castiglioncello ha diritto di avere;

3. - Considerato che i bisogni imprescindibili ed improrogabili sono i seguenti:

- a) Acqua potabile
- b) Pineta
- c) Piano regolatore e passi al mare
- d) Luce e viabilità
- e) Igiene
- f) Cimitero;

4. - Considerato come questi bisogni non potranno mai essere, neppure in parte, soddisfatti dall'amministrazione generale del Comune, troppo vasto essendo il territorio del Comune stesso e troppo varie e pressanti l'esigenze delle altre singole frazioni

L'assemblea dei Cittadini e Contribuenti di Castiglioncello e Caletta approva all'unanimità l'ordine del giorno e passa alla nomina di un Comitato esecutivo a cui conferisce l'incarico, senza restrizione, di impiegare tutti quei mezzi legali per ottenere la separazione delle rendite amministrative dal Comune di Rosignano Marittimo e di intraprendere lo studio per la conseguente autonomia comunale.

L'assemblea generale chiamata a dare risposta alla circolare del Sindaco in data 23 ottobre u. s. riguardante l'acquisto della Pineta constatata che il Sindaco avendo tenuto una via diversa da quella tracciata nell'ordine del giorno votato nell'adunanza del 22 settembre u. s. nel locale dell'Hotel Miranare e comunicata la lettera di risposta del Soprintendente dei Monumenti al locale Ispettore che per interessamento del Comitato Provvisorio aveva proposto l'iscrizione della Pineta di Castiglioncello fra le bellezze naturali, considera la questione della Pineta esaurita e perciò dà mandato al Comitato di rispondere negativamente in merito alla proposta inapplicabile del Sindaco e conferisce al Comitato il mandato di espletare tutte quelle pratiche atte a che l'uso della Pineta per parte della popolazione di Castiglioncello-Caletta sia il più sollecito e favorevole possibile.

Castiglioncello, 12 novembre 1922.

ATA. 19. 22. 11. 1922. 1. 1. 1. 1.

Fig. 9- A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.102, fasc. Comitato d'agitazione pro separazione di Castiglioncello, 1923
Nascita del comitato esecutivo per la separazione di Castiglioncello dal Comune di Rosignano Marittimo

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

Casa del Fascio

Con delibera del 3 maggio 1926 il Consiglio comunale di Rosignano Marittimo concesse in affitto al fascio di Castiglioncello una presella di mq 1007, situata nei pressi della ex casetta del guardiano. Il Fascio sperava in una cessione gratuita, ma il Comune optò per l'affitto (£ 1 all'anno per tre anni) a condizione di adibire tale spazio alla costruzione di un ritrovo estivo⁵⁷.

È qui che in seguito sarà edificato il Palazzo del Littorio con anfiteatro posteriore, trasformato, nel dopoguerra, prima in Casa del Popolo, poi in caserma dei Carabinieri (figg. 9a, 9b, 9c).

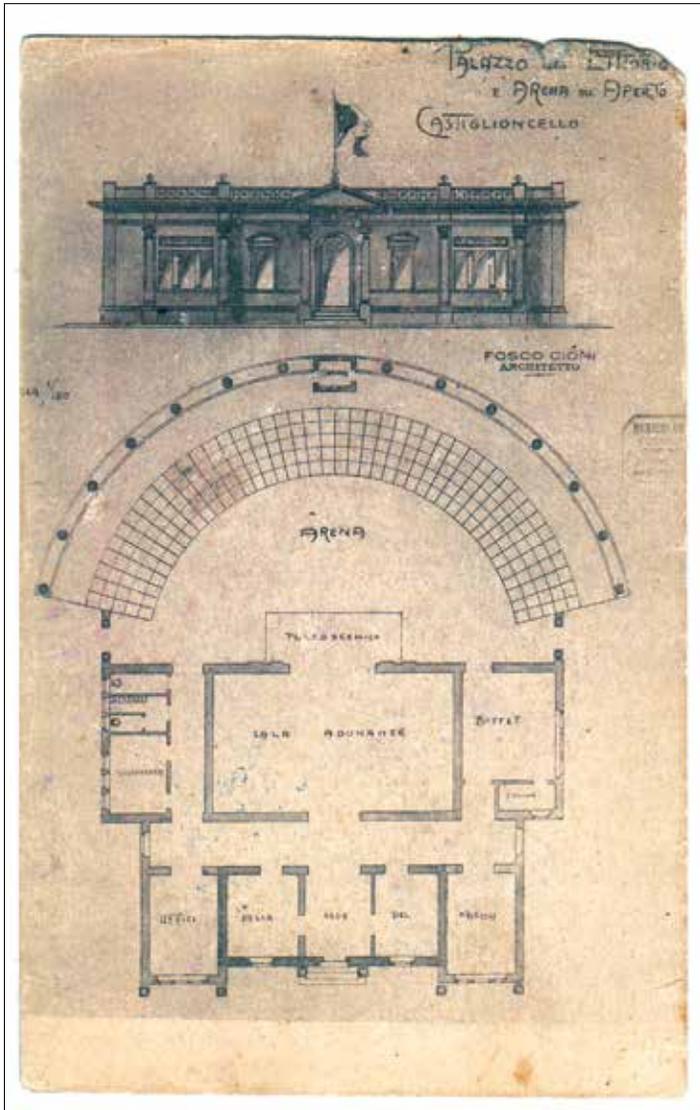


Fig. 9a - Cartolina raffigurante la pianta della Casa del Fascio, 1927 - Collezione Diego Scaramal

57 Ivi, n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 3 maggio 1926

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

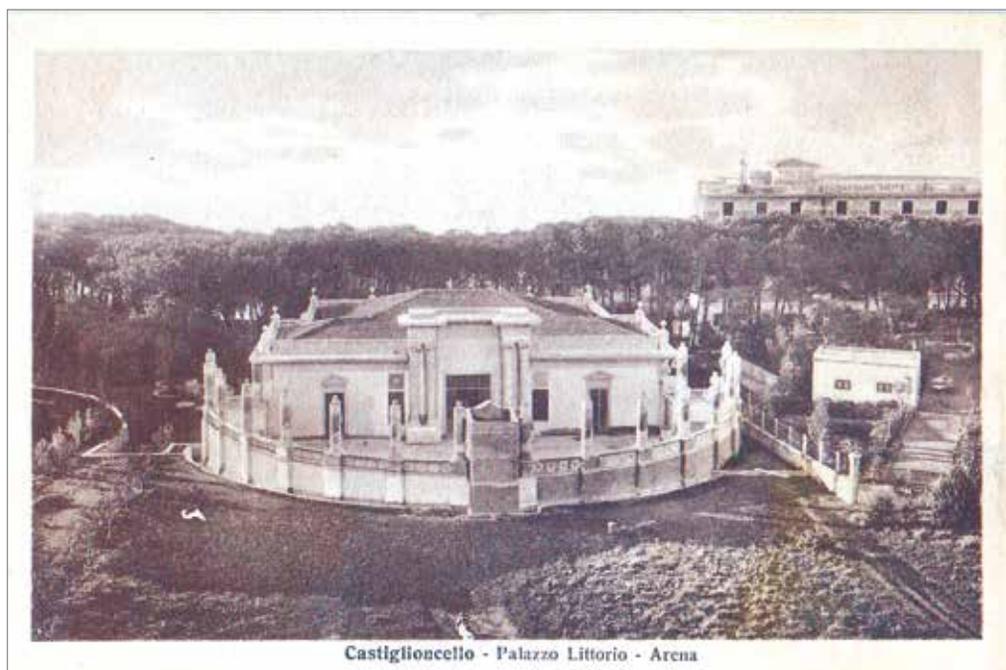


Fig. 9b - Cartolina della Casa del Fascio, sullo sfondo l'hotel *Miramare*, 1930 - Collezione Diego Scaramal



Fig. 9c - Cartolina della Casa del Fascio, sulla sinistra l'hotel *Miramare* a destra l'attuale hotel *Tirreno* che si affaccia su via Marconi, 1930 - Collezione Diego Scaramal

Tennis

Il Consiglio comunale deliberò il 3 maggio 1926 per concedere «*in affitto al Fascio di Castiglioncello una presella nella Pineta per costruirvi un tennis*»⁵⁸, con il vincolo di provvedere alla manutenzione della pineta stessa.

Inizialmente la concessione era per tre anni, ma su richiesta del commissario del fascio, fu portata a nove, rinnovabile tacitamente ogni tre anni: un modo per rientrare dalle spese per i lavori necessari⁵⁹.

Nel 1932 la società del Tennis di Castiglioncello chiese al Comune la costruzione di una casetta in prossimità del campo per la quale sarebbe stata disposta a pagare l'affitto. Ecco che il tennis fu dotato, con una spesa di £ 15.000, della sua casa⁶⁰ (figg. 9d, 9e, 9f).



Fig. 9d- Cartolina del Tennis nella Pineta, 1927 - Collezione Diego Scaramal

58 Ivi, deliberazione del Consiglio comunale 3 maggio 1926

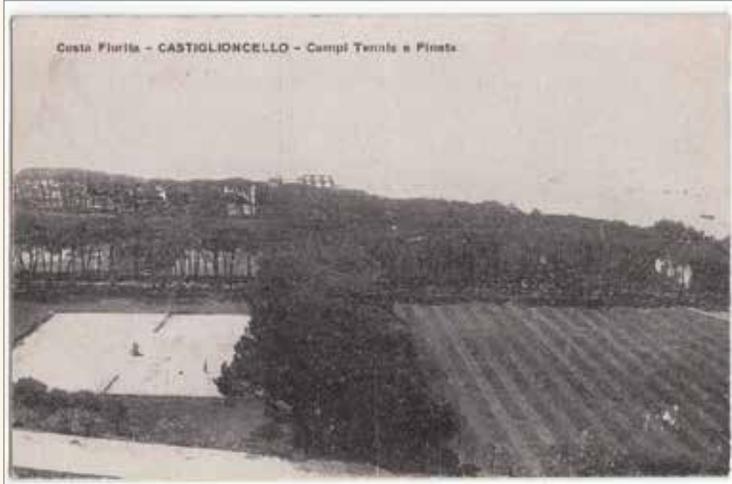
59 Ivi, deliberazione del Consiglio comunale 14 giugno 1926

60 Ivi, serie II, n.22 - Deliberazione del podestà 12 dicembre 1932

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Il Tennis - 1928



Il Tennis - 1931



Il Tennis - 1939

Fig. 9e - Cartoline della Collezione Diego Scaramal

CASTIGLIONCELLO

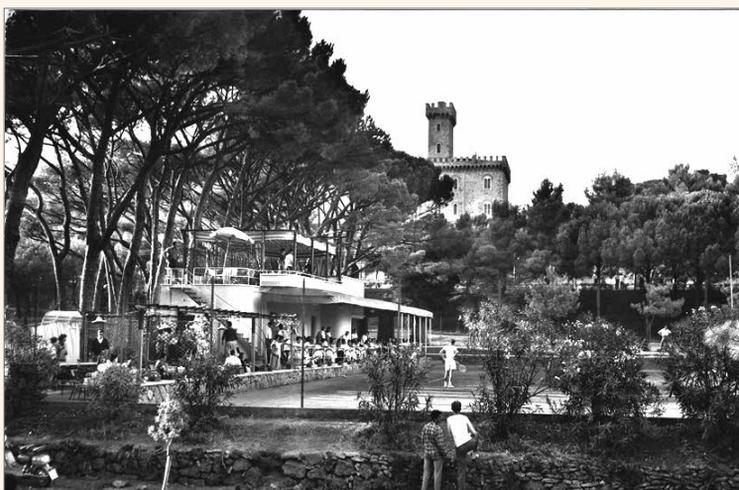
ASSAGGI DI STORIA
Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Il Tennis - 1952



Il Tennis - 1955



Il Tennis - 1959

Fig. 9f -Cartoline della Collezione Diego Scaramal

Marzo 1946

Dal bloc-notes di Matilde Volterrani

"Rino Rossi, presidente della sportiva e amico della famiglia Bartoletti, in una serata trascorsa insieme, parlammo della rinascita di Castiglioncello. La guerra era finita da un anno e il locale Tennis era ancora abitato dagli sfollati; ricordo di questi solo il cognome di una persona: Santini.

Gli americani stavano sgombrando le cucine e i campi dove avevano ancora del materiale.

Nel maggio del 1947, insieme a Marcello e al sig. Rossi riuscimmo ad avere la possibilità di entrare e constatare che i campi erano una piazza di cemento senza recinzione. La costruzione consisteva in una stanza, la più grande, come ricovero attrezzi, una più piccola come direzione e due vani come spogliatoi con due docce e due piccoli vater.

Decidemmo, dopo aver pensato bene se firmare il contratto con la sportiva, e il 27 agosto del 1947 prendemmo dei seri accordi decidendo la cifra d'affitto e il tempo necessario per rimettere il Tennis in condizioni di renderlo funzionante come noi volevamo.

Un anno di lavoro, solo per ridare una prima pulizia.

Il 7 giugno del 1948 fu funzionante e arrivarono i primi clienti.

Docce, toilette e un piccolo bar con sala bibite. Più avanti, con calma, fu fatta la sala gioco di carte. Ristrutturammo l'ingresso e la recinzione con aiuole intorno, realizzammo la fognatura e uno spogliatoio con sotto la cantina. Infine costruimmo la pizzeria allargando la sala gioco delle carte."

Marzo 1946.
 Rino Rossi presidente della Sportiva
 e amico della famiglia di Bartoletti
 Marcello. in una serata trascorsa
 insieme, parlammo della rinascita
 di questo bel paese di Castiglioncello.
 La guerra era finita da un anno
 e il locale tennis era ancora abitato
 da degli sfollati. Ricordo solo il cognome
 di una persona Santini. Gli americani
 stavano sgombrando le cucine e i campi
 dove ancora abitavano del materiale.
 Nel maggio del 1947. Io Matilde moglie di
 Bartoletti Marcello. E il signor Rino Rossi
 riuscimmo ad avere la possibilità di
 entrare e constatare che i campi erano
 una piazza di cemento, non più una recinzione,
 e la costruzione consisteva in una stanza
 la più grande, come ricovero attrezzi, una
 stanza piccola come direzione, e due vani
 come spogliatoi con due docce, e due piccoli
 vater. Decidemmo dopo aver pensato bene
 se firmare il contratto con la sportiva.

il 27 agosto 1947. prendemmo dei
 seri accordi con la sportiva. decidendo la
 cifra per l'affitto, e il tempo necessario
 per rimettere il tennis in condizioni di
 renderlo funzionante come noi volevamo:
 un anno di lavoro, solo per ridare
 una prima pulizia. Il 27 agosto 1947
 il tennis fu funzionante, e vennero i
 primi clienti. Docce, fognatura, toilette,
 e un piccolo bar con sala bibite.
 Più avanti fu fatta la sala gioco di
 carte. Ristrutturammo l'ingresso,
 realizzammo la fognatura, e uno spogliatoio
 con sotto la cantina. Infine costruimmo
 la pizzeria allargando la sala gioco
 delle carte.

Bloc-notes di Matilde Volterrani

Campo sportivo

La mancanza di soldi dell'*Unione Sportiva Castiglioncello* si è sempre fatta sentire, e già nel 1925 si lamentava con il Comune per ottenere l'uso del campo nella pineta di Castiglioncello ad un prezzo minimo⁶¹ (fig. 10). Il pagamento di un affitto annuo era dettato dalla necessità di chiudere il campo al transito e di poterne trarre un utile. Di fronte a questa richiesta, il Consiglio comunale ritenne doveroso incoraggiare lo sport concedendo tale spazio all'*Unione Sportiva* ad una lira all'anno, a condizione, però, che «*il campo [potesse] essere recinto soltanto in occasione di gare, e il recinto [dovesse] essere fatto con cordami e teli senza danneggiare menomamente [sic] le piante le quali non [potevano] essere scalsite [sic] con chiodi, ferri od altro.*»⁶² Solo nel 1931 la domanda avanzata dall'*Unione Sportiva*, per la definitiva chiusura del campo, fu accolta favorevolmente⁶³ (fig. 9g).



Fig. 9g - Il campo di calcio di Castiglioncello, 1931 - Collezione Diego Scaramal

61 Ivi, serie XIX n.106, 1926 - Lettera del 23 novembre 1925 dentro deliberazione consiliare del 28 dicembre 1925

62 Ivi, serie I, n. 23 Deliberazione del Consiglio comunale 28 dicembre 1925

63 Ivi, serie XIX n.117, 1931 - Lettera del 19 ottobre 1931

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

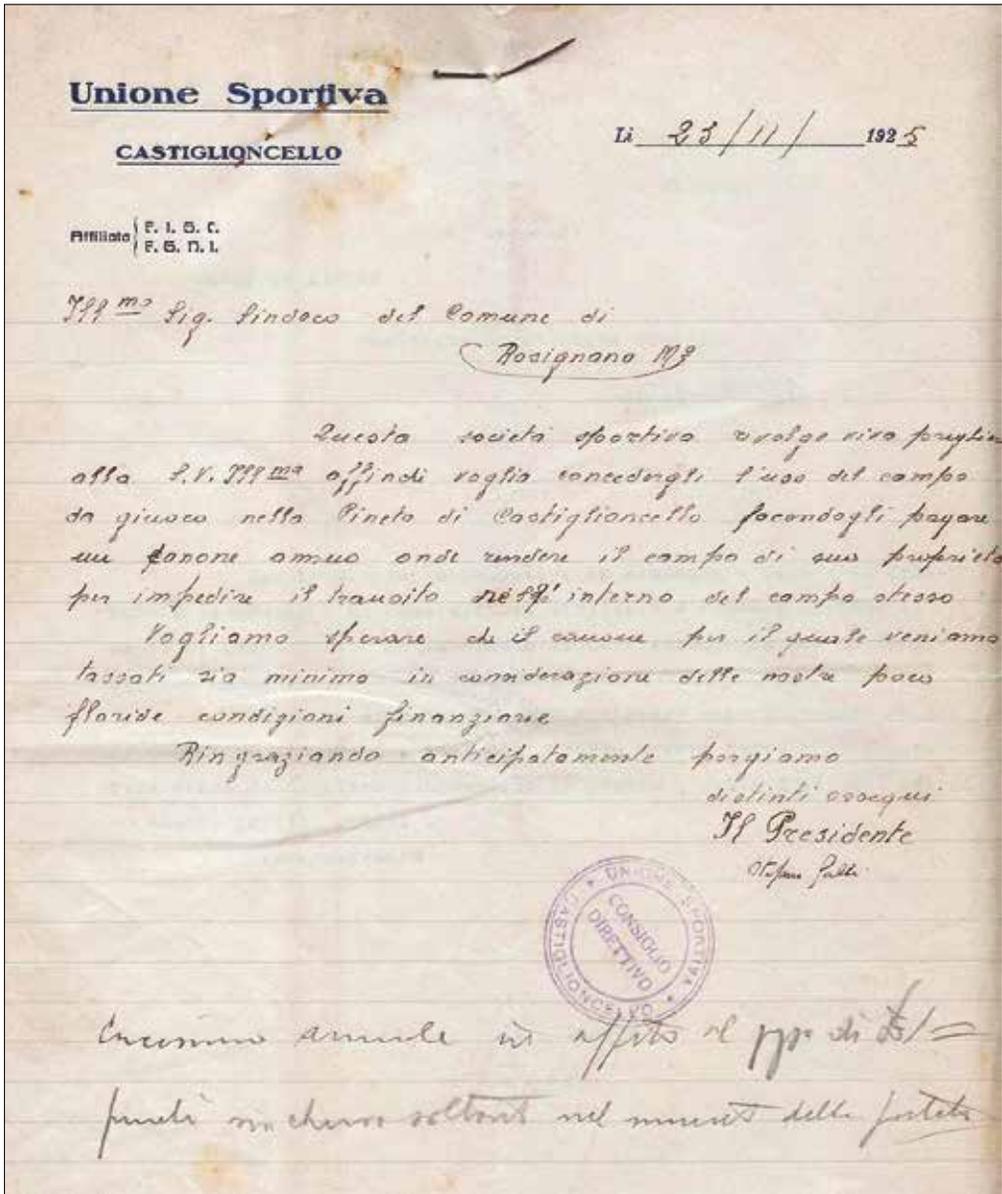


Fig. 10 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.106, 1926 dentro deliberazione consiliare del 28/12/1925

«Ill.^{mo} Sig. Sindaco del Comune di Rosignano M. questa società sportiva rivolge viva preghiera alla S.V. Ill.^{ma} affinché voglia concedergli l'uso del campo da giuoco nella Pineta di Castiglione facendogli pagare un canone annuo onde rendere il campo di sua proprietà per impedire il transito nell'interno del campo stesso. Vogliamo sperare che il canone per il quale veniamo tassati sia minimo in considerazione delle nostre poco floride condizioni finanziarie.

Ringraziando anticipatamente porgiamo

distinti saluti, Il presidente Stefano Galli»

Fontanella

All'inizio del Novecento alcuni abitanti presentarono un'istanza al sindaco per ottenere una condotta di acqua potabile, indispensabile per l'espansione turistica che il piccolo centro cominciava ad avere. Le lamentele per il ritardo andarono avanti per molti anni e la stessa amministrazione comunale si occupò del problema in diverse sedute.

Nella seduta del 1904 prese la parola il consigliere barone Patrone dichiarandosi disponibile ad assumersi l'onere per la costruzione della «*richiesta condotta gratis o quasi, purché il Comune volesse darne la concessione o privativa per un dato numero di anni*». Sugerì poi se non convenisse al Comune stesso sfruttare la cessione gratuita «*della sorgente e del terreno necessario che egli sarebbe [stato] disposto a concedere*». Il Consiglio accettò questa seconda proposta e decise di nominare una commissione⁶⁴.

Passarono gli anni e passò la Prima Guerra Mondiale, ed ancora la situazione non si era smossa più di tanto che, nel 1919, il sindaco si raccomandò alla nota gentilezza di Patrone affinché permettesse alla popolazione di continuare ad usare l'acqua di una sua piccola sorgente al Quercetano⁶⁵.

Finalmente il 28 ottobre 1937 venne inaugurato l'acquedotto comunale e Castiglioncello, che aveva le esigenze «*della grande città, inquantoché nell'estate [era] abitata dai ricchi villeggianti a cui [occorrevano] i bagni, le latrine a sciacquo, le lavanderie moderne e tutto ciò che richiede[va] acqua senza economia*»⁶⁶, poté tirare un sospiro di sollievo.

Con la disponibilità di acqua corrente, si pensò anche a costruire una fontana nella pineta e a sistemare il giardinetto adiacente⁶⁷ (figg. 11-12).

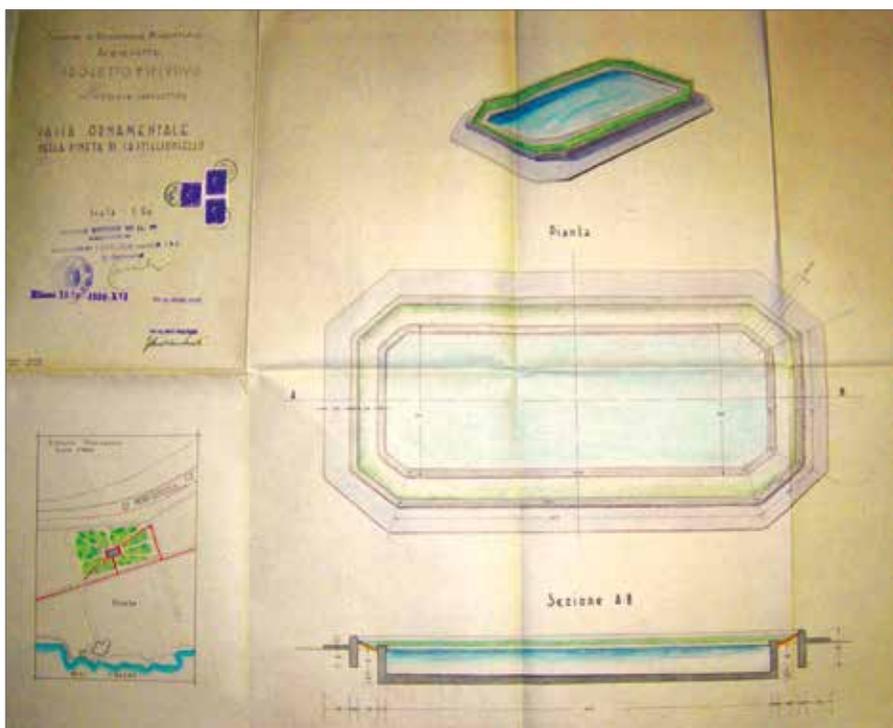


Fig. 11 – A.S.C.R.M. Archivio postunitario, serie XXXIV, sottoserie II, unità n°3, fasc. *Progetto esecutivo del civico acquedotto* – IV perizia suppletiva, all. n°7

64 Ivi, serie I, n.18 – Deliberazione del Consiglio comunale n.320 16 maggio 1904

65 Ivi, serie XIX n.98, 1919 - Lettera del 26 settembre 1919

66 Ivi, serie II, n.22 - Deliberazione del podestà 26 marzo 1932

67 Ivi, n.26 - Deliberazione del podestà 18 marzo 1938

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

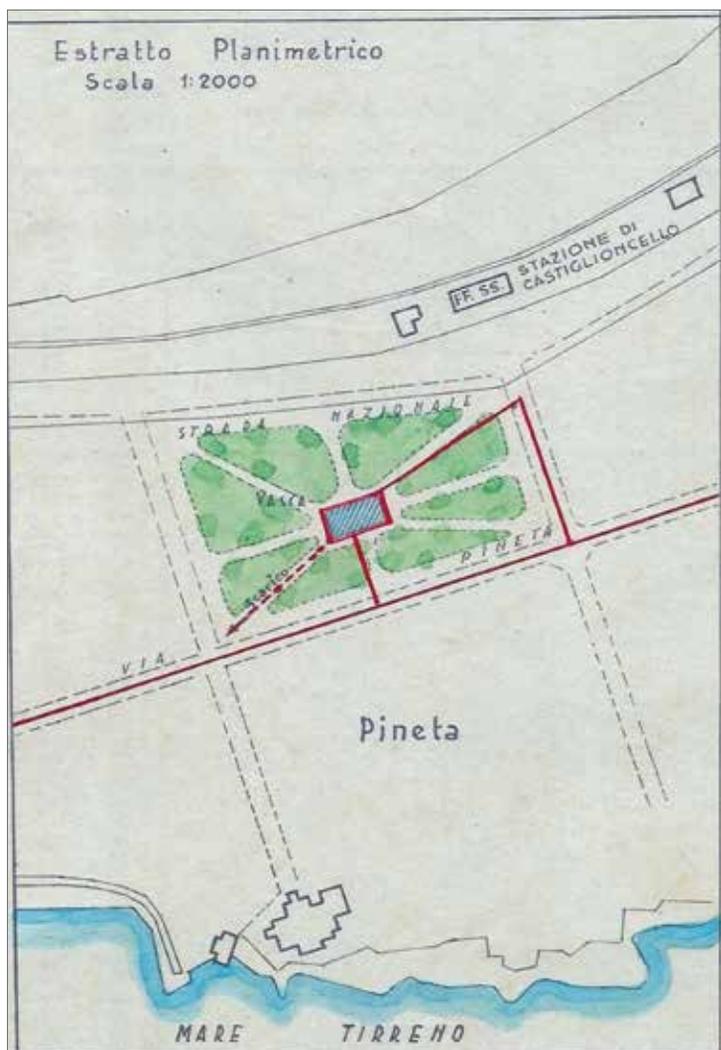


Fig. 12 - A.S.C.RM. Archivio postunitario, serie XXXIV, sottoserie II, unità n°3, fasc. Progetto esecutivo del civico acquedotto - IV perizia suppletiva, all. n°7

Mercato

Castiglione Cello aveva bisogno di un vero mercato giornaliero «per evitare la vendita ambulante, poco dignitosa per la località balneare.»⁶⁸ Se ci fossero stati i soldi, sarebbe stato costruito coperto, ma in mancanza di denari, ci si doveva accontentare di uno all'aperto.

Questo doveva essere collocato in una parte della pineta «nella località lungo la via Aurelia e nel limite estremo sud-est della stessa pineta» ed essere dotato di una piccola platea di cemento, naturalmente in una zona che non danneggiasse l'ambiente, con allaccio all'acquedotto ed alla fognatura pubblica per le operazioni di pulizia, che dovevano essere concluse entro le ore 12 di ogni giorno.

Se davvero il progetto è andato avanti, doveva trovarsi non molto distante da quello settimanale di oggi. Certo è che il mercato settimanale si è tenuto per molti anni in via Guido Biagi e solo, se non ricordo male, negli anni Ottanta ricollocato nella pineta.

⁶⁸ Ivi, n.28 - Deliberazione del podestà 21 maggio 1940

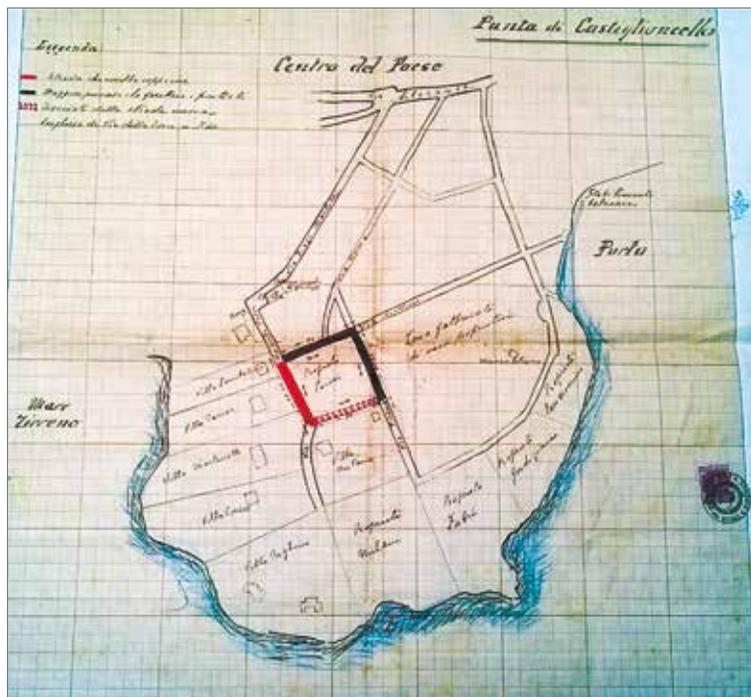


Fig. 13 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.111, cat. X, cl.1, 1929

La parte colorata in rosso rappresenta la strada davanti alla villa Parisi. Questa doveva essere ceduta ad Enrico Parisi, per permettergli di unire il giardino della villa con il parco antistante (racchiuso nelle linee rosse e marroni), sempre di sua proprietà, in modo da crearne uno solo molto ampio. Il lato tratteggiato in rosso indica la nuova strada da aprirsi su terreno di Parisi (a confine con la proprietà Milani), per garantire l'accesso ai residenti della zona sottostante. La parte marrone esistente sottolinea, appunto, insieme alla tratteggiata rossa, il percorso alternativo che avrebbero dovuto fare gli altri proprietari.

La prima villa in alto sulla sinistra è villa Sambalino, sotto vediamo villa Parisi seguita dalle proprietà Martinetti, Corcos e Righini. Dalla linea rossa tratteggiata, verso il mare, è tutta proprietà Milani, alla destra del suo terreno che si affaccia sul mare, abbiamo le proprietà Fabri, Gordigiani e San Severino.

La parte intorno a dove sorge il museo archeologico è di più proprietari.

Villa Parisi, la deviazione di via della Torre e l'acquisto di piazza della Vittoria⁶⁹

Questi i fatti.

Nel 1928 il comm. Enrico Parisi inviò un'istanza al Comune nella quale si chiedeva la cessione in proprietà privata di un tratto di strada di via della Torre, davanti alla villa di sua proprietà (figg.13 e 14). Per garantire il passaggio ai residenti, si impegnava ad aprire, a sue spese e sul suo terreno, una nuova strada lungo il confine con la proprietà Milani⁷⁰.

Per rendere più appetibile lo scambio, aggiunse anche un «*triangolo di terreno esistente sulla piazza di Castiglione costituente quasi per intero la piazza stessa*» (figg. 15 e 15a). A questo, su richiesta del commissario prefettizio, andava sommato un ulteriore triangolo di terreno posto sul lato nord-ovest del palazzo Ginori⁷¹, oggi corrispondente al giardinetto occupato dall'ufficio *Pro-Loco* (figg. 15 e 15b).

Questo secondo appezzamento era attraversato da una strada abusiva utilizzata come strada pubblica dai cittadini, che permetteva di unire l'antica via provinciale (attuale via Fucini) con la nuova (via Aurelia).

Un passaggio molto utile alla comunità, ma a rischio di essere chiuso dallo stesso Parisi.

⁶⁹ Ivi, serie XIX n.111, cat.X, cl.1, fasc. *Soppressione Via della Torre*, 1929

⁷⁰ La strada era stata donata al Comune dal barone Fausto Patrone con rogito del 12 maggio 1906.

⁷¹ A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 30 maggio 1928

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

Anche se dobbiamo immaginarci palazzo Ginori un po' diverso da come lo vediamo oggi, circondato da abitazioni e negozi, la strada abusiva in questione corrisponde all'attuale strada di raccordo tra la via Aurelia e largo Mastroianni (fig. 15b).

In fin dei conti era uno scambio positivo per entrambe le parti: Parisi otteneva l'unione di appezzamenti così da formare una grossa proprietà e si liberava di due triangoli di terreno ormai di uso pubblico, il Comune otteneva gratuitamente la piazza centrale.

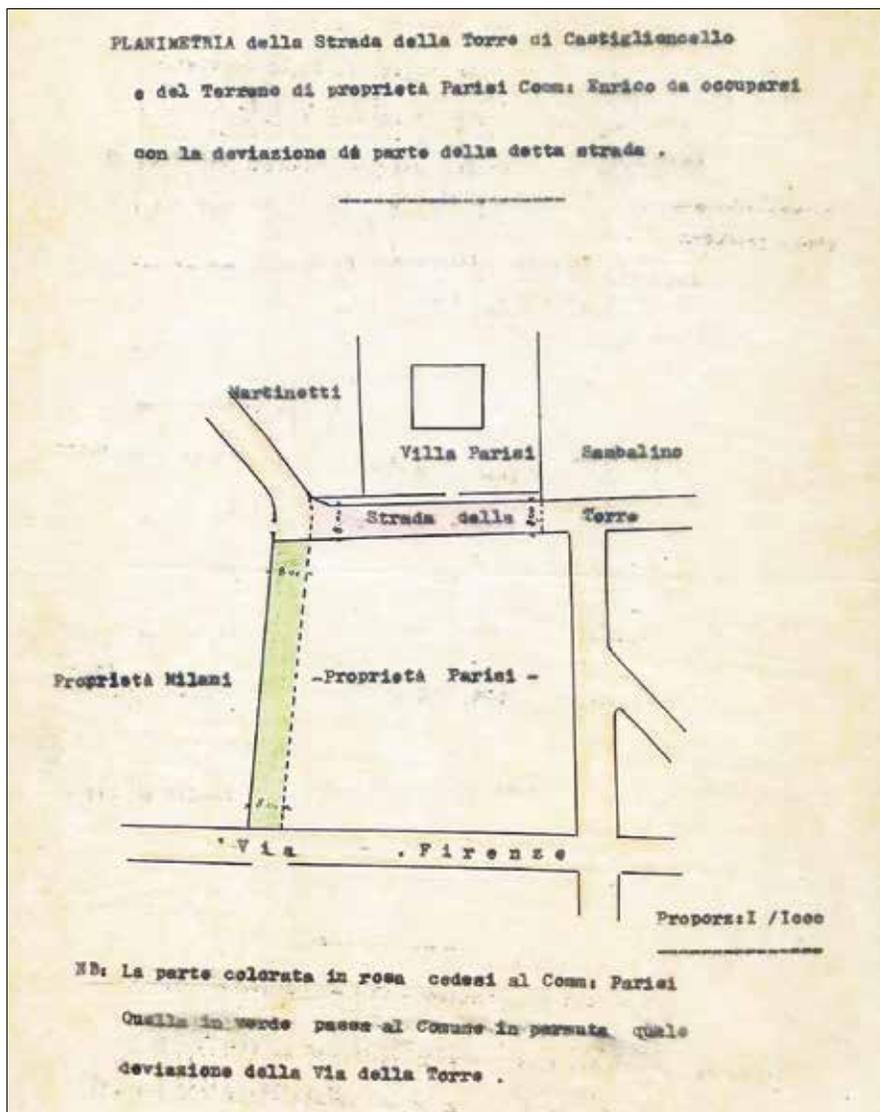


Fig. 14 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.111, cat. X, cl.1, 1929

La parte rossa rappresenta il tratto di strada che il Comune doveva cedere a Parisi, quella verde la nuova strada da aprire su terreno Parisi, a spese del proprietario.

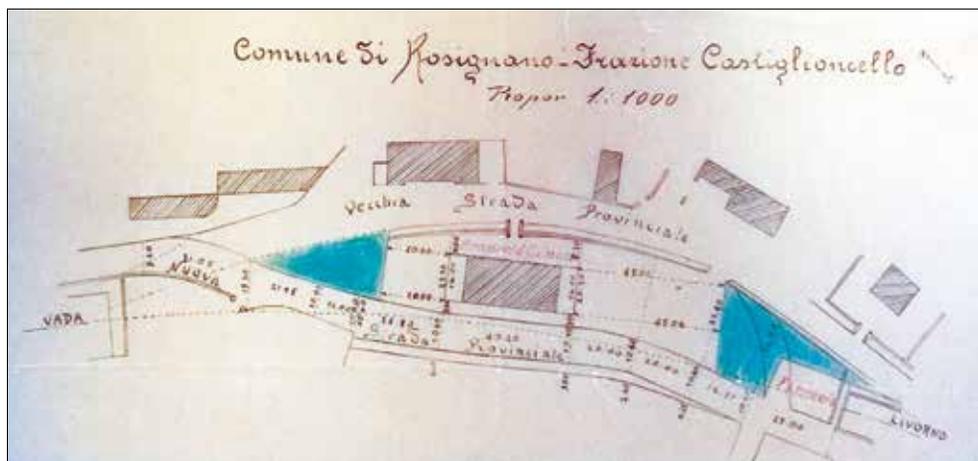


Fig. 15 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.111, cat. X, cl.1, 1929

Le zone in verde rappresentano le proprietà Parisi da cedere al Comune, corrispondenti all'attuale piazza (sinistra) e giardinetto (destra), qui, proprio sopra l'imbocco della galleria, si nota un rettangolo appartenente alle Ferrovie. Il tratteggio dentro la seconda area verde indica il passaggio pedonale. Al centro, con linee oblique, villa Ginori.

Il commissario prefettizio propose di accettare la permuta, sempre che non vi fosse stato alcun reclamo: sicuramente i pochi proprietari che si trovavano al di là del tratto ceduto, non avrebbero avuto motivo di lamentele per l'apertura di un nuovo tratto viario. Non andò proprio così, perché pochi giorni dopo arrivò il ricorso dei signori Martinetti, confinanti a sud con la proprietà Parisi. I rapporti fra vicini non erano dei migliori, infatti, pur di ostacolare la permuta, gli altri frontisti si attaccarono a tutto.

Il primo luglio Martinetti inviò una lettera al commissario prefettizio per far presente che Parisi, nello scavare un pozzo, aveva riversato tutto il gabbriccio su via della Torre, «*così che [era] resa assolutamente malagevole la viabilità e questo senza pensare alla bruttura di vedere sconciata a questo modo una della più belle strade di Castiglioncello ed una della più antiche ... le strade di Castiglioncello debbono esser ben tenute. È vero oppur no?*»⁷²

Con le delicate trattative del momento, era necessario non far indispettire i due proprietari, così che il Comune dovette adoperarsi per non riscaldare, ancora di più, gli animi già bollenti, giustificando le esigenze dell'uno e dell'altro.

La delibera⁷³ del 30 maggio, relativa alla parziale vendita di via della Torre, rimase esposta per eventuali reclami dal 12 giugno al 12 luglio e naturalmente, puntuali, questi arrivarono: si trattava di Righini, Corcos (Emma e Vittorio), Martinetti, Sambalino (Anna e Luigi) e contessa Cianciafera, oltre ad un ricorso popolare. In una successiva deliberazione⁷⁴, probabilmente per un errore di trascrizione, fu inserito anche il nome di Milani, ma come si legge in due lettere, egli, che era l'unico proprietario realmente danneggiato dall'apertura della nuova strada, non figurava fra i ricorrenti, perché d'accordo con il comm. Parisi⁷⁵.

Il ricorso era da aspettarselo.

Già il 2 giugno, prima della pubblicazione all'albo della delibera del 30 maggio, pervenne al Comune una lettera del fratellastro di Emma Corcos, l'onorevole deputato Edoardo Rotigliano, che si lamentava per la

72 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.111, cat.X, cl.1, fasc. *Via della Torre*, 1929 - Lettera dell'1 luglio 1928

73 Ivi, serie I, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 30 maggio 1928

74 Ivi, deliberazione del Consiglio comunale 14 luglio 1928

75 Ivi, serie XIX n.111, cat.X, cl.1, fasc. *Via della Torre*, 1929 - Lettera del prefetto del 24 luglio 1928 e copialettere 31 luglio 1928

deliberazione, appena approvata, relativa alla strada della torre⁷⁶.

I frontisti si sentivano danneggiati per il giro più lungo da compiere accampando delle palesi scuse come la lontananza dalla chiesa di *Sant'Andrea*, ormai non più funzionante, e dalla caserma di Finanza, come se ogni giorno si dovessero recare là.

Ma il Comune era molto attratto dalla possibilità di sistemare la piazza per poter dare ascolto alle proteste. In agosto iniziarono dei tentennamenti: il podestà scrisse a Parisi pregandolo di «*intendersi con i signori reclamanti, giacché [gli risultava] che alla chiusura della via della Torre essi [avrebbero fatto] al Comune causa per danni.*»⁷⁷

La possibilità di andare in giudizio spendendo assai, la consapevolezza che Parisi avrebbe aumentato di gran lunga il valore della sua proprietà rinunciando solo a piccoli appezzamenti di terreno nella piazza di Castiglioncello, senza versare del denaro, fece desistere il Comune dall'andare avanti con le trattative. Nel Consiglio comunale del 15 settembre furono ritirate le deliberazioni del 30 maggio e del 14 luglio, mandando a monte tutta l'operazione volta ad ottenere gratuitamente i due terreni della piazza⁷⁸.

All'epoca però non fu trovato l'accordo proposto dal podestà, che si esprime con toni un po' ambigui: «*Dato il grande vantaggio ch'Ella viene a risentire, se è disposto a versare alla cassa comunale una somma in denaro da fissarsi fra me e Lei e che dovrebbe essere tutta spesa a migliorare la frazione di Castiglioncello.*»⁷⁹

Quella cifra "da fissarsi fra me e Lei" non fu trovata e il podestà, a malincuore, si vide costretto a prendere un altro bel foglio di carta e riscrivere al commendatore per chiedergli di acquistare (non più scambiare) i due appezzamenti di terreno sulla piazza di Castiglioncello⁸⁰.

Parisi rispose il 4 ottobre informando il podestà di essere in trattative per la vendita dei due terreni, ma siccome era sua intenzione favorire la popolazione, era disposto ad interromperle e cedere il terreno al Comune a £ 23 al mq. Il podestà non poté fare altro che rifiutare l'offerta per il prezzo troppo elevato.

È vero che Parisi era in trattative per la vendita dei due terreni, ma era anche vero che il possibile acquirente se lo era cercato lo stesso commendatore. Lo dimostra la lettera arrivata proprio il 4 ottobre al podestà da un incaricato del principe Ginori Conti, nella quale si chiedeva al Comune se ci fossero dei vincoli per l'acquisto dei due terreni che gli erano stati proposti. Non si trattava dunque di una richiesta d'acquisto di Ginori, bensì di una proposta di vendita avanzata da Parisi.

L'intenzione del principe era di acquistare e recintare i terreni per impedire la costruzione di edifici da parte di terzi, che avrebbero danneggiato la villa, ma conscio del fatto che una parte era già adibita a piazza ed una a strada pubblica, non era sua intenzione ostacolare i progetti comunali e rischiare un esproprio.

In una lettera successiva, il podestà illustrò al principe il suo progetto. Poiché il Comune non poteva acquistare gli appezzamenti al prezzo richiesto da Parisi, c'era il rischio che intervenisse un nuovo compratore, con l'intento di costruire. Per evitare questa possibilità, Ginori avrebbe dovuto acquistare il terreno, anche se non aveva intenzione di costruire; quindi il Comune proponeva uno scambio: il principe acquistava i due appezzamenti di terreno, poi vendeva al Comune, al prezzo stabilito in precedenza da Parisi, la parte dove già esisteva la strada. L'altra parte, la piazza, sarebbe pervenuta all'amministrazione comunale come donazione del principe, con l'obbligo di non costruirvi. Lo scambio non andò a buon fine.

Durante le trattative con Parisi e Ginori, il primo cittadino si mosse anche su un altro fronte, quello del passo a mare Righini/Corcos (si veda il paragrafo *Passi Punta Righini*). Egli pensò di risolvere il problema sfruttando il ritiro delle due delibere (30 maggio e 14 luglio) riguardanti la deviazione di via della Torre, certo di fare cosa gradita ai frontisti che avevano reclamato, fra questi, appunto, Righini e Corcos.

76 Ivi, lettera del 1 giugno 1928

77 Ivi, lettera 9 agosto 1928

78 Ivi, serie I, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 15 settembre 1928. Oggi possiamo immaginarci come poteva diventare l'intera proprietà Parisi recandoci in via Saragat al numero 13. Qui si apre un cancello di accesso al parco e sullo sfondo, imponente, la villa: da questa prospettiva sembra un solo grandissimo giardino.

79 Ivi, serie XIX n.111, cat.X, cl.1, fasc. *Via della Torre*, 1929 - Lettera 9 agosto 1928

80 Ivi, lettera 19 settembre 1928

Per riprendere il dialogo interrotto due anni prima, si rivolse al deputato Rotigliano pregandolo di parlare con i proprietari coinvolti affinché donassero una striscia di terra, per creare un passaggio a mare che conducesse alla punta.

L'insuccesso per creare i passi a mare attraverso l'esproprio per pubblica utilità, che aveva visto fra i protagonisti Corcos e Righini, era ancora una spina nel fianco per l'amministrazione comunale, che si andava a sommare alla mancata acquisizione gratuita della piazza. Per non perdere su tutti i fronti, ecco che, se da una parte non riusciva a trovare un accordo con Parisi, sperava almeno di trovarlo con Corcos-Righini.

Oggi possiamo constatare che l'accordo con i due proprietari fu trovato o imposto, ma non saprei dire, né come né quando: la strada che da villa Corcos/Sordi conduce al mare, è diventata di uso pubblico.

Ritorniamo ora alla conclusione della questione relativa all'acquisto degli appezzamenti di proprietà Parisi.

«Veduto che si è reso opportuno l'acquisto di due piccoli appezzamenti di terreno posti in Castiglioncello, per adibirli ad uso di giardini pubblici, per abbellimento a maggior decoro della frazione omonima che va sempre più sviluppandosi come stazione balneare.

Veduta la perizia giurata di stima dei detti terreni ... che fa ascendere il complessivo valore dei medesimi a £ 10.110

Udito che i signori Parisi, dopo trattative, hanno accettato di cederli per £ 10.000 ... delibera 1) di procedere all'acquisto dei seguenti terreni a) Dai sigg. Parisi Enrico, Alessandro e Ugo fu Saverio, appezzamento posto in Castiglioncello ... di mq 490 ... confinato con Via Aurelia, Eredi Ginori Conti, antica strada litoranea, passo al mare della sig.ra Carassale; per la somma di £ 5.000 b) Dal sig. Avv. Enrico Parisi fu Saverio altro appezzamento posto come sopra ... dell'estensione di mq 425 circa ... confinato con Via Aurelia, eredi Ginori Conti, antica litoranea ecc. per £ 5.000.»⁸¹

L'acquisto a £ 10.000 non fu un cattivo affare per il Comune, se consideriamo il prezzo iniziale di £ 23 al mq, corrispondente ad un esborso complessivo di £ 21.045.

Comunque per la famiglia Parisi non c'erano alternative, nessun privato avrebbe mai acquistato i due triangoli di terra, oggetti di un futuro esproprio.

Per capire il motivo per cui Parisi possedeva i due giardini laterali della piazza, ci potremmo servire di un disegno (fig. 16) nel quale si vede casa Parisi, poi diventata villa Ginori, accanto alla quale si appoggia un circolo. Anche se è solo uno schizzo, e in archivio è l'unica testimonianza che ho trovato relativa ad un edificio di proprietà Parisi nella zona della piazza, non possiamo certo trascurarlo.

Ci troviamo davanti ad un disegno nel quale compaiono il villino Fucini, villa Coppi, la galleria, la via provinciale e la via Fucini, dove le distanze sembrerebbero rispettate⁸².

Credo, ma mi potrei sbagliare, che in origine il palazzo Ginori sia stato costruito da Patrone e poi venduto a Parisi e, successivamente, ceduto a Custo⁸³. In questi passaggi, Parisi deve aver acquistato i terreni che diventeranno la futura piazza e il giardinetto lato Livorno. Nel frattempo l'edificio ha ospitato l'hotel Simonetti senza che i gestori ne fossero proprietari, ma questa è solo una mia supposizione.

81 Ivi, serie II, n.21 - Deliberazione del podestà 6 agosto 1930

82 A supporto del disegno abbiamo anche in *Castiglioncello, la necropoli ritrovata* due note interessanti.

Nella prima si legge: «Tombe per la maggior parte a pozzetto trovate nel 1903 negli sterri per il grande fabbricato Patrone, poi Parisi sulla piazza di Castiglioncello (tombe XXII-XLIII Riesich 1942 pp.496-500)»; la seconda ci conferma la presenza di villa Coppi in via Tripoli - Pamela Gambogi, Sergio Palladino (a cura di), *Castiglioncello. La necropoli ritrovata. Cento anni di scoperte e scavi 1896-1997*, Firenze, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per la Toscana, Centro di restauro; Rosignano Marittimo, Comune, Assessorato alla cultura, Museo civico archeologico Palazzo Bombardieri, supplemento al n.3 di "Rosignano Oggi", Rosignano Solvay, 1999, nota n. 10 pag.24 e n.22 pag.37

83 Nello schizzo, sotto casa Parisi, compare la scritta "ora Custo". Di questo proprietario non ho rintracciato alcuna notizia.

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 15a - Piazza, 1926 - Collezione Diego Scaramal



Fig. 15b - 1926, Collezione Diego Scaramal

La strada di raccordo tra la via Aurelia e via Fucini è quella compresa tra la fine del giardino Ginori e la galleria

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

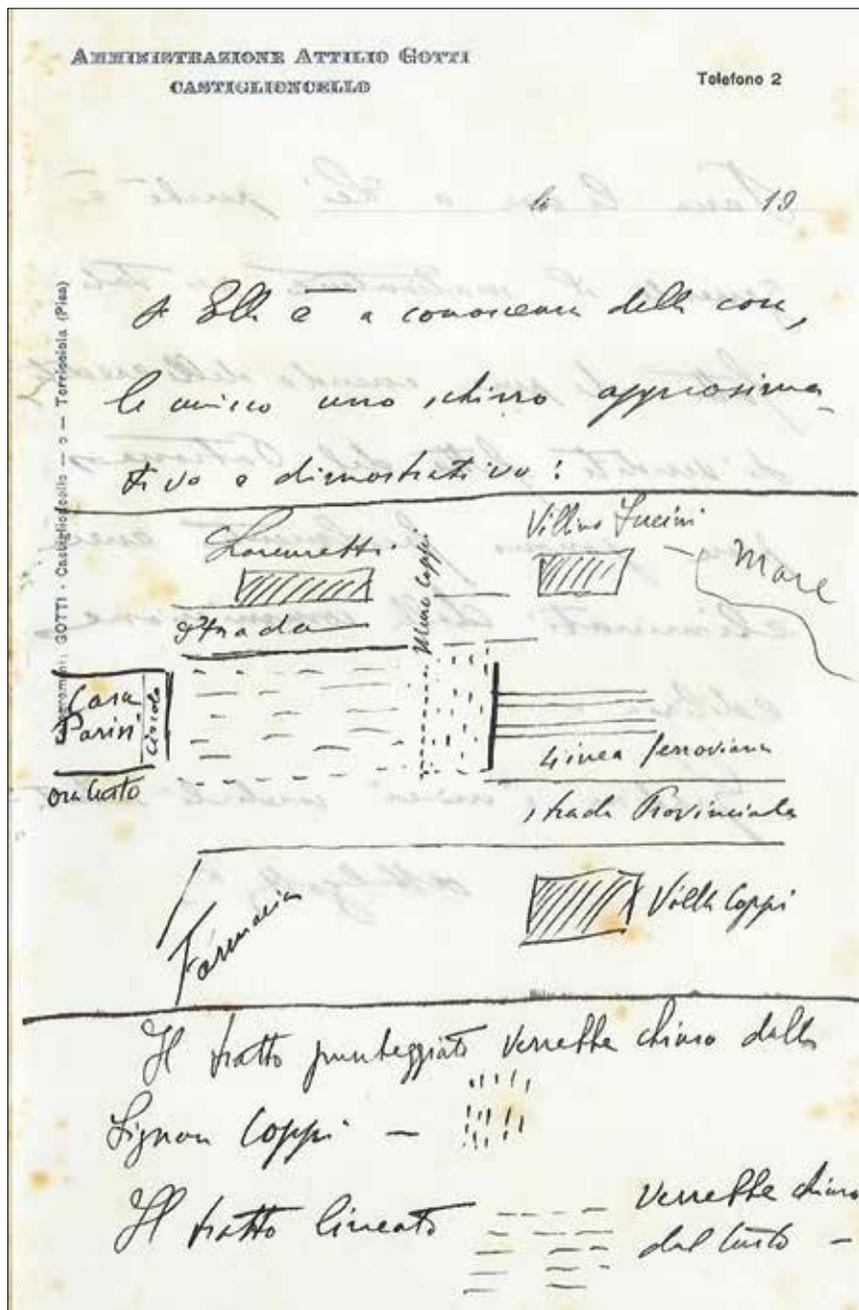


Fig. 16 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.98, cat. X, 1919

La carta risale al 1913 ed è allegata ad una lettera del deputato Danielli, scritta il 30 settembre 1913. La parte da chiudere, tratteggiata orizzontalmente, rappresenta il futuro giardino della villa Ginori (oggi edifici e negozi).

Questa la lettera per intero:

«*Dalmine/Bologna 30/9/1913*

Preg. mo Sindaco,

mi scrive il capitano Gotti: «Colgo l'occasione per far noto a Lei come membro della Commissione Edilizia, che si sta eseguendo un altro deturpamento nel nostro Castiglioncello, e cioè la Sig.ra Coppi sta erigendo un muro parallelo al frontale del tunnel e il Custo, successore Parisi, chiuderà quindi la piazzetta con grave danno all'estetica, delle comunicazioni, etc. etc.»

Mi manda anche uno sviluppo che qui le accludo.

La prego vivamente di voler provvedere.

L'Ing. Gre[...], a casa mia, nella prima riunione della Commissione Edilizia, ebbe a dire che quella ... non potevasi fare.

Cordiali ringraziamenti e saluti

Danieli»

Villa Ginori Conti

Il palazzo Ginori Conti fu costruito alla fine dell'Ottocento e adibito ad uso albergo e come tale prese il nome di hotel *Simonetti*⁸⁴.

I Ginori lo acquistarono dai Parisi nel 1919 e, dopo una ristrutturazione, lo abitarono a partire dal 1923, per poi rivenderlo negli anni 'Quaranta (figg.17, 18, 18a e 18b).

Secondo quanto ho scritto nel paragrafo precedente, dovrebbero essersi alternati vari proprietari, a cominciare dal barone Patrone, per passare a Parisi, prima di arrivare al principe Ginori.

E' interessante vedere come l'ampliamento del palazzo Ginori Conti abbia trasformato la vecchia residenza dei principi nell'edificio che vediamo oggi, con costruzioni addossate aggiunte nel tempo che hanno invaso anche il parco. Unico tratto riconoscibile è l'attuale giardino del bar *Ginori* e una delle due terrazze laterali.

Nel 1939 il principe Piero Ginori Conti, ministro di Stato e senatore del Regno, decise di rimettere a nuovo il muro di cinta con cancellata e due cancelli⁸⁵.

Ottenuto il nulla osta dall'Azienda Autonoma Statale, fece domanda al Comune per terminare i lavori, ma dall'amministrazione gli fu posto un quesito in linea con i tempi: «*Con riferimento alla domanda di Vostra Eccellenza relativa alla apposizione di cancellate metalliche per recinzione della Vostra villa in Castiglioncello, Vi prego di comunicarmi se è stata ottenuta deroga, dalla competente Autorità, alle disposizioni che inibiscono l'uso del ferro nelle nuove costruzioni e recinzioni.*» Nulla ostava poiché il principe l'aveva acquistata usata già da tempo perciò, anche se dal regime veniva raccolto il ferro delle cancellate, in questo caso la spuntò Ginori.

⁸⁴ C. Castaldi e G. Marianelli, *Castiglioncello un secolo di immagini ...* op. cit. foto n.89, pag.60

⁸⁵ A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.143, cat.X, cl.IX, 1939

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA
Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 17 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.143, cat.X, cl.IX, 1939
Planimetria della zona della piazza con al centro la villa Ginori Conti



Fig. 18 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.143, cat.X, cl.IX, 1939
Facciata della villa Ginori Conti

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 18a - Hotel Simonetti, 1905 - Collezione Diego Scaramal
L'edificio fu acquistato, e poi abitato, dalla famiglia Ginori Conti negli anni Venti.



Fig. 18b - Villa Ginori, 1960 - Collezione Diego Scaramal

Passi a mare

Arriviamo ai passi a mare, argomento spinoso che vedeva coinvolti diversi proprietari del promontorio, assolutamente non disposti a cedere piccole strisce di terreno: la più accanita la famiglia Corcos, il più furbo Carlo Righini.

Passi da Castiglioncello a Chioma

La mancanza di liberi accessi al mare riguardava tutta la costa, dal Fortullino fino all'attuale viale Trieste: un tratto piuttosto ampio in grado di sollevare costanti malumori nella cittadinanza.

Con una lettera del 27 giugno 1925, indirizzata alla Giunta comunale, gli abitanti delle Forbici, Fortullino, Campolecciano e Castelnuovo della Misericordia reclamarono i passi a mare chiusi, lungo il litorale, dai proprietari delle ville: «Anche ora, unico punto in cui si potevano fare i bagni di arena, è stato completamente chiuso dai Sigg. Vivarelli-Colonna e Biagi. A noi ora non resta che il molto magro conforto di gustare il mare, osservandolo dalla strada. Chi non ha la possibilità di costruirsi una villa al mare, non può fare i bagni, poiché i Sigg. proprietari hanno chiuso ogni accesso. Questo è forse un ingiusto privilegio od abuso dei Sigg. di qui, perché ho sempre visto che qualsiasi spiaggia è libera a tutti, essendo demaniale. Il togliere poi l'accesso al mare, credo non sia una buona reclame per Castiglioncello. Se si continua di questo passo, il mare sarà riservato a pochissimi: la grande maggioranza sarà costretta a privarsene, oppure, e ciò sarebbe il colmo, andarsene a Viareggio!!! [...] Alfonso Vianello.»⁸⁶

L'anno successivo, per far fronte alle continue lamentele, il Consiglio comunale propose di nominare una commissione per studiare la possibilità di costruire dei passi a mare tra il Quercetano e Chioma, «*lunghissimo tratto di mare che minaccia[va] ... di venir chiuso al pubblico*»⁸⁷, segno che il problema sussisteva veramente. Ancora nel 1930 la questione dei passi a mare era piuttosto attuale, tant'è che il podestà ritenne di scrivere all'ingegnere capo del compartimento dell'Azienda Autonoma Statale delle Strade con sede a Firenze. Era sua intenzione informarlo che il Conte Frateletto aveva fatto costruire, al miglio XI della via Aurelia (odierna località "Le Forbici"), un muro alto che toglieva la vista del mare, era antiestetico e deturpava la bellezza del paesaggio. Oltre a ciò, sempre al miglio XI, la Contessa Vivarelli Colonna aveva «*chiuso con cancellata il passo a mare di sua proprietà, impedendo così il transito a chi [voleva] recarsi sulla spiaggia, suscitando lagnanze negli abitanti e villeggianti di quella località.*»⁸⁸

Su questo secondo caso, però, il podestà informò la Capitaneria di Porto di Livorno che pochi giorni dopo, era il 5 settembre, rispose dicendo di non avere competenze al riguardo, trattandosi di un terreno privato.



Fig. 18c - Il Promontorio, 1912 - Collezione Diego Scaramal
In primo piano l'hotel *Pineta* e sullo sfondo la Torre Medicea

86 Ivi, n.106, cat. X, 1926

87 Ivi, serie I n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 14 giugno 1926

88 Ivi, serie XIX n.113, cat. X, cl.1, 1930 - Lettere del 31 agosto 1930

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Come sarà la COSTA AZZURRA DI CAMPOLECCIANO

Stazioni di Castiglioncello e Quercianella - Linea Roma-Livorno

Villini con accesso al mare diretto - Acqua potabile sotto pressione - Luce elettrica - Cabina telefonica interurbana
Trattoria Campolecciano - Sale e Tabacchi.

Cartolina pubblicitaria del progetto Costa Azzurra di Campolecciano - 1914 - Collezione Diego Scaramal

LA COSTA AZZURRA DI CAMPOLECCIANO

Interessante e curioso (nel contesto dei "passi a mare" da Castiglioncello a Chioma) questo progetto di inizio secolo che prevedeva la valorizzazione della costa all'estrema periferia di Livorno, allora provincia pisana. Si parlava infatti della Costa Azzurra di Campolecciano (Castiglioncello-Quercianella) ed erano previsti 300.000 metri quadri di terreno edificabile, acqua potabile, luce elettrica, villini a forfait per L. 10.000, 15.000, 20.000. L'autore del progetto era l'Ing. Giovanni Bellincioni, direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Firenze ed estensore nel 1915 del nuovo Piano Regolatore della stessa città approvato successivamente nel 1924.

L'iniziativa venne fortemente pubblicizzata tramite cartoline e annunci sulla stampa che riportavano: "... per le trattative rivolgersi allo Studio Bellincioni in Via S. Gallo 12 a Firenze". A Quercianella si gridò allo scandalo e alla speculazione edilizia ed una delle penne più famose del quotidiano fiorentino "La Nazione", il giornalista e scrittore Ferdinando Paolieri, non risparmiò sulle pagine del suo giornale dure e aspre critiche all'iniziativa. Il progetto peraltro si inserì in una polemica particolarmente accesa riguardo la futura ubicazione della Stazione ferroviaria. Inizialmente con la nuova linea ferroviaria

Livorno-Vada era stata prevista una semplice fermata in onore dell'ospite illustre, l'Onorevole Sidney Sonnino. Poi si era deciso di realizzare la Stazione a Quercianella ma subito dopo si era prospettata la possibilità di un suo spostamento a Campolecciano, provincia di Pisa, proprio dove l'ing. Bellincioni proponeva la lottizzazione "Costa Azzurra di Campolecciano (Castiglioncello-Quercianella)".

Scrivere il giornalista Paolieri su "La Nazione" del 21 maggio 1913:

"Scendo, naturalmente, alla stazione di Quercianella, la quale consta di parecchie case fra le quali noto degli ospizi, due chiese, una casa di suore di carità, un bello stabilimento balneario, una scuola comunale, un ufficio postale, un osservatorio meteorologico, delle pensioni, uno spaccio, due o tre trattorie, nonchè una importante cava di materiale da cimiteria. Appena arrivato (di questa stagione la bagnatura, si sa, è deserta) son fatto segno a viva curiosità; un amico spinge la voce che c'è un "giornalista" in paese, ed io penso, tutto contento, d'avere un aspetto così interessante che giustifichi il mio insediamento a Quercianella con ingresso a pagamento per vedermi, ribassi ferroviari e forti sconti ai pellegrini di Montenero... insomma immagino di aver fatto la mia fortuna..."

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Cartolina pubblicitaria del progetto Costa Azzurra di Campolecciano - 1914 - Collezione Diego Scaramal

Ma no signori! Tutto il campo è stato messo a rumore, tutto l'interesse si è ridestato, solo perchè io ho un a penna che scrive, bene o male, e la Nazione che diligentemente pubblica quello che scrivo... Ora alcuni maggiorenti Quercianellesi desiderano farmi noto che si vuol loro portar via proprio la stazione ferroviaria!

Rimango di stucco.

- Ma perchè?

- Per trasportarla vicino a Campolecciano.

- Ma cosa c'è a Campolecciano?

- Nulla per ora.

- E allora siete pazzi!

- Matto sarà lei e se non ci crede venga a vedere. Sono le due del pomeriggio, fa un caldo birbone e io domando se si può andar per mare.

- Un urlo d'entusiasmo mi risponde: e io salgo con i miei amici in una barchetta che s'avvia, ballonzolando placida, sul Tirreno in bonaccia.

- Vede? quella è la spiaggia!

- Benone; ma per ora c'è la spiaggia soltanto. E sbarchiamento. Vedo subito diverse ragazze intente al lavoro di una scarpata.

- Vede? queste ragazze sono Nibbiaiche e Gabbriziane...

- Come ha detto, scusi?

- Sono della cura di Nibbiaia (provincia di Pisa, ndr), un paese come quelli di Gabbro, di Castelnuovo della Misericordia, paesi circonvicini, e per i quali s'invoca lo sposta-

mento della stazione...

- Ah! e quanto distano questi paesi circonvicini? - Dai sei ai quattordici chilometri...

- Salute! Dimmi, bella ragazza, ti farebbe comodo la stazione a Quercianella, oppure a Campolecciano?

- Ma per me è la stessa distanza; capirà quando siamo scesi di lassù... però, specie dovendo andare a Livorno, è più comoda a Quercianella...

- Ho bell'è inteso!

E mi avvio verso il paesetto tutto bianco fra il cupo dei boschetti accesi qua e là da zampilli iridescenti di fiori smaglianti. Per la strada rassicuro i miei compagni:

- Siete Livornesi, e credete possibile che un'altra provincia vi porti via la stazione? Se fosse necessario, lo capirei; ma è logico che il Comune di Livorno stia zitto a vedersi rovinare un paesino che promette di diventare una cittadella, uno sfogo maggiore del suo commercio, una passeggiata amena dei bagnanti di città, un posto di quiete per gli stessi Livornesi? E vi rivolgete a me, Fiorentino? Ma io son certo che gli onorevoli Cassuto ed Orlando non permetteranno una simile enormità, che il comm. Bianchi farà una risata a chi gli proponga delle burlette consimili...

- Ma badi, la stazione deve essere spostata...

- Diamine! ma fin dove è tecnicamente necessario, non così fuori dell'abitato e della provincia! Sarebbe assurdo!

Scalinata del Quercetano

L'acquisizione della scalinata del Quercetano non è stata immediata, ed ha richiesto diversi anni. Nel 1919 il Comune scrisse al signor Capei, proprietario della scala che da via Godilonda conduceva alla spiaggia del Quercetano, dichiarando di trovarsi *«in una situazione finanziaria quasi rovinosa ... non [poteva] andare incontro a spese straordinarie seppur lievi.»*⁸⁹

La condizione in cui versava Castiglioncello era nota da anni.

Già nel 1922 fu affrontato il problema: *«Il Consiglio udito che sgraziatamente in Castiglioncello alto⁹⁰ la costruzione delle ville senza un piano regolatore, ha fatto sì che tutti i passaggi al mare, o quasi tutti sono preclusi al pubblico, udito che la spiaggia del Quercetano, dopo la costruzione della ferrovia è rimasta del tutto ostruita, e vi si accede soltanto per una scala di proprietà del Dott. Capei, udito che il medesimo è disposto a cedere la scala al Comune a condizione che gli venga data una somma sufficiente a costruire un passaggio privato per accedere dalla sua villa al mare, ritenuto che detta somma a giudizio dell'Ing. Comunale possa essere di Lire mille ... Delibera di accettare dal Dott. Gaspero Capei la scala di accesso alla spiaggia del Quercetano corrispondendogli lire mille, non a titolo di pagamento ma quale compenso per la costruzione di altro suo passaggio privato.»*⁹¹

Il dott. Capei era proprietario del villino confinante con quello Fucini (venendo da via Fucini è l'edificio che precede *La Cuccetta*) con il retro della casa che si affacciava sull'attuale via Godilonda⁹².

Oggi è possibile vedere il passaggio privato accanto alla scala pubblica. È quella scala, poco visibile, collocata, spalle al mare, sul lato sinistro del passaggio pubblico. A prima vista sembra avere il passo ostruito dallo stabilimento balneare *Roma*, ma facendo bene attenzione, si nota fra le file delle cabine del bagno, un cancello con la scritta "passaggio privato": quello è lo sbocco della scalinata, che pare perdersi fra la roccia (fig. 18d). La storia andò avanti e nel Consiglio comunale del 18 ottobre 1930 leggiamo: *«Considerato che tale scala è l'unica comunicazione possibile con questa parte della spiaggia di Castiglioncello frequentata da molti bagnanti, e che quindi è necessario ne sia garantito l'uso pubblico. Veduto che il prezzo fissato è quello di anteguerra e rappresenta le spese sostenute dal dott. Capei per rendere la scala transitabile; dalla qual cosa risulta che trattasi per la massima parte di un dono fatto alla popolazione di Castiglioncello. Considerato che il dott. Capei per garantirsi dalla probabilità invero difficile ad avverarsi, che il comune cambi la destinazione della scala, togliendole l'uso pubblico, desidera includere nel contratto la clausola del libero passaggio perpetuo per sé e successori nella sua villa ... Delibera 1) di stipulare il contratto di acquisto della scala del Quercetano col dott. Gasparo Capei e figlia, a spese del Municipio, includendovi sempre e in qualunque caso, il libero e gratuito diritto di passo al mare dalla scala ceduta, diritto che dovrà intendersi acquisito in perpetuo al villino Capei.»*⁹³

Nel 1932 si apprendono nuovi particolari sulla scala in questione⁹⁴. La scala era da ormai 30 anni di uso pubblico; la strada di comunicazione invece apparteneva al defunto barone Patrone, e quindi ai suoi eredi, sconosciuti, che, forse, non sapevano nemmeno di avere tale proprietà. In fase di contratto con i coniugi Capei, il Comune si impegnò *«di provvedere al trapasso del terreno già Patrone compreso tra la via Godilonda [probabilmente, per un errore di trascrizione, si intende l'attuale via Biagi, denominata Godilonda fino all'anno precedente] e le scale cedute [tratto oggi denominato Godilonda] o quanto meno, alla giudiciale declaratoria di coerenza di ogni diritto negli eredi Patrone per intervenuta prescrizione acquisita.»* Il Comune si prende la proprietà.

89 Ivi, n.98, cat.X, 1919 - Lettera del 2 giugno 1919

90 Il termine Castiglioncello alto è stato usato nel corso dei decenni per indicare due diverse zone del paese, all'epoca si intendeva la zona del promontorio, poi quella sopra la piazza. Ivi, serie I, n.31 - Elenco delle vie allegato

91 Ivi, n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 18 luglio 1922

92 Il villino fu portato a compimento il 30 giugno 1900. Ivi, serie XIX, n.91, carte sciolte, 1913

93 Ivi, serie II n.21 - Deliberazione del Consiglio comunale 18 ottobre 1930

94 Ivi, n.22 - Deliberazione del podestà 20 agosto 1932

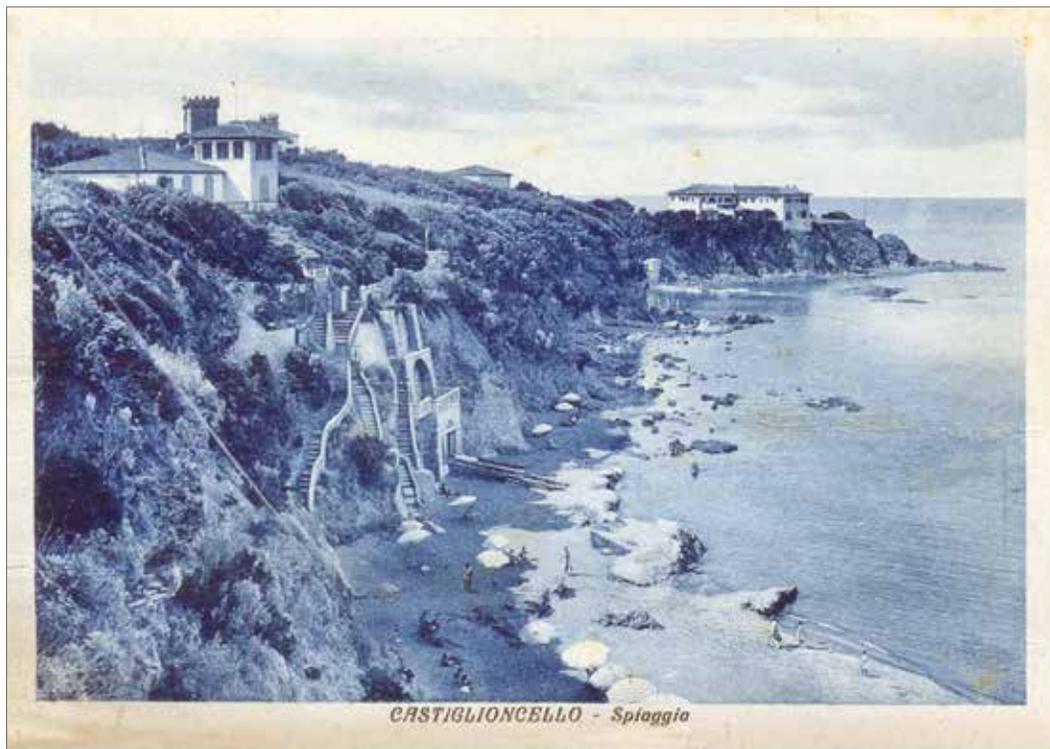


Fig. 18d - Scalinata pubblica baia del Quercetano, 1954 - Collezione Diego Scaramal

Passi Punta Righini

Nella seduta consiliare del 14 giugno 1926, quella dove si parlava dei passi tra il Quercetano e Chioma, si affrontò anche il problema della mancanza di passaggi nella zona di Castiglioncello alto. Qui si legge: «*Il Consigl. Petrucci svolge la sua proposta di dotare Castiglioncello di alcuni passi al mare: nota che questo dal porticciolo al Quercetano è completamente precluso al pubblico per la esistenza di ville che con i loro giardini ne hanno completamente proibito l'accesso. Crede che si debba ricorrere all'espropriazione essendo vano sperare nella vendita da parte dei proprietari, i quali hanno la massima cura egoistica di non esser disturbati dal pubblico è [...] Il Consiglio [...] veduto che a Castiglioncello Alto, un lungo tratto di costa, quello più bello, più pittoresco, che ha chiamato in addietro con la sua suggestiva attrazione artisti e poeti, è precluso al pubblico, il quale non solo non può accedere alla riva, ma nemmeno può vedere il mare, ritenuto che una stazione balneare, la quale non può offrire ai forestieri che il clima e la spiaggia, non solo per avere incremento, ma per vivere, ha bisogno che la riva del mare sia accessibile a tutti: considerato essere risaputo da tutti che quasi tutti i bagnanti che sono venuti negli alberghi e nelle pensioni non vi sono ritornati appunto per non avere libero il mare, e che può ricordarsi fra essi l'illustre scrittore Giovanni Papini, il quale dichiarò che non sarebbe tornato "perché avevano ingabbiato il mare", delibera 1) di chiedere all'III. Sig. Comm. Prefetto che dichiari di pubblica utilità la costruzione di due passi al mare in Castiglioncello Alto e precisamente il primo dalla pensione Mugginaia (fig.18e) a confine della proprietà Milani e Gordigiani-Carpenter [probabilmente quest'ultima Fabri]⁹⁵, il secondo dalla strada che porta alla villa Righini a confine della proprietà Corcos e Righini.*»⁹⁶

Si trattava di due passaggi: il primo conduce all'inizio della punta Righini, dove attualmente sorge il ristorante

⁹⁵ Dalla fig.13 si vede che due anni dopo le proprietà in questione non sono Milani/Gordigiani -Carpenter, ma Milani/Fabri. Altra precisazione, oggi la vecchia targa al cancello dell'edificio qui definito "Mugginaia" reca una recente scritta "Mugginara".

⁹⁶ ASCRM - Sezione postunitaria, serie I n.24 - Deliberazione 14 giugno 1926

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 18e - Scena di pesca in Punta Righini, 1913 - Collezione Diego Scaramal
In lontanza sulla destra il Kursaal.

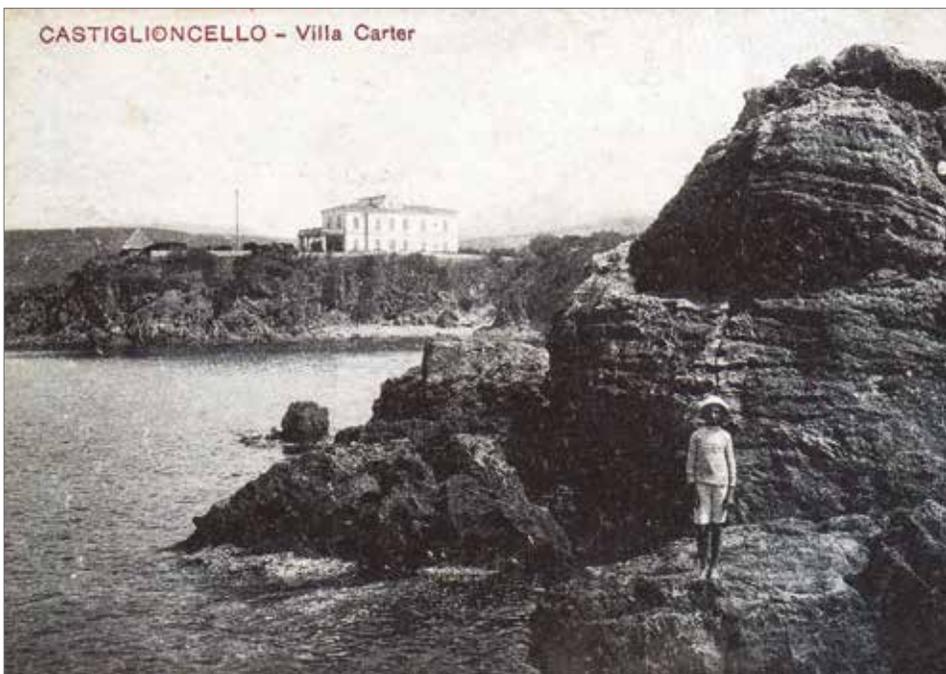


Fig. 18f - Sullo sfondo il golfo della Cinciafera e villa *Godilonda*, 1924 - Collezione Diego Scaramal

*La Baracchina*⁹⁷, l'altro è quello lungo il lato sud della villa Corcos (poi acquistata dall'attore Alberto Sordi), dove è collocato un cancello chiuso a chiave che ha incorporato, sulla sua destra guardando il mare, un cancello più piccolo, anch'esso chiuso, ma non a chiave, per consentire il libero accesso al mare, alla villa Righini e alle altre abitazioni che nel frattempo sono sorte.

Certo, l'amministrazione comunale si era mossa piuttosto tardi, a stagione già iniziata, e con tempi stretti per le bagnature di quell'anno. Per accelerare i tempi, il 19 giugno fu inviata una lettera⁹⁸ ai proprietari, nella quale si dava tempo fino alla fine del mese per vendere il terreno, altrimenti si sarebbe proceduto all'esproprio. Appena recapitati gli avvisi, i proprietari non esitarono a replicare per difendere le loro proprietà dagli espropri annunciati.

Il 29 giugno Vittorio Corcos scrisse al Sindaco: «*Rispondo io alla lettera che la S.V. diresse a mia figlia Emma Corcos, attualmente maritata Strozzi, proprietaria fino dal 1906 circa del villino*⁹⁹ *in Castiglioncello, da me donatogli allora con regolare contratto notarile.*

Allorché tale villino fu costruito ebbe naturalmente il regolare atto di deposito al Catasto di Livorno, dove sta scritto che questa proprietà confina dalla parte di mezzogiorno con una strada che dà adito al mare. Infatti questa strada praticata dal Barone Fausto Patrone dovrebbe ancora esistere se il Sig. Righini invece di collocare il suo cancello al di là della strada stessa, come avrebbe dovuto fare, non lo avesse collocato arbitrariamente in modo da comprendere nel suo dominio e togliendo all'uso del pubblico la strada medesima. Di questo abuso nessuno si è mai ribellato, ne' codesto Comune, ne' i fascisti che in altre occasioni si fecero giustamente sentire.

Espropriando anche di un solo metro il nostro terreno, verrebbe danneggiato il mio studio di pittura collocato quasi al confine, e non comprendo perché si debba danneggiar me, mentre si può e si deve esigere dal Righini che restituisca a Castiglioncello una strada decretata di pubblico dominio [...] Vittorio Corcos.»¹⁰⁰

La figlia Emma non fu da meno ribadendo che nel contratto della loro casa c'era scritto: «*La nostra proprietà confina dal lato di mezzogiorno con una strada di pubblico dominio detta strada praticata dal Barone Patrone sulle tracce della vecchia strada aperta e praticata fino alla compra del Signor Righini della sua proprietà. Su questo punto potranno testimoniare tutti i più vecchi Castiglioncellesi villeggianti. Il signor Righini chiuse la strada piantando il suo cancello al principio di essa e per quanto noi si facesse reclamo ne' il Comune ne' il fascio hanno mai protestato contro di lui che ha anche cintato e chiuso ogni accesso agli scogli. Pregola dunque gentile Signor Sindaco di volere con giustizia esaminare la cosa ed imporre al solo signor Righini la restituzione del terreno per la strada suddetta, non intendendo io proprietaria di questa villa cedere nessun permesso che diminuisca nemmeno di un palmo il mio terreno [...] Aggiungo che tutti potranno testimoniare come il mio cancello rimanga sempre aperto e come sempre durante le libecciate io abbia gentilmente dato il permesso ad intere compagnie di villeggianti, a me sconosciuti, di arrivare agli scogli attraversando il mio giardino, mentre il Signor Righini contende in malo modo a chiunque anche il passare soltanto sugli scogli che sono di proprietà demaniale [...] Emma Strozzi Corcos.»¹⁰¹*

Lo scontento era generale. Carlo Righini¹⁰² non si sbilanciò troppo dopo la richiesta del Comune per la cessione di 360 mq della sua "piccola proprietà", riservandosi la trattativa, dopo essersi recato sul posto.

Per attuare i due passi a mare bisognava procedere all'esproprio da tre proprietari: Mary Zinanni vedova Fabri (lungo il confine Milani) per mq 420 a £ 25, Emma Corcos (lungo il confine Righini) mq 80 a £ 20 e Carlo Righini mq 360 a £ 20 (fig. 13)¹⁰³.

97 Non ho rintracciato altre carte su questo primo passo, se non una planimetria, presumibilmente del 1947, nella quale non compare ancora l'attuale passaggio. Quello previsto era il prolungamento della via Firenze (oggi Saragat), non proprio coincidente con l'attuale passo. (Ivi, serie XIX n.162, cat. X, 1947).

98 Ivi, n.106, cat. X, 1926

99 Il villino ebbe pieno compimento il 30 giugno 1899. A.S.C.R.M. - Ivi, n.91, carte sciolte, 1913

100 Ivi, n.106, cat. X, 1926 - Lettera del 29 giugno 1926

101 Ivi, lettera del 30 giugno [1926]

102 Ivi, lettera del 2 luglio 1926

103 Ivi, serie XIX n.106, cat. X, 1926

Tutti questi calcoli di metri quadri, lire, linee di confine, non erano serviti a niente. I proprietari apparivano irremovibili, almeno Righini e Corcos, e l'esproprio non era proprio dietro l'angolo.

Il mancato accordo spinse il Comune a chiedere alla R. Prefettura¹⁰⁴ di dichiarare l'apertura dei due passi a mare in Castiglioncello alto di pubblica utilità, per procedere all'esproprio. Il prefetto rispose in modo piuttosto chiaro, in quanto, i due passi che sboccavano sulla scogliera furono ritenuti non necessari ai pedoni che si sarebbero trovati a camminare su un terreno impervio, e altrettanto inutili alle imbarcazioni per la presenza di scogli che ne impediva l'approdo. «*Rimane[va] solo la necessità espressa dal Comune di Rosignano Marittimo, cioè di dare una maggiore attrazione alla località*»¹⁰⁵, motivo non sufficiente ad espropri per pubblica utilità. Egli consigliava di trattare amichevolmente con i proprietari delle ville da attraversare per l'acquisto del terreno.

Impossibile trovare un accordo.

La Giunta municipale non si dette per vinta e si rivolse nuovamente alla R. Prefettura, convinta che solo un esproprio per pubblica utilità avrebbe consentito di consegnare alla cittadinanza i due passi a mare. In fin dei conti era stata da poco dichiarata per il passo a mare nella proprietà Arcangioli (zona del viale Trieste trattata più avanti), «*un luogo d'importanza assai minore di quella che ha la Punta di Castiglioncello*»¹⁰⁶.

La vicenda si impantanò e per alcuni anni tutto rimase immutato. Una piccola scossa arrivò due anni dopo, a seguito delle polemiche sorte tra il Comune e Parisi per l'acquisto di via della Torre. Il podestà provò a scambiare con i proprietari Righini-Corcos il ritiro, per loro vantaggioso, di una delibera in cambio del terreno per il passo a mare (si veda il paragrafo *Villa Parisi, la deviazione di via della Torre e l'acquisto di piazza della Vittoria*). Nelle carte del periodo successivo non ho rintracciato nessuna notizia sull'evoluzione della vicenda. Un fatto però è certo: il passo ora esiste.

Passo della Cianciafera

Questa parte della storia di Castiglioncello non riguarda il periodo considerato, ne parlo solo perché ultimamente è venuta spesso alla ribalta delle cronache per la controversia fra i proprietari della villa *Godilonda* ed il Comune. Inizio perciò da un articolo apparso su *Il Tirreno* il 3 luglio 2004.

L'oggetto in questione è il passaggio pubblico che conduce alla spiaggia della *Cianciafera* (fig. 18f), sotto le ville ex Danieli e *Godilonda*, la cui dichiarazione di pubblica utilità risale al 1982 (concessione edilizia n. 63), quindi in tempi recenti rispetto agli altri passaggi a mare.

Dalla ricerca svolta, è certo che ai primi del '900 le proprietà Danieli (castelletto accanto alla torre medicea) e De Montel (villa *Godilonda*) erano confinanti e non presentavano alcun passo pubblico. Lo leggiamo nel contratto stipulato il 29 ottobre 1905 fra il Comune, i fratelli De Montel, Fausto Patrone e Gualtiero Danieli per definire quali fossero i confini della piazza della Torre¹⁰⁷. In quell'occasione, i De Montel avevano aperto un cancello che dava sulla proprietà prima Patrone e poi Danieli¹⁰⁸. Altro non ho trovato.

Passo Uzielli

La chiusura dei passi a mare non riguardava solo il promontorio, anche se la parte fra Caletta e la pineta disponeva di vari passaggi. Non la zona oggi conosciuta come *I Pungenti*, dove il libero transito era interdetto per l'affitto dell'arenile da parte del signor Guido Uzielli, proprietario della villa *Casamarina*.

Nel 1925 il sindaco, avuta voce che in quell'anno gli sarebbe scaduta la concessione demaniale e che gli abitanti di Caletta si sarebbero rivolti all'amministrazione comunale per spingerla ad opporsi al rinnovo, chiese al capitano del porto di Livorno una conferma della scadenza, per non farsi cogliere impreparato¹⁰⁹. Pochi

104 Ivi, lettera del 23 luglio 1926

105 Ivi, lettera della R. Prefettura del 30 agosto 1926

106 Ivi, serie II n.20, Deliberazione della Giunta municipale 13 settembre 1926

107 La piazzetta prospiciente la Chiesa di *S.Andrea*, già di proprietà demaniale, fu acquistata nel 1902 al prezzo di £ 14,33 per consentirne l'uso pubblico - Ivi, serie I n.18 - Deliberazione del Consiglio comunale n.187 5 dicembre 1902

108 Ivi, serie XXXIV, sottoserie I, n.10, fasc. *Strade di Castiglioncello-Patrone*

109 Ivi, serie XIX n.105, cat. X, 1925

giorni dopo la risposta:¹¹⁰ la concessione sarebbe scaduta solo nel 1931, pertanto il sig. Uzielli poteva ancora bloccare il libero passo.

Ma Uzielli si era anche preoccupato di ottenere un'altra concessione dalla Capitaneria di Porto¹¹¹. Si trattava di una superficie di 125 mq su un tratto di scogliera in località *Botro* a Castiglioncello, per ampliare una piattaforma in calcestruzzo già costruita, grazie ad una concessione del 1921. Questa piattaforma era stata realizzata sugli scogli dei *Pungenti*, nella parte fra lo scavo del piccolo porticciolo e il mare, ma per fortuna oggi non ne rimane traccia¹¹².

La concessione fu chiesta ed ottenuta nuovamente nel 1935 per una scogliera ed uno spazio acqueo di mq 642, che escludeva la costruenda passeggiata a mare (si veda il paragrafo *Lungomare Cristoforo Colombo*)¹¹³.

Passo viale Trieste

Anche se oggi suona un po' strano, il viale Trieste faceva parte di Castiglioncello in quanto il botro del Cotone, almeno fino al 1927, segnava il confine fra le due frazioni¹¹⁴.

A seguito della segnalazione fatta dall'associazione cittadina locale, il consigliere Petrucci fece notare, in sede consiliare, la mancanza di un passo al mare nel punto centrale del viale e che il proprietario del terreno in questione, sig. Arcangioli, si era rifiutato di cederlo, dopo la richiesta dell'associazione.

Non rimaneva che deliberare, ottenuto il via libera del prefetto, l'esproprio per pubblica utilità¹¹⁵. E l'esproprio arrivò.

Passi a Caletta

Il problema dei passi al mare era una realtà anche per Caletta: gli scambi epistolari fra il Comune e i suoi abitanti sono ancora rintracciabili nelle carte d'archivio.

Questa volta furono tirate in causa le strade di via di Caletta e di via dei Fiori, appartenenti al fiorentino Pasi (fig. 19), che aveva venduto dei terreni mantenendo la proprietà sulle due strade in oggetto. La protesta nacque nel momento in cui il proprietario andò a costruire un edificio in fondo alla strada della Caletta, lato mare, ostruendo parzialmente il passaggio alla spiaggia.

Era il 1931 quando giunse al podestà una lettera del signor Ermolao Anguillesi, che si lamentava per la costruzione eretta dalla ditta Pasi in fondo alla via di Caletta. Tale costruzione andava a ledere il diritto di accesso al mare acquisito dallo scrivente nell'acquisto della terra sulla quale aveva fabbricato.

A seguito dei nuovi lavori, la strada risultava accorciata di 5-6 metri, ma il signor Pasi non se ne era preoccupato molto poiché «*per passo [aveva lasciato] una scala lunga e stretta che [poteva] passare appena una persona. Una strada che fini[va] con una scala così mostruosa offende[va] il buon senso.*»¹¹⁶

Pochi giorni dopo, il 29 marzo, arrivò la risposta del podestà nella quale si spiegava al signor Anguillesi, senza giri di parole, che la strada era di proprietà Pasi e che la costruzione fronteggiava la spiaggia di proprietà erariale, perciò il Comune non aveva alcuna ingerenza¹¹⁷.

Anguillesi non si accontentò della risposta e riscrisse al primo cittadino facendo notare che lui, prima di murare, aveva dovuto aspettare il nulla osta del Comune, altrettanto doveva fare la ditta Pasi: «*Caletta non si abbellisce con serrare le strade che hanno sfocio al mare. Uno sbocco al mare di una strada è sempre più bello di qualunque opera che lo impedisce ... Se la via di Caletta è della ditta Pasi; e fosse giusta la sua tesi; domani che a questa ditta le venisse in mente di farci un'altra muratura all'imbocco; pur lasciandovi un piccolo passo, io dovrei andare alla mia casa in aeroplano.*»¹¹⁸ Naturalmente la questione andò avanti, e nel 1934 i proprie-

110 Ivi, n.106, cat. X, 1926 - Lettera del 21 agosto 1925

111 Ivi, n.106, cat.X, 1926

112 R. Branchetti, *Monte alla rena: fra storia, arte e memoria*, ... op. cit. figg. 29 a, 29 b, 30 a, 30 b.

113 Ivi, n.129, cat.X, cl.1, 1935

114 Ivi, serie I, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927

115 Ivi, n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925

116 Ivi, serie XIX n.117, cat. X, cl.1, 1931 - Lettera del 25 marzo 1931

117 Ivi, lettera del 29 marzo 1931

118 Ivi, lettera del 13 aprile 1931

tari delle abitazioni che si affacciavano su via della Caletta scrissero al podestà. Gli chiedevano di prendere possesso di questo tratto di strada e di via dei Fiori, delle quali erano comproprietari¹¹⁹. Tirato nuovamente in causa, il primo cittadino si rivolse al signor Pasi facendogli notare che se avesse insistito nel negare il passaggio delle due strade al Comune, avrebbe dovuto, personalmente, assumerne il mantenimento. La risposta non si lasciò attendere. Pasi si mostrò contento di renderle pubbliche, purché gli venisse versata la somma che, fino a quel momento, aveva speso per la loro sistemazione. Inoltre puntualizzava che i detti proprietari avevano acquisito solo il diritto di passo e non la proprietà delle strade, insomma un continuo litigio.

Tutta la questione era nata non tanto dal mancato passaggio a mare, comunque esistente, ma dalla costruzione dell'edificio in fondo alla strada che toglieva la vista mare alle abitazioni. Come se non bastasse, Pasi non aveva chiesto l'autorizzazione per costruire: l'aveva fatto e basta.

Già negli anni passati i fratelli Pasi avevano avuto intenzione di cedere la strada al Comune, ma per la morte di un fratello e la presenza di minori, la donazione non fu portata a compimento.

Nel 1936 gli eredi Pasi si fecero sentire con una lettera inviata al podestà, nella quale chiedevano un intervento diretto del Comune per rispondere ai vandalismi accaduti alle due scalette, nelle vie della Caletta e dei Fiori di loro proprietà¹²⁰. Nei giorni precedenti erano state devastate le due scale pubbliche di accesso al mare, le terrazze e le balaustre dei due chalet, come già era avvenuto tempo indietro, «*atti di puro vandalismo inconcepibili nel tempo fascista*», che comunque accadevano.

Ritenendo pericoloso far transitare i cittadini per le scale così danneggiate, gli eredi chiedevano un intervento comunale per la risistemazione e la chiusura del passaggio «*ai bagnanti ai quali potrebbe accadere qualche disgrazia*», declinando ogni responsabilità.

La risposta arrivò chiara e, seppure in essa si deploravano i vandalismi che purtroppo avvenivano «*per opera di incoscienti in tutte le spiagge e strade del Comune*», i proprietari non potevano esimersi dalle loro responsabilità: i passaggi a mare non potevano essere chiusi.

In altre parole dovevano sistemare le scale a proprie spese.

Gli anni passavano e non si veniva a capo di niente. Nel 1938 il Comune portò in giudizio il cav. uff. Vittorio Pasi per aver ignorato l'ordinanza del podestà, che lo obbligava, con un ricorso, a «*ridurre al primitivo stato*»¹²¹ la strada in questione.

In seguito, anche se indirettamente, si continuerà ancora a parlare del passaggio al mare poco agibile per i residenti e turisti.

Nel 1942 pervenne al podestà una lettera scritta dal livornese Alfredo Gelati, proprietario di un edificio in pessime condizioni in località Caletta (figg.20, 21, 22). Si trattava proprio dell'edificio che il signor Pasi aveva fatto costruire in fondo alla strada di via della Caletta, dove oggi sorge la scalinata di accesso al mare, confinante con lo stabilimento balneare *Graziella*.

Il Signor Gelati così scriveva del suo immobile: «*Versando detto fabbricato in condizioni indecenti, perché inutilizzato ed esposto ad ogni sorta di vessazioni, compreso quella di latrina "pubblica" specie per l'angusto sottopassaggio di accesso al mare che ha caratteristiche di una fogna, vorrei trasformare detta costruzione in un locale balneare di miti esigenze ma di ottimo effetto ed utilità.*

Questo risanamento [...] potrebbe risolvere la possibilità di accesso al mare in un modo più piacevole cercando di ottenere dalla comprensione dei due confinanti una concessione, per ricavarne uno o due passaggi laterali.

La spiaggia ed il lungo mare verrebbero così arricchiti da un locale di ristoro che in questa frazione manca completamente e che in varie circostanze si manifesta necessario.»¹²² (figg.23, 24, 25)

Il giorno successivo il podestà inviò la risposta¹²³ allo scrivente, nella quale si faceva riferimento ai vecchi proprie-

119 Ivi, n.126, cat. X, 1934

120 Ivi, n.132, cat. X, 1936 - lettere del 2 agosto e 7 agosto 1936

121 Ivi, serie II, n.26 - Deliberazione del Commissario Prefettizio 25 marzo 1938

122 Ivi, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149, *Istanza Gelati per fabbricato di Caletta, 1942* - Lettera del 20 maggio 1942 (ricevuta il 16 giugno)

123 Ivi, lettera del 17 giugno 1942

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

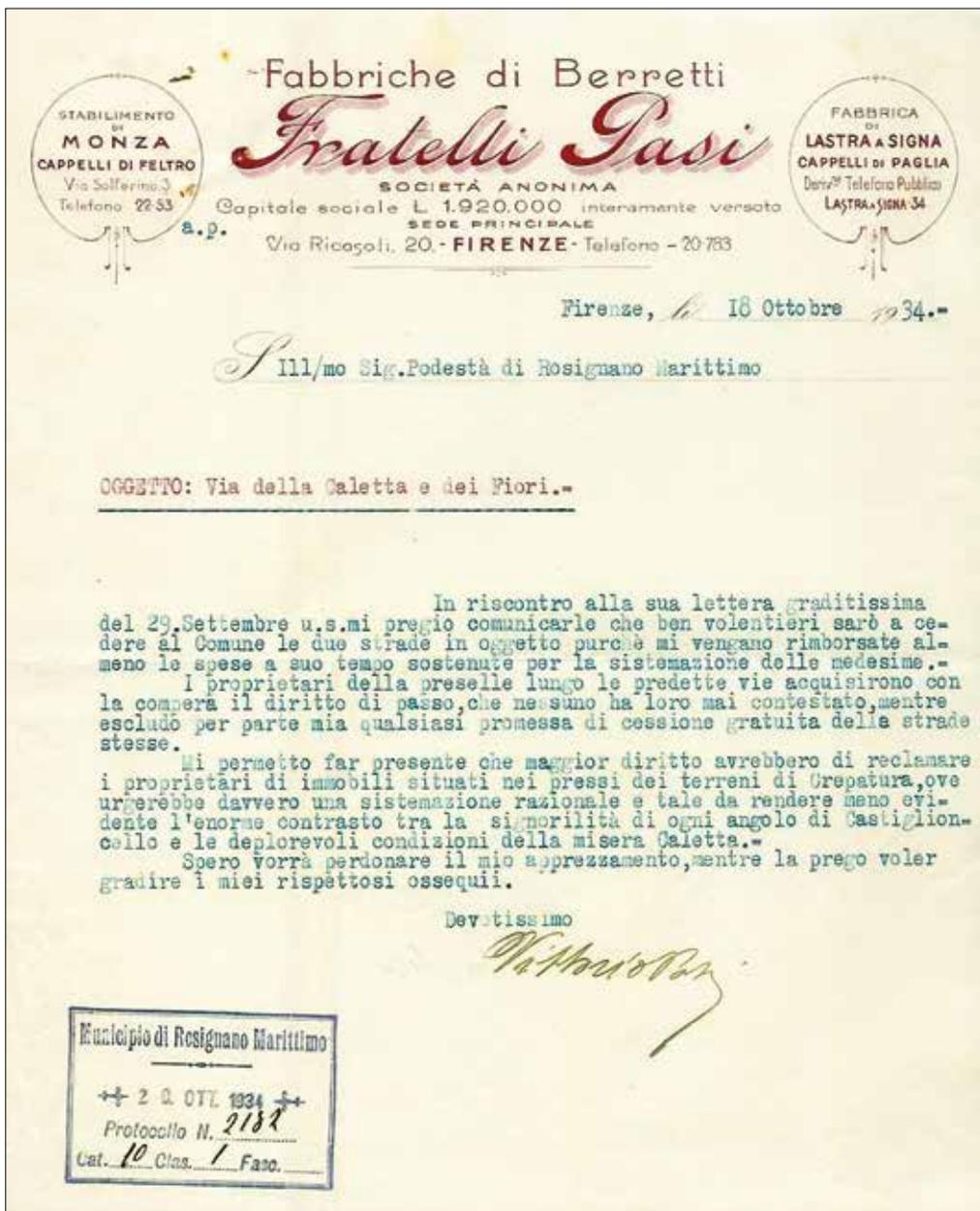


Fig. 19 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.126, cat. X, cl.1, 1934

tari, Signori Pasi, che avevano costruito l'edificio «a chiusura di una via d'accesso al mare e senza autorizzazione di questa amministrazione». Il progetto proposto avrebbe potuto «dare risoluzione all'annoso problema ed alla vertenza che [pendeva] presso l'ufficio contenzioso presso la R. prefettura». Il podestà si dichiarò favorevole, purché venissero realizzati gli accessi laterali al mare e fosse risolta la vertenza con la R. Prefettura.

Poche settimane dopo Gelati riscrisse all'amministrazione comunale per sollecitare la sistemazione della strada di accesso al futuro stabilimento balneare¹²⁴, ma questa volta la risposta fu negativa, perché la sistemazione della strada era ritenuta direttamente connessa a quella dell'immobile. La strada non era comunale, e solo dopo la sistemazione della fognatura e marciapiedi sarebbe potuta diventare tale¹²⁵.

Comunque siano andate le cose, lo stabilimento balneare non fu realizzato e al suo posto è stata costruita un'ampia scalinata (oggi vicina allo stabilimento balneare *Graziella*).

Negli anni Sessanta il Comune acquistò da Lorenzo Salvatori il fabbricato, fatiscente ormai da molti anni, con l'intento di demolirlo per costruirvi, appunto, la scalinata, così come la vediamo oggi (fig. 25a)¹²⁶. Al momento dell'acquisizione il lato dell'edificio che costeggiava il lungomare era utilizzato come ricovero di barche e attrezzi per la pesca (figg. 22 e 22b), mentre il piano superiore, con accesso sulla via di Caletta, ospitava due quartieri. Come abbiamo visto, le condizioni della strada erano pessime tant'è che il proprietario della pensione *Ausonia*, che qui si affacciava, così la descrisse: «Gli ospiti [...] ogni giorno mi assillano con le loro lamentele sia per l'aspetto miserevole, presentato dalla costruzione che chiude via della Caletta (denominata *Ovo Sodo*, [un locale di ritrovo] - figg. 21 e 22) sia per la sporczia e il tanfo che invadono il sottopasso di accesso al mare.»¹²⁷



Fig. 20 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149, Istanza Gelati per fabbricato di Caletta, 1942 - Foto

124 Ivi, lettera del 30 luglio 1942

125 Ivi, Lettera del 5 agosto 1942

126 Ivi, serie I, n.32 e 33 - Deliberazioni del Consiglio comunale n.220 del 21 dicembre 1959 e n.57 del 22 marzo 1960

127 Ivi, serie LVII n.1, Cat.10, cl.3, fasc.1, 1960 - Lettera del 31 agosto 1961 Con le deliberazioni consiliari n.220 del 21 dicembre 1959 e n.57 del 22 marzo 1960

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 21 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149,
Istanza Gelati per fabbricato di Caletta, 1942 - Foto



Fig. 22 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149,
Istanza Gelati per fabbricato di Caletta, 1942 - Foto

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 22a - La baia di Caletta 1936 - Collezione Diego Scaramal



Fig. 22b Caletta 1942 - Collezione Diego Scaramal

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

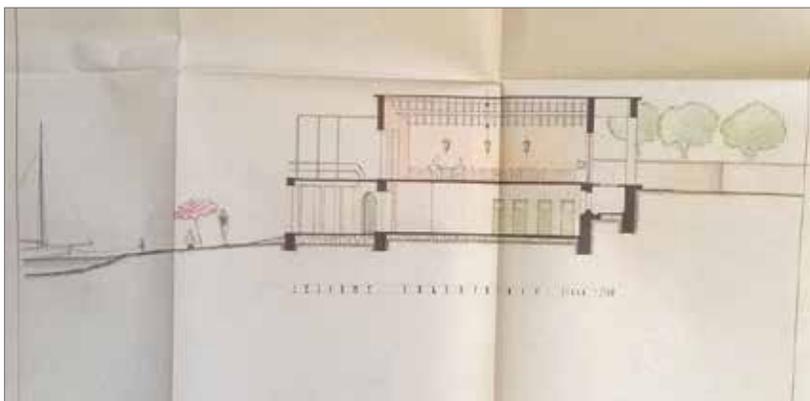


Fig. 23 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149, *Istanza Gelati per fabbricato di Caletta*, 1942

Progetto dello stabilimento balneare proposto da Alfredo Gelati

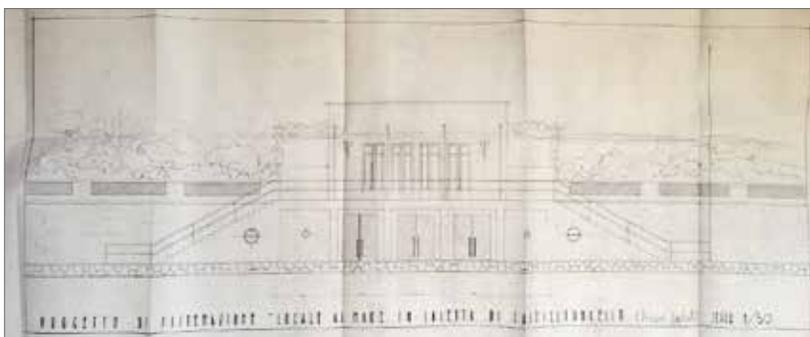


Fig. 24 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149, *Istanza Gelati per fabbricato di Caletta*, 1942

Progetto dello stabilimento balneare proposto da Alfredo Gelati

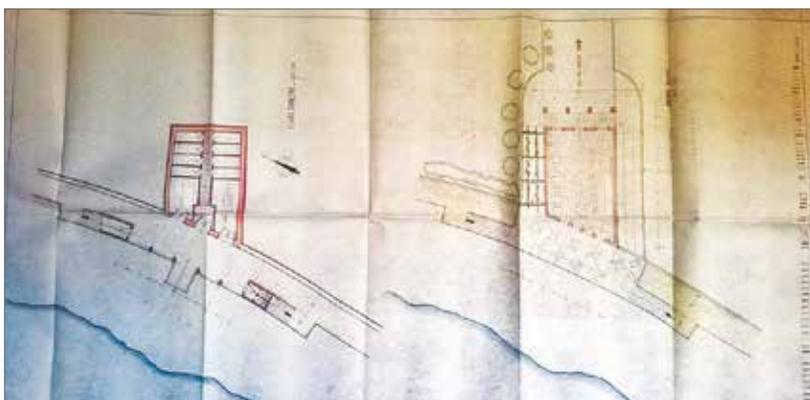


Fig. 25 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.151, cat. X, fasc. D 149, *Istanza Gelati per fabbricato di Caletta*, 1942

Progetto dello stabilimento balneare proposto da Alfredo Gelati

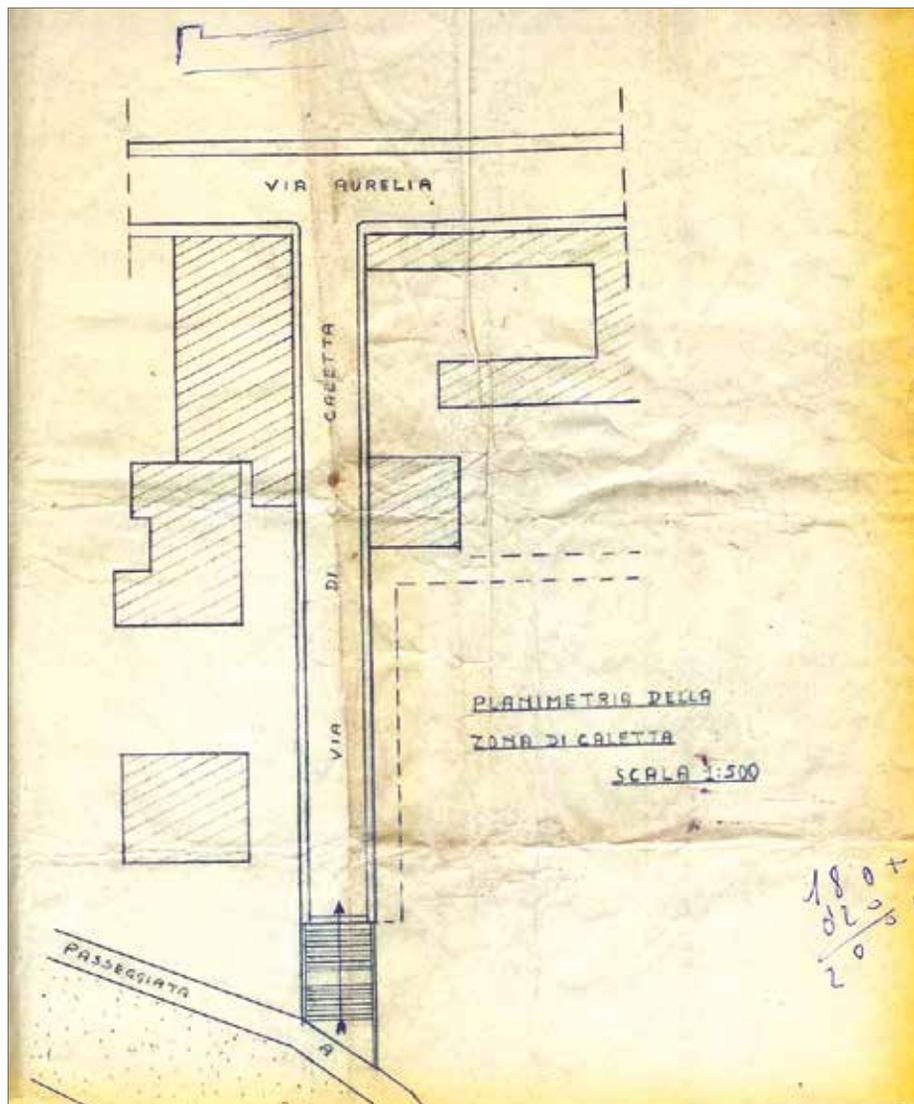


Fig. 25a - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie LVII n.1, Cat.X, cl.3, fasc. Progetto di costruzione di una scalinata di accesso di via Caletta alla passeggiata a mare, 1960.

I lenzuoli bianchi di Caletta

Questa zona è stata oggetto di altre lamentele. Siamo nell'estate del 1932 quando la signora Elisa Ficini Longarelli, stanca di vedere la spiaggia davanti alla sua villa invasa da lenzuoli bianchi, si rivolse al podestà: «Da qualche giorno la Caletta è deliziata (in un tratto solo, tra la mia villa e quella Recanati, sono ben 7) da tende a specchio bianchissime fatte con lenzuoli tesi su stecche e inclinati sur un'antenna piantata nella rena, che, colpiti in pieno dal sole riverberano un riflesso abbagliante che offende la vista e indebolisce gli occhi fino a turbarli di barbagli bianchi per tutto il giorno, anche quando cercano invano il conforto ristoratore del buio.»¹²⁸ (fig. 25b)

128 Ivi, serie XIX n.120, cat. X, cl.11, 1932 - Lettera del 4 agosto 1932

Il podestà rispose che sì, le tende bianche erano moleste alla vista, ma che appartenevano a povera gente che cercava di risparmiare su un'apposita tenda da mare. Non credeva opportuno emettere un'ordinanza al riguardo, magari avrebbe fatto fare un'opera di persuasione alla guardia per eliminare tale inconveniente. L'anno successivo la signora Elisa Ficini¹²⁹ mise da parte il garbo dell'anno precedente verso il podestà, e scrisse parole più dure con questo tono: «Veda dunque di provvedere per il decoro della spiaggia e per un tantino di riguardo ai desideri dei proprietari che avranno pure il diritto di esprimerne qualcuno, dopo aver fatto il proprio dovere sempre scrupolosamente verso il Comune.

Nella speranza che la S.V. Voglia anche ricordarsi che da tempo il paese aspetta l'acqua, porgo ossequi.»

Il tono era quello dell'ordine, posso e voglio che si andava a scontrare con le esigenze del villeggiante o abitante del luogo meno abbiente e, sempre a mediare, il Comune.



Fig. 25b - Baia di Caletta, 1926 - Collezione Diego Scaramal

Pila e fornello per tingere le reti da pesca¹³⁰

Quando, nel 1939, il Comune demolì la pila ed il fornello per la tintura delle reti che si trovavano al porticciolo (zona bagni *Miramare* - fig. 25c) per far passare le tubature della fognatura, i pescatori insorsero, inviando lettere di protesta al podestà.

Il pescatore di professione, come si firmava Ausonio Donati, si rivolse così all'amministrazione comunale: «Vi prego volere farci rifare il nostro necessario per tingere le reti essendo per noi pescatori indispensabile. Poiché nessuno ha mai potuto demolire detti nostri fa bisogno perché è un rilascio di Diego Martelli ai Pescatori e sulla pianta del luogo potete verificarlo».¹³¹

Dante Deri, invece, parlava addirittura della pila e fornello come esistenti da secoli e che, secondo l'ingegnere, si potevano ricostruire in un angolo, con una spesa modesta.

129 Ivi, n.123, cat. X, cl.11, 1933

130 Ivi, n.146, cat.X, cl.IX, 1940

131 Ivi, protocollo n.6882

Il podestà accolse la richiesta degli scriventi chiedendo all'impresa Pavolini di ripristinare, nello stesso luogo e del tipo già esistente, quanto reclamato dai pescatori.

Si trattava di uno spazio di circa 200 mq (oggi accanto a via Zandomeneghi n.3) di proprietà del prof. Mario Montagnani, primario ospedaliero fiorentino.

Al momento dell'acquisto del terreno, su richiesta della Capitaneria di Porto, il medico era stato obbligato a continuare a concedere, rimanendo comunque proprietario, la pila ed il fornello ai pescatori del luogo «*ad usi consacrati alla tradizione, pare centennale, per ricovero di barche di pescatori, fornacetta per impeciare, etc.*».¹³²

In ballo c'era anche una baracca, anch'essa utilizzata dai pescatori per il ricovero degli attrezzi, sopra la proprietà Montagnani, e demolita. Sulla baracca il Comune fu irremovibile e non fu possibile ricostruirla per motivi estetico-ambientali. Dante e Bruno Deri non si dettero per vinti, e tornarono all'attacco facendo notare quanto fosse brutto vedere «*tutte le reti qua e là per terra e su per i muri durante l'anno*»¹³³, ma niente da fare: nel porto di Castiglioncello, per il decoro urbano, non si dovevano costruire baracche.



Fig. 25c - Lavorazione delle reti da pesca, lungomare zona Miramare, 1917 - Collezione Diego Scaramal

Villa *Il Sorriso*

In mezzo ad un mare di critiche non poteva mancare un gesto di grande senso civico. Arrivò dalla signora Giacinta Mariscotti, proprietaria della villa *Il Sorriso*, che così scriveva: «*Ill.mo Podestà del Comune di Rosignano, ad imitazione di altri paesi per la formazione del loro giardino pubblico per economizzare le spese hanno offerto piante e fiori dei propri giardini, io offro del mio i seguenti: una grande aloe, una jucca, una pianta di biancospino, una leopnora o volgarmente palchettiera, una celestina, una margherita, molti rami di gerani assortiti e belli, varie bordure e qualche alberello di catalpa, tutto ciò a disposizione del giardiniere anche domani, poiché so che c'è urgenza di metterlo in ordine per il 28 corrente.*»¹³⁴

L'urgenza era dettata dall'inaugurazione dell'acquedotto comunale, prevista per il 28 ottobre 1937 a Rosignano Marittimo, alla presenza di un importante gerarca fascista¹³⁵. Naturalmente il dono fu cosa gradita all'amministrazione civica.

132 Ivi, lettera dell'11 novembre 1939. Si tratta dello slargo che si è così formato fra il lungomare Alberto Sordi e via Zandomeneghi. Qui, fino ad alcuni anni fa, c'era una tettoia, oggi due panchine. Se non vi fosse stato l'obbligo di riservare tale spazio ad uso pubblico, il muro che costeggia il mare sarebbe arrivato fino agli attuali scalini.

133 Ivi, serie XIX n.146, cat.X, cl.IX, 1940 - Lettera del 17 novembre 1939. Ancora oggi è possibile vedere sul muro di cinta della villa Budini Gattai, lato mare, i chiodi che servivano per appendere le reti.

134 Ivi, n.135, cat. X, cl.1 - Lettera del 15 ottobre 1937.

135 Ivi, serie II, n.25 - Deliberazione del podestà n°237 11 settembre 1937

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Pensione Rivabella, 1923 - Collezione Diego Scaramal



Castiglioncello - Ristorante Pensione Fiorenza

Pensione Fiorenza, 1942 - Collezione Diego Scaramal

Alberghi

Nel 1939 a Castiglioncello erano presenti questi alberghi¹³⁶:

Albergo *Miramare* - cat. B

Pensione *Bartoli* - cat. E

Albergo *Pineta* - cat. E

Pensione *Fabbri* - cat. F

Pensione *Fiorentini* - cat. F

Pensione *Guerrini* - cat. F

Pensione *Savoia* - cat. F

Pensione *Nettuno* - cat. F

Albergo *Caletta* - cat. F

Pensione *Fiorenza* - cat. F

Pensione *Rivabella* - cat. F (trasferita nella categoria E nel 1940)¹³⁷

Pensione *Rosa* - cat. F

La pensione *Portovecchio*, che non figura nell'elenco, era al tempo solo una trattoria gestita da Emilio Faccenda; probabilmente, oltre alla ristorazione, veniva offerto anche un servizio di affittacamere¹³⁸.

Se si esclude l'albergo *Miramare*, tutto il resto non era di grande qualità; se da una parte c'erano ville di ricchi proprietari, dall'altra le strutture ricettive accoglievano villeggianti non troppo danarosi.

Con l'Italia in guerra bastarono pochissimi anni per vedere come si era ridotta la bella cittadina, che tanto aveva incantato pittori, poeti, letterati, nobiltà e gente comune.

Con il passaggio del fronte i suoi alberghi, anche se non di categoria eccellente, divennero ospedali, furono occupati da forze armate e da sfollati, e alcuni di essi non erano più agibili: un vero disastro, che lasciò Castiglioncello in ginocchio.

Questa la situazione delle strutture ricettive nella relazione trasmessa dal Comune all'Ente del turismo nel 1945¹³⁹:

Hotel *Miramare* - ospedale militare eserciti alleati

Hotel *Pineta* - forze armate italiane e C.L.N.

Pensione *Bartoli* - forze armate alleate

Pensione *Fabbri* - forze armate alleate

Pensione *Nettuno* - polizia militare alleata

Pensione *Guerrini* - occupata temporaneamente da sfollati

Pensione *Fiorenza* - occupata temporaneamente da sfollati

Pensione *Fiorentini* - forze armate alleate

Pensione *Savoia* - locale libero per civili

Pensione *Rivabella* - gravemente danneggiata - la parte abitabile adibita a scuola

Pensione *Rosa* - occupata da sfollati ed in parte adibita a scuola

Locanda *Caletta* - gravemente danneggiata - non abitabile

La ripresa turistica fu assai lenta per la presenza di sfollati livornesi e senza tetto locali, costretti a trovare «*asilo nelle ville padronali, residenze estive turistiche, nella zona a mare del Comune in specie a Castiglioncello creando un grave ed insormontabile inciampo alla ripresa turistica di quella conosciutissima frazione.*»¹⁴⁰

Ancora le truppe alleate occupavano gli alberghi e le ville ostacolando la ripresa del promontorio. Diventava di vitale importanza procedere ad una derequisizione degli immobili per cercare di salvare almeno la stagione balneare 1946, e ripristinare la ferrovia Livorno-Cecina ancora inagibile.

¹³⁶ Ivi, n.27 - Deliberazione del podestà 25 maggio 1939

¹³⁷ Ivi, n.28 - Deliberazione del podestà 14 agosto 1940

¹³⁸ Ibid. L'anno successivo passò dalla cat. 4 affitti privati, alla cat. F esercizi pubblici.

¹³⁹ Ivi, serie XIX n.157, cat. X, fasc. *Ente Provinciale del Turismo*, 1945

¹⁴⁰ Ivi, lettera del 14 settembre 1945

Toponomastica

L'elenco sottostante è composto da vie che attualmente fanno parte della frazione di Castiglioncello, con qualche accenno per la zona del viale Trieste, compresa, ad inizio secolo, nella stazione balneare, e a qualche via che nel corso degli anni ha cambiato nome.

Quando possibile, perché ricadente nel periodo considerato, ho inserito la deliberazione con la quale è stata denominata la strada.

Ho avuto un occhio più attento ai nomi di personaggi importanti che hanno soggiornato a Castiglioncello e a particolarità del luogo. Poco interesse per le vie intitolate a piante, mari, fiumi, ma anche a personaggi pubblici che si ritrovano in molte città.

Fino ad oggi, nessuna via è stata intitolata ad una donna¹⁴¹

Nella seduta consiliare del 25 marzo 1957 fu stabilito che, con la crescita delle frazioni costiere, andava ampliata e rivista la toponomastica: possiamo solo prenderne atto per l'impossibilità di rintracciare l'elenco con le denominazioni delle nuove vie e piazze¹⁴².

Il criterio adottato dal Consiglio fu quello di assegnare toponimi impersonali o di personaggi storici ed artisti, rispettando la legge che imponeva il decesso da "tempo remoto".

Fra le varie proposte ci furono due eccezioni che riguardavano le figure di Silvio D'Amico, scrittore e frequentatore di Castiglioncello¹⁴³ e di Sante Zennaro, l'operaio, medaglia d'oro al valor civile, ucciso l'anno precedente durante il tentativo di salvare gli alunni di una scuola, utile per far conoscere alle generazioni future la grandezza del suo gesto.

Un'altra proposta fu di intitolare una via al barone Fausto Patrone per le iniziative e le cessioni di terre che al tempo permisero l'espansione turistica di Castiglioncello, ma il sindaco non ravvisò alte benemerenze ed il nome non fu assegnato.

Sempre fra le proposte troviamo anche quella di intitolare una via di Caletta al defunto consigliere Giovanni Serredi, ma anche questa non vide la luce.

Fu suggerito di assegnare i nomi dei pittori Macchiaioli a vie importanti e non secondarie, con il risultato di essere stata intitolata a Giovanni Fattori proprio una strada secondaria e stretta.

Mancando l'elenco delle vie approvate, si può supporre che tutte le strade intitolate ai Macchiaioli e quella a Sante Zennaro risalgano a questa deliberazione.

Nel dopoguerra alcune vie di Caletta subirono un cambiamento di denominazione, per poi, negli anni successivi, assumere di nuovo il vecchio nome.

Piazza della Vittoria

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931.

In origine era denominata piazza IV Novembre¹⁴⁴.

141 Casamarina, anche se porta un nome femminile, è riferita alla vicinanza del mare.

Ci potrebbe essere un'eccezione, ma così non è, per l'origine del nome piazza della Vittoria.

Un po' di anni fa, forse una quindicina, lessi sulla cronaca locale di un quotidiano un articolo nel quale si raccontava la storia della denominazione attuale della piazza.

A parlare era una signora, figlia, mi sembra, di un dipendente comunale, forse una guardia, che all'epoca era una bambina. Premetto che non mi ricordo precisamente il fatto, comunque questa signora, saputo dell'intenzione di intitolare la piazza, disse di aver messo dentro la tasca della giacca del padre un bigliettino con su scritto il suo nome "Vittoria". Il biglietto sarebbe stato ritrovato dal padre al momento della denominazione della piazza. In qualsiasi modo sia andata, davanti a "Vittoria" c'è quel "della" che trasforma un nome proprio in un avvenimento. Soprattutto, con deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931, via della Vittoria fu denominata via Torino e a piazza IV Novembre fu assegnato quello di piazza della Vittoria.

Il nome alla via (poi Torino) fu tolto proprio perché strada secondaria, mentre, una denominazione così importante, meritava più visibilità.

142 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I n. 30 - Deliberazione Consiglio comunale n.61 25 marzo 1957

143 Non mi risulta che gli sia mai stata intitolata una via.

144 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927.

Da vari anni aveva assunto la denominazione "IV Novembre", ma fu regolarizzata solo nel 1927

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 25d Via Biagi 1913 - Collezione Diego Scaramal

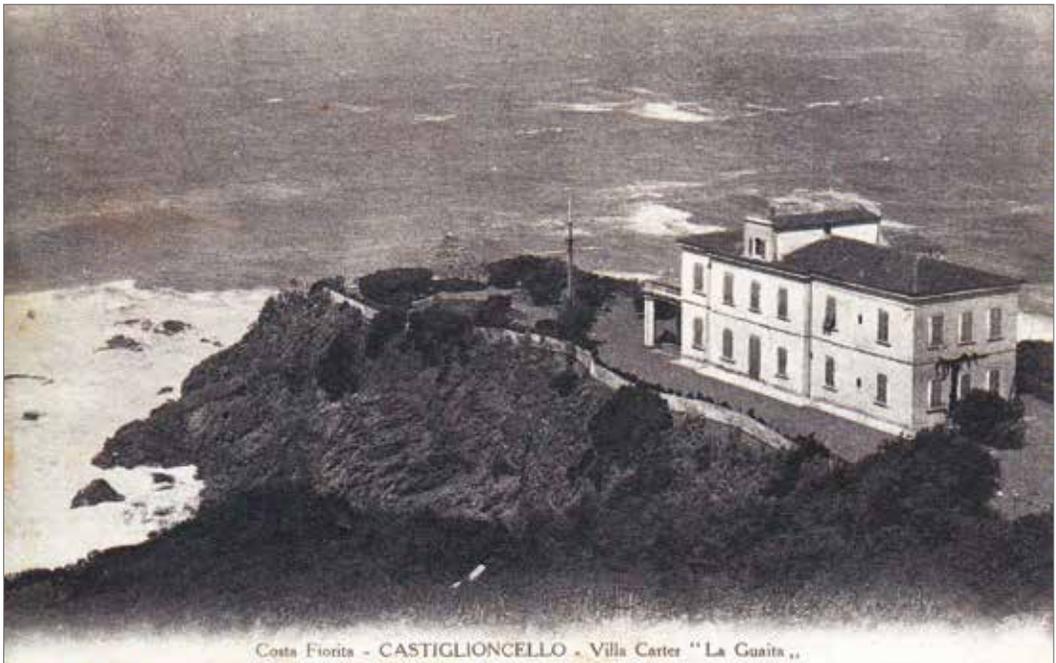


Fig. 25e Villa Godilonda 1929 - Collezione Diego Scaramal

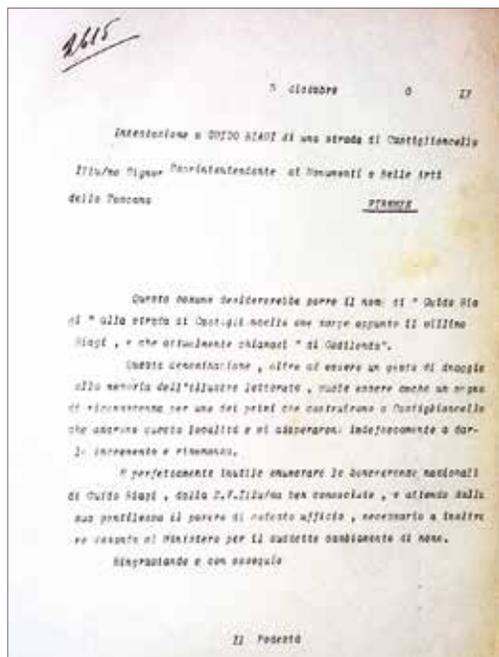


Fig. 26 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.113, cat. X, cl.1, 1930

Intitolazione di via a Guido Biagi

Via Guido Biagi

Deliberazione podestarile del 24 marzo 1931.

Quella che oggi conosciamo come via Biagi era denominata via Godilonda, poiché terminava di fronte all'omonima villa. Al termine della strada sulla destra, appena prima del cancello della villa *Godilonda*, si trovava un bell'edificio (oggi sostituito da quella che conosciamo come ex villa Pontello) appartenuto a Guido Biagi, «*insigne Bibliotecario della Laurenziana di Firenze, Accademico della Crusca, Dantista valido diffusore della cultura e dell'arte italiana all'Estero.*»¹⁴⁵ (fig. 25d)

A sei anni dalla sua morte, fu cosa naturale, per l'amministrazione comunale, intitolargli la via dove aveva soggiornato, per le «*alte benemerienze nazionali di letterato, di studioso, di scrittore multiforme.*»¹⁴⁶

Non essendo trascorsi ancora 10 anni dalla morte, fu chiesta l'autorizzazione per una deroga per i suoi alti meriti (fig. 26). Intanto, nell'attesa di una risposta, la via fu intitolata all'illustre personaggio.

Via Godilonda

Deliberazione del Consiglio comunale 24 marzo 1931.

Il origine la via in questione era l'attuale via Biagi, che terminava appunto alla villa *Godilonda*¹⁴⁷ (fig. 25e). Dopo la morte del letterato, con deliberazione podestarile del 24/3/1931, divenne via Guido Biagi. Nella stessa seduta via Godilonda fu assegnata a quella che al tempo era via del Mare e che conduceva alla scalinata Capei, alla baia del Quercetano: una strada comunque vicina all'omonima villa¹⁴⁸.

145 Ivi, serie II n.21 - Deliberazione del podestà 24 marzo 1931

146 Ibid.

147 Ivi serie I n. 24 - Deliberazione Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione di via Godilonda, regolarizzata solo nel 1927

148 Ivi, serie II n.21 - Deliberazione del podestà 24 marzo 1931

Via Diego Martelli e Piazza della Torre

Deliberazione del Consiglio comunale n. 331 del 18 settembre 1899.

Nella seduta consiliare fu discusso se si dovesse intitolare a Diego Martelli, «fondatore della colonia balneare di Castiglioncello», via della Torre o una nuova strada. Il consigliere Simoncini, appoggiato dal collega Ginori, propose di intitolargli proprio quella via, così, posta ai voti, la sua proposta passò con 11 voti favorevoli, 1 contrario ed 1 astenuto.

Negli anni successivi fu regolarizzata la vecchia denominazione di piazza della Torre¹⁴⁹ per la zona antistante la torre e la chiesa di *Sant'Andrea*. Si trattava di uno slargo, parte dell'ormai via Martelli, ma che ancora veniva chiamata con l'originaria denominazione.

Via Torino

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁵⁰.

Il nome fu dato in sostituzione di via della Vittoria¹⁵¹, denominazione non adatta ad una strada senza importanza.

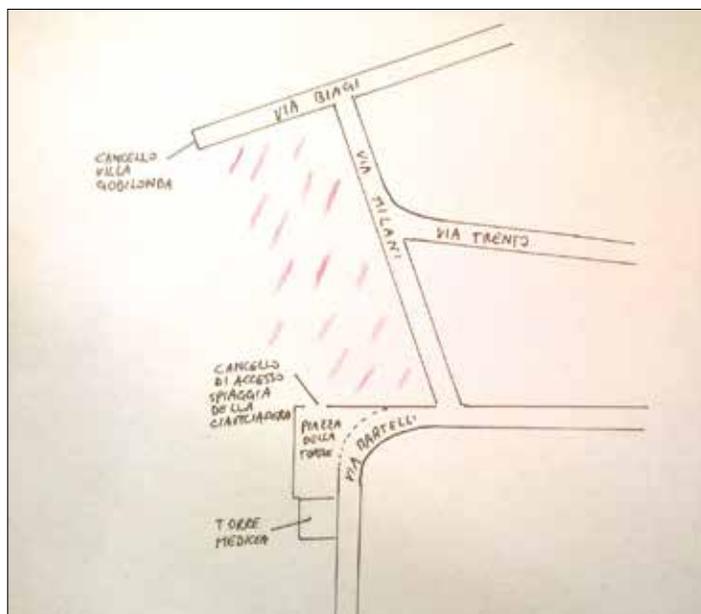


Fig. 26a - Disegno dell'autrice

La parte in rosso rappresenta il terreno ceduto dal barone Patrone ai fratelli De Montel.

Via Luigi Milani

La nascita di questa strada risale ai primi del Novecento quando Patrone, Danieli ed i fratelli De Montel, si accordarono con il Comune per risolvere in maniera amichevole certe questioni. Una volta definiti i confini della piazza della Torre, si esaminò la cessione di terreno che dal barone Patrone passava ai De Montel: «*Il Signor Patrone cede ai fratelli De Montel, lungo le strade Diego Martelli e Godilonda in prolungamento del terreno loro venduto con istrumento 1° Maggio 1905 notaro Ripoli di Pisa, registrato a Pisa il 3 successivo, tanto terreno quanto occorre affinché tale appezzamento abbia le due fronti sulle due strade Diego Martelli e*

¹⁴⁹ Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione, regolarizzata solo nel 1927

¹⁵⁰ Ivi, serie II n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

¹⁵¹ Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione, regolarizzata solo nel 1927

Godilonda [oggi via Biagi] di metri 39 a partire dall'attuale muro di confine della via *Godilonda*.»¹⁵²

La cessione si riferiva a quella parte di terreno confinante con via Luigi Milani, che dall'angolo di via Milani/Martelli arriva fino al cancello di accesso che conduce alla spiaggia della *Cinciafera*, mentre, dall'angolo di via Milani/Biagi, arriva fino al cancello di accesso della villa *Godilonda* (fig. 26a).

Detto tutto questo, Fausto Lazzaro Patrone si impegnava a lasciare di uso pubblico il passaggio di 4 metri di larghezza oggi corrispondente a via Milani.

Via Giovanni Amendola

La prima intitolazione di questa strada è stata via dei Pini¹⁵³, ma visto che i pini non c'erano, si pensò di denominarla via Siena¹⁵⁴. Nel dopoguerra fu intitolata a Giacomo Matteotti ed in tempi recenti, dopo la revisione della toponomastica, a Giovanni Amendola. In questa occasione furono tolti tutti i nomi che figuravano in più frazioni lasciandone solo uno per paese. In questo caso fu mantenuta via Matteotti a Rosignano Solvay e ridenominata quella di Castiglioncello.

Curiosità vuole che il nome Giovanni compaia sulle targhe dei numeri civici, mentre sui cartelli indicatori compare G. Amendola e, come quello all'angolo di via Marconi, Giorgio Amendola. Lo stesso nome Giorgio si trova sulla targa del civico 5A apposta, sembra, in tempi successivi.

Giovanni o Giorgio?

Trattandosi della sostituzione del nome di Matteotti, Giovanni sembra essere quello più appropriato poiché, dopo l'uccisione del socialista da parte dei fascisti, Giovanni Amendola fu uno dei sostenitori della "Secessione dell'Aventino" ed oppositore al regime. Il dubbio potrà essere risolto solo consultando la deliberazione che ha assegnato la nuova denominazione.

Via Giuseppe Saragat

In origine si intitolava via Firenze¹⁵⁵.

La nuova denominazione è stata assunta in tempi recenti.

Via Livorno

Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927¹⁵⁶.

Via Pisa

Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927¹⁵⁷.

Via Napoli

Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927¹⁵⁸.

Via Federico Fellini

Già via Roma¹⁵⁹.

La nuova denominazione è stata assunta in tempi recenti.

152 Ivi serie XXXIV, sottoserie I, n.10, fasc. *Strade di Castiglioncello-Patrone*

153 Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione, regolarizzata solo nel 1927

154 Ivi, serie II n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

155 Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione, regolarizzata solo nel 1927

156 Ibid.

157 Ibid.

158 Ibid.

159 Ibid.

Via Renato Fucini

Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927¹⁶⁰.

Quando, nel 1921, giunse la notizia della morte di Renato Fucini, il Consiglio comunale non mancò di manifestare il proprio cordoglio con queste parole: «Il Presidente dà la triste nuova che ieri a Empoli è morto Renato Fucini, scrittore profondo e popolare, ben conosciuto da questa popolazione perché molta parte dell'anno la passava nella propria villetta di Castiglioncello. Ne tesse l'elogio come uomo immensamente buono, come poeta e prosatore illustre i cui lavori sono di aiuto prezioso nelle scuole. Propone di inviare un telegramma di condoglianze alla famiglia, e la proposta viene approvata all'unanimità.»¹⁶¹

Negli anni successivi la figlia di Fucini si interessò per l'acquisto di un tratto della vecchia via Livornese denominata via Renato Fucini.

Il tratto in questione si trovava nei pressi della sua villetta, e la sua acquisizione permetteva l'ampliamento del giardino di oltre 9 metri¹⁶².

L'accordo prevedeva lo spostamento del muro, quello dove oggi è apposta la targa *La Cuccetta*, verso il centro della piazza. Probabilmente la necessità dell'acquisto derivava da un muro, costruito per non so quale motivo, che si presentava come un prolungamento verso la piazza di quello di cinta della villa Fucini (lato ferrovia) (fig. 26c). Questo muro terminava più o meno davanti all'entrata di Villa Capei¹⁶³ (fig. 26d, 26e) creando così uno spiazzo usufruibile solo dalla famiglia Fucini ed inutile per il Comune (fig. 26b).

Una curiosità. Nel contratto compare via Fucini come se realmente la via fosse stata così denominata mentre l'ufficialità arrivò solo nel 1927.

In quegli anni la strada fu mal tenuta ed attraversata da una fogna a cielo aperto.

Solo nel 1935 ne fu previsto l'interramento suscitando piacere nella famiglia Fucini, che fino a questo momento si era rammaricata per lo scarso mantenimento della strada¹⁶⁴.

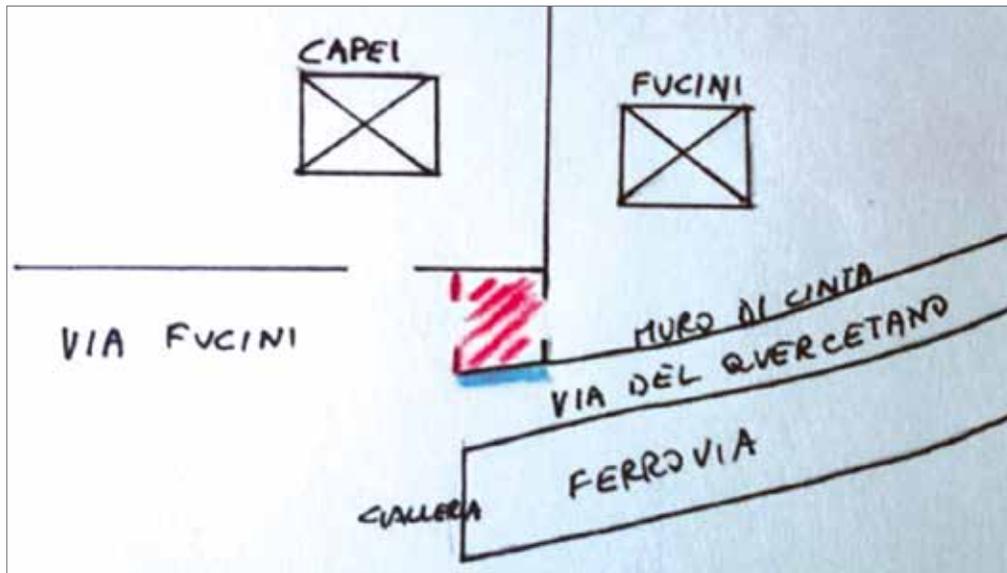


Fig. 26b - Disegno dell'autrice

La parte in rosso rappresenta il terreno ceduto dal Comune alla famiglia Fucini, quella in celeste, il muro preesistente.

¹⁶⁰ Ibid.

¹⁶¹ Ivi, n. 23 - Deliberazione del Consiglio comunale 27 febbraio 1921

¹⁶² Ivi, deliberazione del Consiglio comunale 28 dicembre 1925 - Ivi, serie XXI n.8, contratto n.105. I proprietari coinvolti erano: signora Fucini, Ferrovie dello Stato, Comune di Rosignano Marittimo e signor Capei.

¹⁶³ La proprietà Capei si affaccia su via Fucini dove precede ed è confinante con la proprietà Fucini.

¹⁶⁴ A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.129, cat. X, cl.1, 1935

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 26c Entrata originaria di villa Fucini -1914 - Collezione Diego Scaramal.



Fig. 26d Villino Fucini, 1917 - Collezione Diego Scaramal.
In basso a sinistra compare il prolungamento di un muro.



Fig. 26e - Villino Capei, 1927 - Collezione Diego Scaramal.

In basso a destra si nota una parte di muro, prolungamento di quello di casa Fucini.

Via Bengasi

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁶⁵.

Via Derna

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁶⁶.

Via Misurata

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁶⁷.

Via Zuara

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁶⁸.

Via Massaua

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁶⁹.

Poi Giovanni Spadolini

Via Asmara

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁷⁰.

165 *Ivi*, serie II n. 21 - Deliberazione del podestà 7 febbraio 1931

166 *Ibid.*

167 *Ibid.*

168 *Ibid.*

169 *Ibid.*

170 *Ibid.*

Via Mogadiscio

Deliberazione podestarile del 7 febbraio 1931¹⁷¹.

Via Generale Orlando Lorenzini

Il podestà inviò una lettera all'Associazione Nazionale Combattenti¹⁷² (sez. Castiglioncello) per informarla dell'intitolazione al generale della via a Castiglioncello dove abitava la famiglia. L'inaugurazione avvenne il 17 marzo 1942 «*in occasione dell'anniversario della morte del valoroso generale*».

Via Guglielmo Marconi

Deliberazione podestarile n. 35 del 10 febbraio 1939¹⁷³.

Già via del Porto¹⁷⁴, fu inaugurata il 25 aprile 1939 alle ore 14,30, con invito esteso alle scolaresche di Castiglioncello e Rosignano¹⁷⁵.

La Pineta

Nel 1939 il fascio di Castiglioncello propose al commissario straordinario del Comune di intitolare le strade interne alla pineta Marradi a fascisti (fig. 26f).

Nella richiesta si faceva presente che la Casa del Fascio era intitolata a Ulisse Iglori: «*colui al quale dobbiamo se la pineta è oggi pubblica, riscattata dal Comune di Rosignano M.*»¹⁷⁶, pertanto i fascisti desideravano veder intitolata la strada centrale proprio alla Medaglia d'Oro Iglori. Per le altre strade proponevano: «*alla Medaglia d'Oro S.E. Costanzo Ciano il viale d'accesso alla pineta dinanzi alla stazione ferroviaria; al G.F. Franceschi Francesco [...] caduto in A.O.I il vialetto d'accesso dalla via Aurelia alla Pineta lato casa Bini; al C.M. Braido Andreino caduto in terra di Spagna il vialetto d'accesso alla Pineta prospiciente alla villa di S.E. Teruzzi. Desidera inoltre che la nuova piazzetta a fianco del fascio venga denominata Largo del Littorio.*»

Il segretario del fascio dava per scontato un riscontro positivo alla proposta poiché terminava la lettera così: «*Prego volermi significare nel più breve tempo possibile l'accoglimento di tali desideri onde poter organizzare una semplice, austera cerimonia di scoprimento delle targhe indicatrici i nomi gloriosi.*»

Ed in effetti la proposta fu ben accolta, anche se con qualche variante.

Anzitutto esisteva già una via denominata "Costanzo Ciano", e comunque non si potevano intitolare strade a persone che non fossero morte da almeno 10 anni.

Nel caso di Iglori, essendo esso in vita, diventava veramente complicato chiedere l'autorizzazione.

Non mi risulta sia avvenuta alcuna intitolazione a fascisti.

Via San Salvatore

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁷⁷.

Luogo dove sorgeva la locanda *San Salvatore* e, forse, prima ancora, una badia con lo stesso nome¹⁷⁸.

Via di Portovecchio

Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927¹⁷⁹.

171 Ibid.

172 Ivi, serie XIX n.151, cat. X, cl. I, lettera del 5 marzo 1942 e deliberazione del Podestà n.32 10 febbraio 1942 (serie II, unità n.29)

173 Ivi, serie II n. 26 - Deliberazione del podestà 10 febbraio 1939

174 Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927.

Da vari anni aveva assunto la denominazione regolarizzata solo nel 1927

175 Ivi, serie XIX n.143, cat. X, cl.1, 1939

176 Ivi, lettere del 25 luglio e 5 agosto 1939

177 Ivi, serie II n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

178 R. Branchetti, *Monte alla rena: fra storia, arte e Memoria*, Rosignano Solvay, Comedit, 2016, pag.16, nota n.17

179 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione, regolarizzata solo nel 1927

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 26f - Pineta Marradi 1929 - Collezione Diego Scaramal

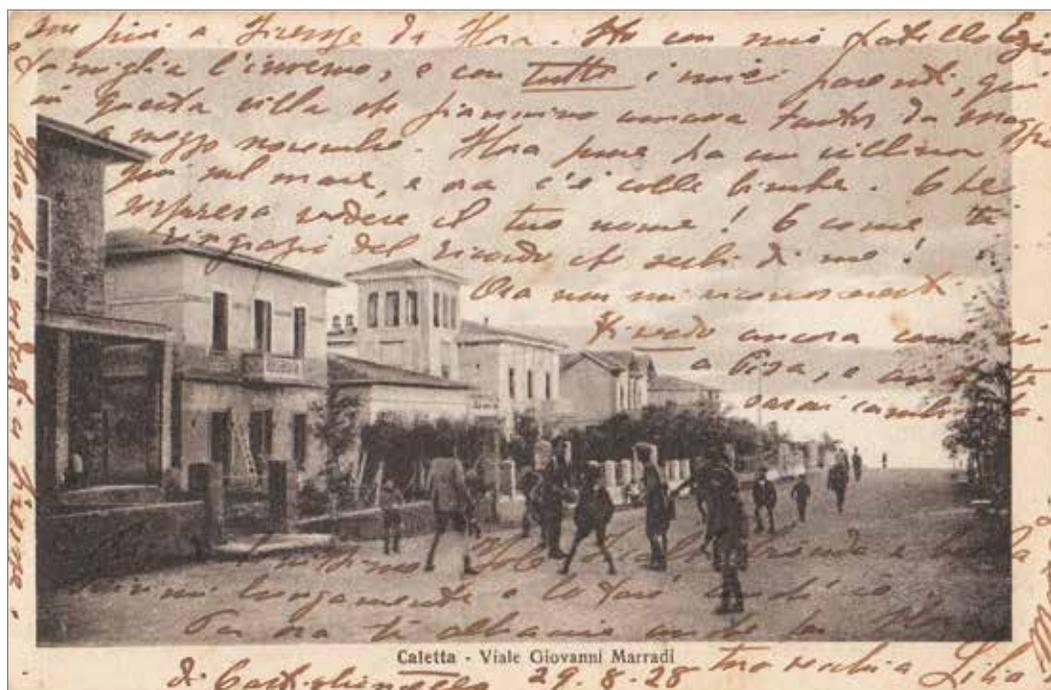


Fig. 26g Via Marradi 1928 - Collezione Diego Scaramal

Via degli Aranci

Questa storia mi è stata raccontata dalle nipoti dell'ingegnere comunale Alberto Michetti.

L'ingegnere ed il cognato, la cui moglie era di origini siciliane, avevano le rispettive abitazioni che si affacciavano su questa via, così, quando fu deciso di denominarla, egli propose via degli Aranci, per ricordare la terra della cognata ricca di agrumeti; tra l'altro, nel loro giardino, furono piantate diverse piante di agrumi. Ciò spiega l'anomalia per cui fra due strade intitolate a poeti italiani (Foscolo e Leopardi) compare una via dal nome apparentemente casuale.

Via del Mare

Oggi è una traversa della via Aurelia a Portovecchio, che conduce al mare, ma un tempo questa via¹⁸⁰ era l'attuale via Godilonda¹⁸¹, quella strada senza sfondo che da via Biagi conduce alla scalinata del Quercetano.

Via della Conchiglia

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁸².

Pittori Macchiaioli

Deliberazione del Consiglio comunale n.61 del 25 marzo 1957¹⁸³.

Via Sante Zennaro

Deliberazione del Consiglio comunale n.61 del 25 marzo 1957¹⁸⁴.

Via Gorizia

Il 19 maggio 1924 il ragioniere Garbaglia propose al Consiglio comunale¹⁸⁵ di intitolare una via di Castiglioncello al medico condotto Giovanni Baggiani, morto il 24 ottobre 1921¹⁸⁶. Uomo molto stimato dagli abitanti della frazione, all'unanimità, fu votata la proposta ed intitolata la strada che dalla via provinciale (oggi statale Aurelia) andava verso la chiesa. Con l'entrata in vigore della legge n.1188 del 23 giugno 1927 che vietava, se non attraverso una deroga del ministero dell'Interno, l'intitolazione di strade a persone morte da meno di dieci anni, il commissario prefettizio si vide costretto ad inoltrare un'istanza per ottenere una deroga¹⁸⁷. La richiesta fu respinta e, con deliberazione del commissario prefettizio in data 21 gennaio 1928, via Giovanni Baggiani fu denominata via Gorizia¹⁸⁸.

Via Giovanni Marradi

Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925¹⁸⁹.

Nel 1925 lo stradone di Caletta (fig. 26g), che dalla via provinciale (oggi statale Aurelia) conduceva al mare, fu intitolato al poeta toscano Giovanni Marradi, per le molte estati passate in questa località. Nel 1927 il commissario prefettizio inoltrò un'istanza al ministero dell'Interno. Si chiedeva di mantenere l'intitolazione della via al letterato e poeta morto da soli cinque anni (6 febbraio 1922), attraverso una deroga alla legge n.1188 del 23 giugno 1927, che appunto vietava l'intitolazione di strade a persone morte da meno di dieci anni¹⁹⁰. Vista la rilevanza della personalità fu accettata la richiesta del commissario prefettizio.

180 Ibid.

181 Ivi, serie II n.21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

182 Ibid.

183 Ivi, serie I n.30 - Deliberazione del Consiglio comunale n.61 25 marzo 1957

184 Ibid.

185 Ivi, serie I n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 19 maggio 1924

186 Ivi, serie XIX n.106, cat. X, 1926

187 Ivi, serie I n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 gennaio 1928

188 Ivi, Deliberazione del Consiglio comunale 21 gennaio 1928

189 Ivi, serie I n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925

190 Ivi, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 novembre 1927

Via della Caletta

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁹¹.

Via dei Fiori

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁹².

Nel dopoguerra diventò via Oberdan Chiesa¹⁹³.

Via dei Cipressi

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁹⁴.

In passato denominata anche del Bini, Casalino, Tricchi Troi.

Nel dopoguerra diventò via dei Martiri Partigiani¹⁹⁵.

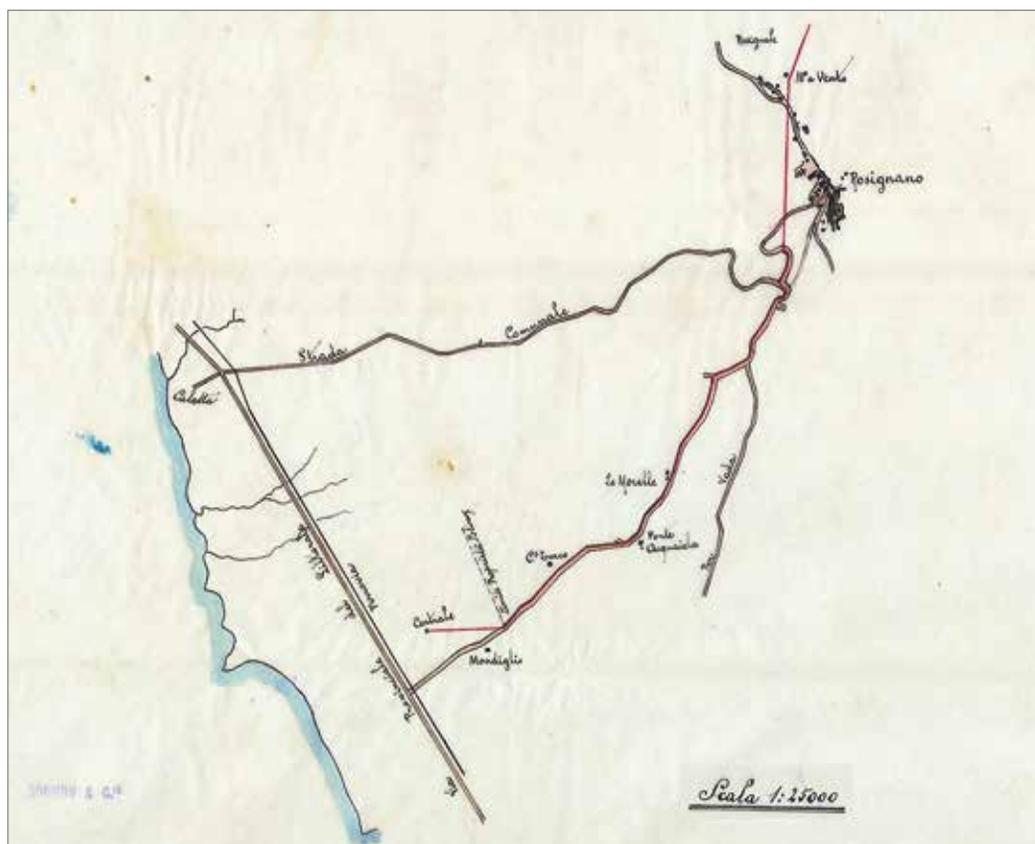


Fig. 27 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.89, cat. VI, cl.III, fasc.6, 1912 (dentro deliberazione del Consiglio comunale 29 febbraio 1912).

Dalla cartina si vede la via che da Caletta conduceva al capoluogo (via per Rosignano).

191 Ivi, serie II n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

192 Ibid.

193 Ivi, n.30 - Deliberazione della Giunta municipale n.66 18 agosto 1945 e confermata sempre con deliberazione della Giunta municipale n.29 13 marzo 1946

194 Ivi, n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

195 Ivi, n.30 - Deliberazione della Giunta municipale n.66 18 agosto 1945 e confermata sempre con deliberazione della Giunta municipale n.29 13 marzo 1946

Via dei Bossoli

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁹⁶.

Nel dopoguerra diventò via Due Maggio¹⁹⁷.

Via per Rosignano

Nel dopoguerra diventò via Pietro Gori (fig. 27)¹⁹⁸.

Via dei Lecci

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931¹⁹⁹.

Una particolarità. In questa data, nella stessa delibera, fu denominata via dei Lecci anche una strada del capoluogo in sostituzione di via della Stazione, ma ebbe vita breve per non aver incontrato il favore popolare.

La via di Caletta nel dopoguerra diventò via Giacomo Matteotti²⁰⁰.

Via dei Pini

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931²⁰¹.

Via Lungo Monte

Deliberazione podestarile del 14 febbraio 1931²⁰².

Via Giuseppe Berti Mantellassi

Alla fine dell'Ottocento il cav. avv. Luigi Berti fece edificare una villa in località Caletta²⁰³.

Quando ancora la zona nord del viale Trieste apparteneva alla frazione di Castiglioncello, il Consiglio comunale intitolò a Giuseppe Berti Mantellassi²⁰⁴ la strada di Caletta che dalla via provinciale portava al viale Trieste. Così facendo, si intendeva rispettare il desiderio della famiglia che, dopo aver donato alcune strade al Comune²⁰⁵, desiderava vederne almeno una intitolata al proprio caro (fig. 28).

La richiesta si trovava già negli accordi per la donazione, ma visto il ritardo dell'amministrazione comunale nell'apposizione della targa, le sorelle del defunto si rivolsero ad un avvocato per sollecitare il tutto²⁰⁶.

Nella donazione rientrava anche il viale Trieste da piazza Monte alla Rena a Crepatura ed uno stradello che dal viale scendeva al mare presso villa Marucelli. Tutte vie di fatto mantenute dal Comune senza che ne fosse proprietario.

L'intitolazione non rispondeva alla legge n.1188 del 23 giugno 1927 (artt.2 e 3)²⁰⁷, così per questo ed altri tre nomi, fra i quali Baggiani e Marradi, l'amministrazione comunale dovette chiedere un'autorizzazione al ministero dell'Interno. In un primo momento la proposta fu rifiutata.

Il diniego ministeriale costrinse il Comune ad assegnare una nuova intitolazione alla strada che assunse il nome di viale Fiume e, solo nel 1928, fu concesso dal ministero il permesso di mantenere la denominazione di via Berti Mantellassi (fig. 28)²⁰⁸.

¹⁹⁶ Ivi, n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

¹⁹⁷ Ivi, n.30 - Deliberazione della Giunta municipale n.66 18 agosto 1945 e confermata sempre con deliberazione della Giunta municipale n.29 13 marzo 1946

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ Ivi, n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

²⁰⁰ Ivi, n.30 - Deliberazione della Giunta municipale n.66 18 agosto 1945 e confermata sempre con deliberazione della Giunta municipale n.29 13 marzo 1946

²⁰¹ Ivi, n. 21 - Deliberazione del podestà 14 febbraio 1931

²⁰² Ibid.

²⁰³ La villa fu portata a compimento il 31 dicembre 1896. A.S.C.R.M. - Ivi, serie XIX, n.91, carte sciolte, 1913

²⁰⁴ Ivi, serie I, n.24 - Deliberazione del Consiglio comunale 17 gennaio 1927

²⁰⁵ Ivi, n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925

²⁰⁶ Ivi, serie XIX, n.107, cat. X, 1927- lettera del 15 settembre 1926

²⁰⁷ In base a questa legge non si potevano intitolare vie o piazze a persone morte da meno di 10 anni, se non con una deroga del ministero dell'Interno.

²⁰⁸ A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX, n.109, cat. X, fasc. *Toponomastica* - Lettera prefettizia del 5 agosto 1928

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

Viale Trieste

Con deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927²⁰⁹.

 **R. PREFETTURA DI LIVORNO**

N. 7662 Div. 4 Sez. Livorno, 25 maggio 1926
Risposta al

OGGETTO:

All. 3 - Signor Sindaco
ROSIGNANO MARITTIMO

I - Decreto che autorizza l'accettazione di terreni in dono dalle Signore Sorelle Berti

Che si trasmette alla S.V. coi documenti in risposta a nota 17 corrente n°1798.

 **IL PREFETTO**
Fammy

Fig. 28 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.106, cat. X, 1926 dentro copia della deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925

209 Ivi, serie I n. 24 - Deliberazione del Consiglio comunale 7 maggio 1927. Da vari anni aveva assunto la denominazione regolarizzata solo nel 1927

Lungomare di Crepatura

Il primo tratto della passeggiata lungomare ad essere preso in considerazione fu quello che dal viale Trieste (fig. 28a) conduceva alla proprietà dei Fratelli Pasi a Caletta²¹⁰.

Si trattava della parte che ancora oggi attraversa il fosso di Crepatura, rettificato proprio all'epoca (fig. 29).

«Il tratto di spiaggia denominato - Caletta Inferiore²¹¹ - la più prossima a questo capoluogo, vicino a molte ville e che sarebbe assai comoda per il bagno, data la giusta profondità e natura del fondo, limpidezza delle acque etc., è invece poco frequentata perché il Botro di Crepatura giungendovi senza un regolare e proprio letto dilaga ora da una parte ora dall'altra, producendo un impaludamento della spiaggia balneare ed una notevole quantità di insetti specialmente zanzare.

A causa di questo impaludamento, spesso, ed anche in estate, se non è impossibile è certamente malagevole passare da una parte all'altra dello sbocco del fosso, rimanendo così interrotto il transito lungomare tanto bello e tanto desiderato da tutti.»²¹²

Per far fronte agli inconvenienti sopra descritti, iniziò una corrispondenza fra le sorelle Berti Mantellassi, i fratelli Pasi, proprietari dei terreni, ed il Comune di Rosignano, per eseguire dei lavori volti a rendere fruibile la zona a tutta la comunità.

Si trattava di disciplinare, con una rettificazione, il corso del botro, alzare le sponde e costruire la strada di raccordo per completare il lungomare tra Monte alla Rena e la proprietà Uzielli.

C'era un altro problema da risolvere: la fonte pubblica in prossimità del botro.

All'epoca gli abitanti di Caletta attingevano l'acqua potabile da una fonte donata dalla famiglia Berti al Comune. Per accedervi si dovevano utilizzare dei passaggi su terreni privati (Berti e Pasi), perciò si proponeva anche uno spostamento della fontanella verso il lungomare in prossimità del ponte.

La spesa complessiva non era di poco conto, si aggirava intorno alle £ 45.000, ma con l'intervento dei proprietari per i 3/4 dell'importo e di £ 12.000 sborsate dal Comune, si poteva pensare di iniziare i lavori sotto la supervisione dell'Ufficio Tecnico comunale.

Ma si sa, mettere tutti d'accordo non era poi così semplice.

Intanto iniziamo con due lettere entrambe a firma Berti Mantellassi e Pasi.

Con esse si chiedeva *«l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori indilazionabili di pubblica utilità»²¹³* ed il concorso del Comune *«per la sola cifra di £ 12.000 pagabili in due rate sui bilanci 1926-27 coi fondi della tassa di soggiorno od altre equivalenti»*, oltre all'interessamento dell'amministrazione con le competenti autorità demaniali.

Come sempre non mancò un po' di polemica: ormai ci siamo abituati.

Questa volta arrivò dal sindaco che scrisse al prefetto: *«Mi sono recato insieme ad una commissione di abitanti di Caletta a visitare la località in cui si affermava urgente la necessità di miglioramenti. Il luogo era da me ben conosciuto in precedenza e già sapevo, come me lo ha confermato la visita, che quanto hanno affermato nel reclamo a lei diretto era assai esagerato. Sono arrivati fino a dire che le acque impaludate producevano la malaria.*

Malaria a Caletta credo non sia mai esistita, e nemmeno cattive esalazioni.

[...] Il progetto è certamente apprezzabile, e se serve, in massima parte, a valorizzare i terreni privati delle località come fabbricativi, serve anche ad accrescere la bellezza del luogo e le sue comodità. Per queste ragioni ho promesso il concorso del Comune, sul quale dovrà decidere il Consiglio comunale.»²¹⁴

L'ufficialità dell'intervento della pubblica amministrazione arrivò con la deliberazione consiliare del 5 ottobre 1925 dove si legge: *«Il lavoro è bellissimo e che se favorisce gli interessi privati dei frontisti favorisce anche*

210 Ivi, serie XXI n.8 - Contratto n.140

211 All'epoca Caletta veniva distinta anche in Caletta alta e Caletta bassa, quest'ultima era la parte vicina al viale Trieste

212 A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.109, cat. X, cl.1, fasc. 1927 *lavori di Crepatura*, 1928 - Lettera senza data *Relazione sui lavori da eseguirsi nella località della Caletta*.

213 Ivi, cat. X, cl.1, 1928 - Lettera del 3 settembre 1925

214 Ivi, lettera del 4 settembre 1925

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

*l'interesse pubblico e in misura notevolissima.»*²¹⁵

Ancora nel 1927 la Prefettura, su richiesta delle signorine Berti, insistette con il podestà per la prosecuzione dei lavori che erano «*in totale abbandono*»²¹⁶, ma subito il comm. Vestrini girò la lettera al commissario prefettizio.

Quest'ultimo fece notare che erano i committenti Berti e Pasi a dover ultimare i lavori ed il Comune, a meno che non desse inizio ad una lite, non aveva alcun mezzo coercitivo per raggiungere lo scopo²¹⁷.

Nonostante la lungaggine dei lavori, troviamo una nota positiva raccontataci dal costruttore Serredo Serredi. Egli comunicò al Comune che il signor Pasi aveva donato all'impresa edile «*tutte le pietre e tutto il materiale di riempimento occorrente per la costruzione.*»²¹⁸ Non solo, sia Berti che Pasi erano disposti, visto l'aumento dei prezzi, a metterci ancora i 2/3 della spesa per l'eccedenza delle £ 12.000 previste dal Comune.

Fu comunque necessario un altro anno, per l'esattezza il 3 agosto 1928, per arrivare alla stipula del contratto con la Capitaneria di Porto per l'occupazione dell'arenile²¹⁹.



Fig. 28a Crepatura, sulla sinistra l'inizio di Viale Trieste, 1933 - Collezione Diego Scaramal

215 Ivi, serie I n.23 - Deliberazione del Consiglio comunale 5 ottobre 1925.

216 Ivi, serie XIX n.109, cat. X, cl.1, 1928 - Lettera del 9 aprile 1927

217 Ivi, lettera del 14 aprile 1927

218 Ivi, lettera del 29 aprile 1927

219 Ivi, serie XXI n.8, contratto n.140 - Il primo contatto con il comandante del porto di Livorno fu preso dal sindaco di Rosignano nel 1925 con un'istanza nella quale si chiedeva la possibilità di occupare, per una durata di nove anni, il tratto di arenile della lunghezza di m.115, nella zona di Caletta, per costruire una strada lungomare. In concomitanza sarebbero stati fatti i lavori di rettifica al fosso.

Lungomare Cristoforo Colombo²²⁰

La scelta di denominare il lungomare di Castiglioncello "Cristoforo Colombo" fu dettata da una circolare prefettizia del 1932 nella quale si chiedeva alle varie amministrazioni di intitolare una via al grande navigatore genovese. La proposta fu subito accolta dal podestà²²¹ di Rosignano che gli intitolò, appunto, il costruendo lungomare per il quale era stato preso in affitto l'arenile dal demanio²²².

Il lungomare fu costruito in due tempi, la prima parte andava dalla pineta (dove oggi c'è lo stabilimento balneare *Tre Scogli*) al bagno (oggi) *Belvedere* e doveva avere una lunghezza di 410 metri e una larghezza di 2,5 metri, il secondo tratto congiungeva Portovecchio con Caletta.

Lo scopo di questa seconda parte dei lavori era quello di congiungere il tratto di Caletta con la pineta «*creando così una bella passeggiata ed un comodo accesso alla [...] splendida spiaggia.*»²²³

Ma la necessità di un lungomare era avvertita dagli stessi cittadini, pronti ad indirizzare una lettera al podestà affinché avviasse la costruzione del tratto da Portovecchio a Caletta, in prosecuzione di quello già previsto tra la pineta e Portovecchio. Il nuovo tratto avrebbe reso più salutarì e meno pericolosi gli spostamenti dei pedoni, costretti a muoversi sulla strada principale «*continuamente e intensamente percorsa da autocarri, automobili, motociclette e biciclette che attraversando a grandissima velocità la strada stessa mett[evano] in serio e costante pericolo la incolumità delle persone che per necessità o diporto transita[vano] su quella.*»²²⁴

Il cantiere, per il secondo tratto, iniziò solo nel 1935, procedendo all'allungamento della passeggiata fino a Caletta. I terreni coinvolti erano quelli del demanio, dei f.lli Cardon e della signora Uzielli-Philipson, per un totale di 768,5 metri (fig. 30); era prevista anche la costruzione di un ponticello sul botro Grande (sfociante, oggi, presso il bagno *Tirreno*)²²⁵.

I lavori furono eseguiti dalla ditta Serredo Serredi di Caletta (fig. 31) ad un costo stimato di circa £ 80.000 che poi salì a £ 133.482,28²²⁶.

Per la realizzazione della passeggiata il Comune chiese la collaborazione della famiglia Uzielli, concessionaria di una zona demaniale attraversata proprio dal percorso pedonale in fase di realizzazione. La richiesta fece piacere ai proprietari che, per mano del signor Guido Uzielli, così scrissero al podestà: «*Leggo con piacere che Ella conta sulla mia collaborazione [...] prova questa di come Ella non presti fede a quel che mi fu riferito vociferarsi in certi bassi strati della popolazione, circa a una mia opposizione da cui veniva impedita l'attuazione di un più o meno ipotetico antico progetto di lungomare. La villa Casamarina ne risentirà certo inconvenienti non lievi, dato specialmente lo scarso senso di civiltà e di rispetto alla pulizia di non pochi fra coloro che potranno usufruire di un transito più agevole. Ma tengo a farle presente che l'attuale passaggio pedonale fu reso possibile anche per lo spontaneo contributo di opere murarie effettuate a tutte mie spese*»²²⁷ in cambio chiedeva di salvaguardare «*efficacemente l'accesso al bagnetto e porticciolo e l'uso dello scalo di alaggio delle imbarcazioni, proteggere con migliorata recinzione la villa, [...] nonché aiutarmi a modifiche di concessione demaniale tali da agevolare i lavori e nel contempo impedire lo stabilirsi di impianti che si presterebbero a menomare di troppo la mia libertà di godimento di frontista*» quindi niente per niente: il signor Uzielli si rendeva disponibile, conscio di non poter fermare il piano di urbanizzazione comunale, ma si aspettava qualcosa in cambio. Nella parte finale della lettera si augurava che non venissero utilizzati dei manufatti in cemento a finti tronchi d'albero «*che già deturpavano parte della passeggiata già costruita*» (oggi se ne vede ancora traccia ai lati della scalinata di accesso al tennis), e che la passeggiata fosse prolungata fino al Quercetano, «*infatti l'accesso al mare lungo il promontorio è quasi ovunque inibito, mentre colà la densità di popolazione (di villeggianti in ispecie) è ben maggiore, coi maggiori contribuenti.*»

220 Ivi, serie XIX n.126, cat. X, cl.1, fasc. *Lungomare Colombo*, 1934

221 Ivi, serie II, n.22 - Deliberazione del podestà 2 aprile 1932

222 Ivi, n.21 - Deliberazione del podestà 24 dicembre 1931

223 Ivi, serie XIX n.126, cat. X, fasc. *Progetto strada lungomare Cristoforo Colombo*, 1934 - Relazione del 22 giugno 1932

224 Ivi, serie XIX n.126, cat. X, cl.1, carta sciolta, 1934 - lettera dell'1 novembre 1934

225 Ivi, n.129, cat. X, cl.11, fasc. *Lungomare Colombo*, 1935

226 Ivi, serie II n.25 - deliberazione del podestare 30 ottobre 1937

227 Ivi, serie XIX n.129, cat. X, cl.11, fasc. *Lungomare Colombo* - Lettera del 6 febbraio 1935

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

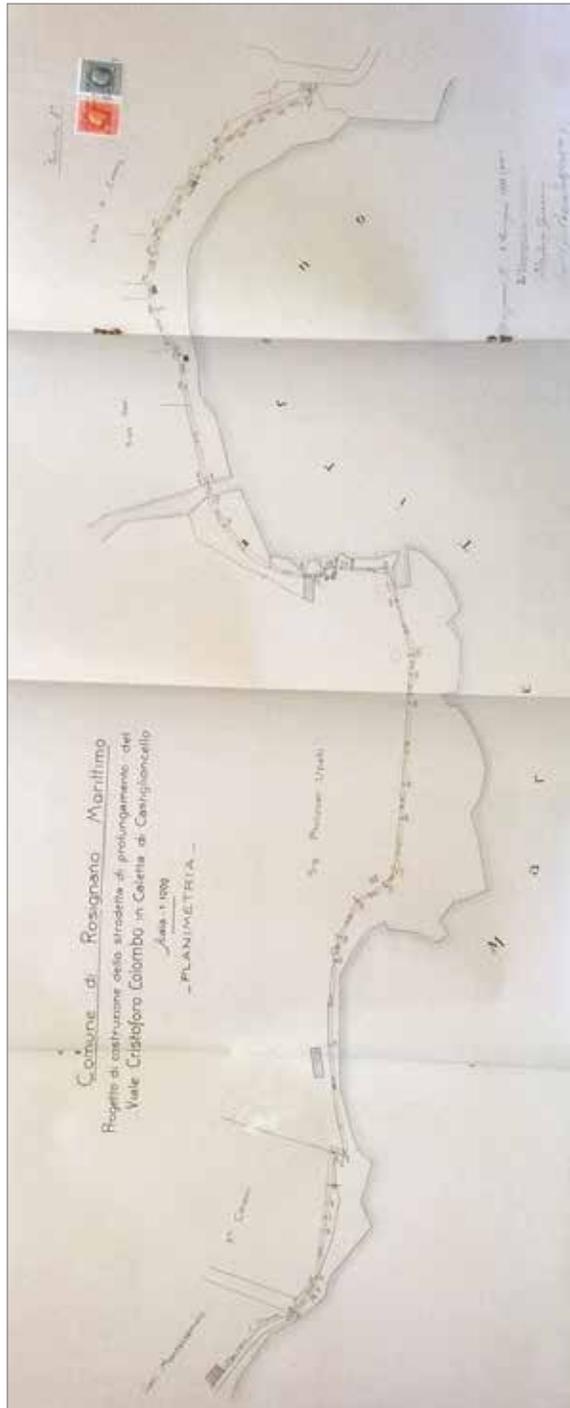


Fig. 30 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.129, cat. X, cl.11, fasc. Lungomare Colombo, 1935
Progetto del Lungomare Cristoforo Colombo

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

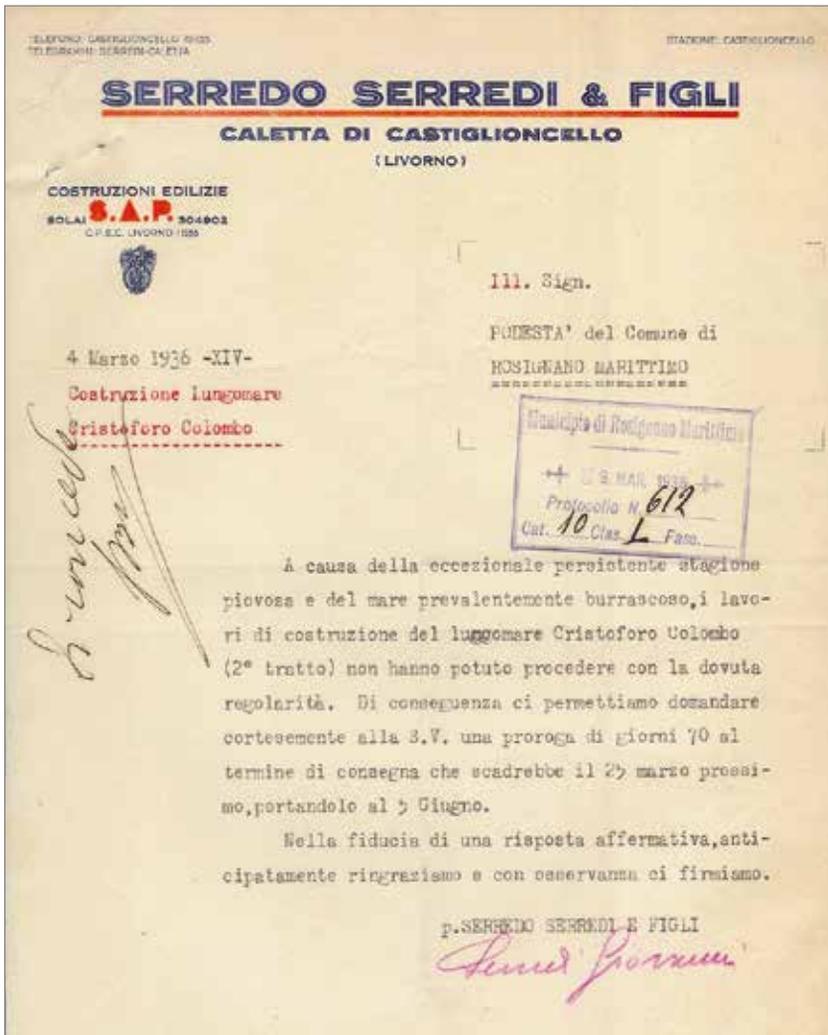


Fig. 31 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.129, cat. X, cl.11, fasc. *Lungomare Colombo*, 1935
Carta intestata della ditta Serredi

Il podestà si apprestò a riscrivere quasi scusandosi per la necessità di portare a compimento la passeggiata. Egli capiva che sarebbero stati arrecati dei danni alla villa *Casamarina*, ma con tutte le lettere di protesta che giungevano per l'impraticabilità dell'Aurelia, ormai troppo transitata, non poteva fare altrimenti. Si arrivò così alla donazione di due strisce di terreno, di circa 120 mq, concesse al Comune dalla signora Philipson negli Uzielli (fig. 32)²²⁸.

La prima era un piccolo triangolo davanti al quale, oggi, si trova la scalinata che costeggia la *Fattoria nel Parco*, la seconda si trovava sull'angolo dove è ancora visibile il porticciolo scavato nello scoglio.

Il lungomare fu inaugurato il 28 ottobre 1937.

²²⁸ Ivi, serie II n.23 - Deliberazione del podestà 30 novembre 1935. Elisa Philipson Uzielli era la moglie di Guido Uzielli.



Fig. 32 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n.129, cat. X, cl.11, fasc. Lungomare Colombo, 1935

I due terreni donati sono contrassegnati in rosso.

Lungomare Alberto Sordi

La costruzione del tratto del lungomare Alberto Sordi, che dai bagni *Ausonìa* arriva alla punta Righini, fu progettato nel 1939, durante i lavori per la costruzione della fognatura²²⁹. Inizialmente fu intitolato a Italo Balbo²³⁰, morto in guerra appena due mesi prima (28 giugno 1940), ma tale denominazione durò solo fino ad ottobre, quando assunse il nome di lungomare del Littorio e poi quello di Amerigo Vespucci. L'attuale denominazione è successiva alla morte dell'attore avvenuta nel 2003 (figg. 32a, 32b).

²²⁹ Ivi, n.28 - Deliberazione del podestà 29 agosto 1940

²³⁰ Ivi - Deliberazione del podestà 11 ottobre 1940

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento



Fig. 32a Hotel *Miramare* e i Bagnetti, 1914 - Collezione Diego Scaramal



CASTIGLIONCELLO - Costa Fiorita - Spiaggia e Bagni Ausonia

Fig. 32b Lungomare, oggi Alberto Sordi, 1936 - Collezione Diego Scaramal

Per rendere più chiara la tipologia dei nomi assegnati alle strade, ho raggruppato le vie per argomenti in modo da avere subito una visione d'insieme.

Di seguito ho riportato l'elenco delle attuali vie di Castiglioncello.

Particolarità del luogo

Via di Crepatura (Vicinanza al Botro Crepatura)

Via del Quercetano (Vicinanza al Botro Quercetano)

Via del Museo (Presenza del Museo archeologico)

Via della Pineta (Strada interna alla pineta)

Via San Salvatore (Presenza di una locanda nel XIX secolo e forse, prima ancora, di un'abbazia)

Via della Ragnaia (La ragnaia è un boschetto con alberi disposti a filari fitti uniti da reti per la cattura degli uccelli, tipica dei giardini all'italiana. Sinonimo anche solo di boschetto. Questo toponimo e la relativa via compaiono nella mappa del catasto leopoldino del 1822/23. Nell'estimo comunale del 1795 è descritta come via che va alla macchia²³¹)

Via di Portovecchio (Strada che conduce al vecchio porto etrusco. Il toponimo è presente nell'estimo comunale del 1795)

Via del Mare (Strada che conduce al mare)

Via Villa Marina (Zona dove sorgeva *Casamarina*, villa appartenuta alla famiglia Uzielli)

Via di Caletta (Strada che conduce alla baia di Caletta)

Via Aurelia (già via del Littorale) (Antica strada romana)

Via Godilonda (già via del Mare) (Prima di essere denominata via Biagi, conduceva alla villa *Godilonda*, oggi strada nelle vicinanze della villa)

Via del Sorriso (Nome della collina che guarda la baia del Quercetano. Probabilmente ha assunto questo nome per la felice posizione)

Via del Solferino («*L'archeologo e storico Cartoin riteneva che sulle colline di Castiglioncello si trovasse la città etrusco-pelasgica di Volserina o Colverina da cui deriverebbe, per corruzione,*

Solferino, località sulla collina sulla strada del Poggio Pelato dove furono ritrovati resti interessanti di epoca etrusca.»²³²)

Via delle Spianate (Conduce ad una zona brulla sopra Castiglioncello)

Via di Poggio Allegro (È probabile che il nome derivi dalla posizione vicina al mare)

Via di Lungomonte (Strada che corre sotto la collina)

Località Pel di Lupo (Presenza di lupi nella zona)

Piazza della Torre (Piazza antistante la torre medicea)

Personaggi illustri che hanno abitato o soggiornato a Castiglioncello

Via Pirandello (1867-1936 - Lo scrittore ha frequentato Castiglioncello negli anni Venti-Trenta del Novecento)

Via Renato Fucini (1843-1921 - Lo scrittore costruì villa *La Cuccetta* alla fine dell'Ottocento)

Via Diego Martelli (già via della Torre) (1839-1896 - Nel 1861 il critico d'arte ereditò la fattoria di Castelnuovo della Misericordia, con i possedimenti che arrivavano fino a Castiglioncello. In questo anno si stabilì nella casa dove oggi sorge il castello Pasquini)

Via Romolo Monti (già via della Torre) (1878-1962 - Proprietario dell'hotel *Miramare* costruì tra il 1911 e il 1912)

Lungomare Alberto Sordi (già lungomare Amerigo Vespucci) (1920-2003 - Attore cinematografico che nel 1962 acquistò la villa di Emma, figlia del pittore Vittorio Corcos. In precedenza quel tratto di lungomare si era denominato Amerigo Vespucci, come ancora si legge nelle targhe degli immobili che vi si affacciano, lungomare del Littorio e Italo Balbo)

Via Vittorio Corcos (1859-1933 - Pittore ritrattista di "regine" al quale, si dice, il barone Patrone abbia donato le chiavi della villa che gli aveva fatto costruire intorno 1895, poi acquistata dall'attore Alberto Sordi)

Via Giovanni Marradi (1852-1922 - Poeta a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento e frequenta-

231 www.imagotusciae.it - Archivio di Stato di Livorno, fondo: Estimi Comunali, pianta XXXII, Rosignano, 1795. Per il catasto leopoldino si veda www502.regione.toscana.it/castoreapp/

232 C. Castaldi e G. Marianelli, Castiglioncello un secolo di immagini ... op. cit. pag. 4

tore di Castiglioncello, dedicò alcuni versi alla pineta che oggi porta il suo nome)

Via Guido Biagi (già via Godilonda) (1855-1925 - Letterato, accademico, bibliotecario fiorentino. Possedeva una villa nella strada a lui intitolata dove oggi si trova l'ex villa Pontello)

Via Generale Orlando Lorenzini (1890 -1941 - Generale dell'esercito italiano, decorato medaglia d'oro al valor militare, morì nel 1941 nella battaglia di Cheren. Possedeva una casa nella strada a lui intitolata)

Largo Mastroianni (già via Fucini) (1924-1996 - Attore del Cinema italiano. Il largo, proseguimento di via Fucini, gli fu intitolato dopo la morte. Qui si affaccia il *Circolo delle 4 Gomme Lisce*, che amava frequentare quando veniva nella sua villa)

Via Giovanni Spadolini (già via Massaua) (1925-1994 - Politico, storico, giornalista italiano. Fu presidente del Senato. Da sempre frequentatore di Castiglioncello, dove aveva una villa nella strada a lui intitolata)

Via Luchino Visconti (già via Puccini) (1906-1976 - Regista e sceneggiatore, era ospite nella casa di Castiglioncello di Suso Cecchi D'Amico)

Via Luigi Milani (1854-1914 - Soprintendente alle Antichità dell'Etruria, diresse la campagna di scavi durante la costruzione della ferrovia, soggiornando nella sua villa *Il Ginepro* sul promontorio)

Passeggiata Don Lorenzo Milani (1923-1967 - Sacerdote ed educatore, nipote di Luigi Adriano Milani, passava le estati nella villa *Il Ginepro*)

Pittori Macchiaioli

(pittori ospiti della casa di Diego Martelli)

Via dei Macchiaioli

Via Michele Gordigiani (1835-1909 - Egli possedeva una villa sul promontorio, vicino all'attuale circolo nautico)

Via Vincenzo Cabianca (1827-1902)

Via Cristiano Banti (1824-1904)

Via Raffaello Sernesi (1838-1866)

Via Adriano Cecioni (1836-1886)

Via Telemaco Signorini (1835-1901)

Via Giovanni Boldini (1842-1831)

Via Nino Costa (1826-1903)

Via Odoardo Borrani (1833-1905)

Via Silvestro Lega (1826-1895)

Via Niccolò Cannicci (1846-1906)

Via Giovanni Fattori (1825-1908)

Via Giuseppe Abbati (1836-1868)

Via Vito D'Ancona (1825-1884)

Via Federico Zandomeneghi (già via del Porto) (1841-1917)

Personaggi illustri e politici

Via Ugo La Malfa (già via Misurata) (1903-1979 - Politico)

Via Federico Fellini (già via Roma) (1920-1993 - Regista)

Via Giovanni Amendola (già via Matteotti, via Siena e via dei Pini) (1882-1926 - Politico)

Via Guglielmo Marconi (già via del Porto) (1874-1937 - Inventore)

Via Giuseppe Saragat (1898-1988 - Ex presidente della Repubblica)

Lungomare Cristoforo Colombo (1451-1506 - Navigatore)

Via Ugo Foscolo (1778-1827 - Poeta)

Via Giacomo Leopardi (1798-1837 - Poeta)

Via Edmondo De Amicis (1846-1908 - Scrittore)
Via Raffaello (1483-1520 - Pittore)

Via Leonardo da Vinci (1452-1519 - Inventore, pittore)

Via Tiziano (1488/90-1576 - Pittore)

Via Plinio Nomellini (1866-1943 - Pittore)

Via Carlo Goldoni (1707-1793 - Drammaturgo)

Via Giovanni Segantini (1858-1899 - Pittore)

Via Gaspare Gozzi (1713-1786 - Letterato veneziano)

Scultori

Via Paolo Emilio Demi (1798-1863 - Scultore livornese)

Via Brunelleschi (1377-1446 - Scultore, architetto)

Via Michelangelo Buonarroti (1475-1564 - Scultore)

Via Benvenuto Cellini (1500-1571 - Scultore)

Via Giovanni Pisano (1248-1315 - Scultore)

Via Donatello (1386-1466 - Scultore)

Varie

Via Zug (già via Tripoli) - (Comune tendopoli del Saharawi gemellato con il Comune di Rosignano Marittimo l'11 novembre 1993, al fine di fornire aiuti umanitari alla popolazione)

Via degli Aranci (Ricordo della Sicilia)

Via della Conchiglia

Via Sante Zennaro (1933-1956 - Medaglia d'oro al valor civile)

Via dei Fiori

Via Risiera di San Sabba (Lager nazista presso Trieste)

Via della Liberazione (Seconda Guerra Mondiale)

Piazza della Vittoria (già piazza IV Novembre)
Piazzetta dei Fiori

Città Italiane

Via Milano

Via Trento

Via Torino (già via della Vittoria)

Via Napoli

Via Livorno

Via Pisa

Via Aosta

Città del periodo coloniale

Via Bengasi – (Città della Libia annessa al Regno d'Italia dal 1911)

Via Mogadiscio – (Capitale della Somalia sotto il controllo italiano del 1910 al 1941)

Via Derna – (Città della Libia che nel 1939 divenne provincia italiana)

Via Zuara – (Città della Libia conquistata nel 1912)

Via Asmara – (Capitale dell'Eritrea occupata dall'esercito italiano nel 1889)

Alberi

Via dei Cipressi

Via dei Pioppi

Via delle Tamerici

Via dei Salici

Via dei Pini

Via dei Ginepri

Via degli Oleandri

Via degli Olmi

Via dei Tigli

Via dei Frassini

Via degli Olivi

Via dei Platani

Via delle Querce

Via dei Bossoli

Via dei Lecci

Mari

Via Mare Ionio

Via Mare Egeo

Via Mare Adriatico

Via Mar Ligure

Fiumi

Via Po

Via Reno

Via Ombrone

Via Oglio

Via Trebbia

Via Sele

Via Ofanto

Via Serchio

Via Brenta

Via Ticino

Via Tagliamento

Via Mincio

Via Isonzo

Via Tevere

Via Adige

Via Arno

Via Adda

Via Sesia

Via Basento

Via Dora Baltea

Via Dora Riparia

Firme

Questa ultima parte è dedicata alle firme di personaggi noti o dei familiari che con la loro presenza hanno contribuito a creare l'immagine di Castiglioncello.

Mi sono limitata al periodo della ricerca senza andare oltre, quindi non troviamo i nomi di Diego Martelli, Renato Fucini o di altri altrettanto conosciuti.

Devo dire che sono arrivata ad un passo dalla firma di quest'ultimo; pensavo di trovarla dentro un fascicolo relativo alla richiesta di esonero dal pagamento della tassa sugli immobili, ma il fascicolo era vuoto.

L'unica eccezione è stata quella per il generale Alberto Costa Reghini che con la sua villa a picco sul mare, edificata alla fine dell'Ottocento, ha dato il nome alla Punta.

Perché proprio lui?

Qualche tempo fa venne in archivio Aldo Miliani, creatore del sito *Lungomare Castiglioncello*, per cercare notizie su Costa Reghini/Righini.

Aveva già scritto sul sito che era stato contattato da un uomo informato sulla famiglia Righini. Egli lo invitava ad incontrare, presso la villa, una signora in grado di fornire notizie più dettagliate. Non essendo riuscito a rintracciare la donna, Miliani si rivolse a me: lo trovammo come consigliere comunale con il nome a volte Reghini a volte Righini, senza venire a capo di niente.

L'idea che mi feci era quella di Reghini come forma dialettale toscana, supportata dalle innumerevoli volte in cui sugli atti redatti da altri, come abbiamo visto fino ad ora, compare con il cognome Righini. Il tutto confermato dal ritrovamento della firma di Carlo Righini (non conosco il grado di parentela, ma visto che abitava nella villa Righini sulla scogliera, potrebbe trattarsi di un familiare).

È diventato per me un punto preso capire quale fosse la forma corretta, così sono andata a cercare la delibera della sua elezione nel Consiglio comunale, sperando di trovare nel carteggio dell'anno di riferimento qualche lettera, magari indirizzata al sindaco. Nella ricerca a ritroso, mi sono imbattuta nella formazione delle varie commissioni comunali: una di queste era l'elezione di Alberto Costa Reghini come presidente della *Congregazione di Carità*²³³. Ho cercato nel carteggio relativo e, per mia fortuna, ho rintracciato tre lettere nelle quali si legge, chiaramente sulla prima, Reghini con una bella "e" aperta, mentre sulle altre due è molto più chiusa, ma comunque priva del puntino sopra: sono entrambe due "e".

A questo punto la forma dialettale deve essere stata Righini e non Reghini.

E allora perché troviamo Carlo Righini? Tra l'altro senza doppio cognome.

Lavorando negli archivi mi sono imbattuta più di una volta in variazioni di cognome, in una di queste risultava nell'atto di nascita il cognome Marinari e nella persona che aveva dichiarato la nascita del bambino, ovvero il padre, Marinai. Sempre per la stessa famiglia ho rintracciato un atto del tribunale per attribuire ufficialmente un cognome anziché l'altro.

Per rimanere vicino a noi, abbiamo l'esempio della Famiglia Berti Mantellassi²³⁴ per il quale, dalle carte del nostro e di altri archivi, non si capisce quando da Berti la famiglia è passata a Berti Mantellassi.

Per quanto riguarda Righini, non ho dati sufficienti per spiegare cosa possa essere successo, magari, casualità, si tratta soltanto di cognomi simili.

In tutto questo, una nota curiosa: nel periodo in cui frequentavo la scuola elementare mia madre mi disse, ma ora non se lo ricorda proprio, che la punta comunemente denominata Righini in realtà si chiamava "Re[...]". Io capii "Redini" quindi, per anni, ho pensato che l'attuale nome non fosse quello vero, ma poi, con il continuo sentir parlare della punta Righini, non ho avuto più dubbi: era Righini.

²³³ Ivi, serie I n.16 – Deliberazione del Consiglio comunale 14 ottobre 1895
²³⁴ R. Branchetti, *Monte alla rena: fra storia, arte e memoria*, ... op. cit. p.38

Alberto Costa Reghini

A photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature is written in dark ink on a light-colored, slightly textured paper. The name 'Alberto Costa Reghini' is written in a fluid, elegant hand, with the first name 'Alberto' on the top line and 'Costa Reghini' on the bottom line, connected by a long, sweeping underline.

Fig. 33 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, fondo Congregazione di Carità, serie III n. 1
Lettera del 6 dicembre 1897

Carlo Righini

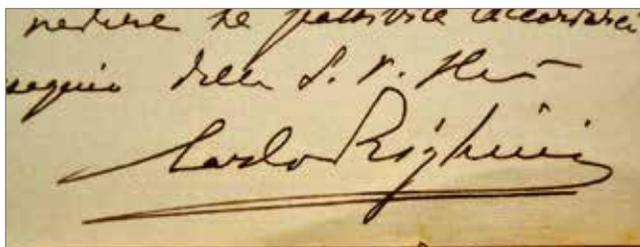
A photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature is written in dark ink on a light-colored, slightly textured paper. The name 'Carlo Righini' is written in a fluid, elegant hand, with the first name 'Carlo' on the top line and 'Righini' on the bottom line, connected by a long, sweeping underline.

Fig. 34 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 106, cat. X, 1926 Foto di Chiara Bacci

Felice Cardon

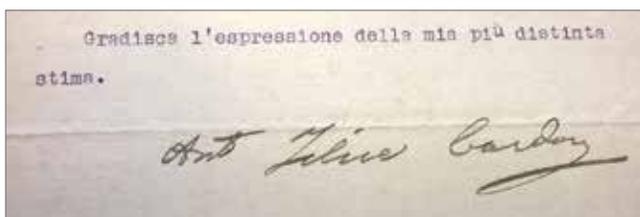
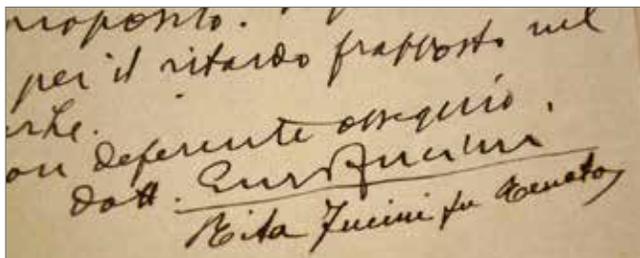
A photograph of a handwritten signature in cursive script. The signature is written in dark ink on a light-colored, slightly textured paper. The name 'Felice Cardon' is written in a fluid, elegant hand, with the first name 'Felice' on the top line and 'Cardon' on the bottom line, connected by a long, sweeping underline.

Fig. 35 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 98, cat. X, 1919

Rita Fucini fu Renato



proprio. . .
per il ritardo fatto nel
che.
ou deferente omaggio.
Dott. Enrico Fucini
Rita Fucini fu Renato

Fig. 36 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 129, cat. X, cl. 1, 1935 - Foto di Chiara Bacci

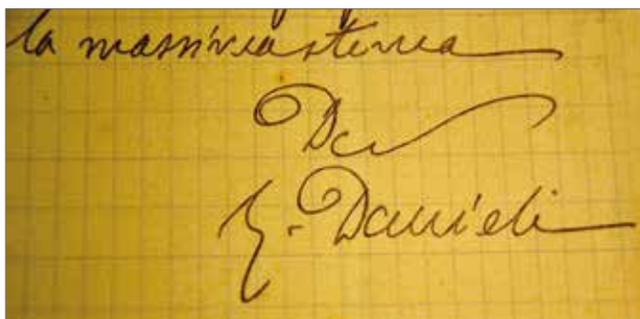
Odorico dal Fabro



"LA PINETA DI CASTIGLIONCELLO,"
SOCIETÀ ANONIMA
Il Presidente
de dal Fabro

Fig. 37 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 105, cat. V, fasc. *La pineta*, 1925

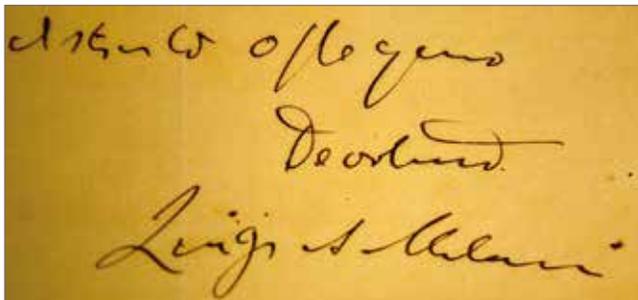
Gualtiero Danieli



la massima stima
De
G. Danieli

Fig. 38 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 98, cat. X, 1919 - Foto di Chiara Bacci

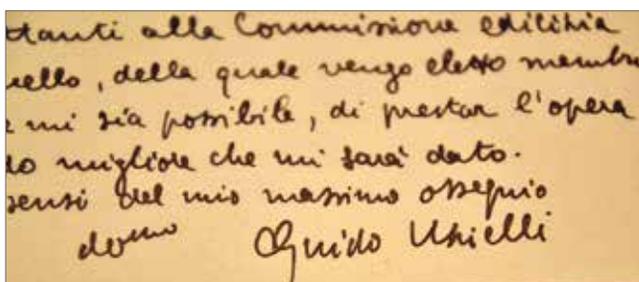
Luigi Adriano Milani



A handwritten note on aged paper. The text is written in cursive and reads: "A questo oggetto" on the first line, "Devoluto" on the second line, and "Luigi Adriano Milani" on the third line.

Fig. 39 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 98, cat. X, 1919 - Foto di Chiara Bacci

Guido Uzielli



A handwritten note on aged paper. The text is written in cursive and reads: "stanti alla Commissione edilizia" on the first line, "cello, della quale vengo eletto membro" on the second line, "e mi sia possibile, di prestar l'opera" on the third line, "lo migliore che mi sarà dato." on the fourth line, "sensi del mio massimo ossequio" on the fifth line, "devo" on the sixth line, and "Guido Uzielli" on the seventh line.

Fig. 40 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 98, cat. X, 1919 - Foto di Chiara Bacci

Carlo Cordero di Montezemolo



A typed name "Gen. Carlo Cordero di Montezemolo" in purple ink at the top. Below it is a handwritten signature in black ink that reads "Montezemolo".

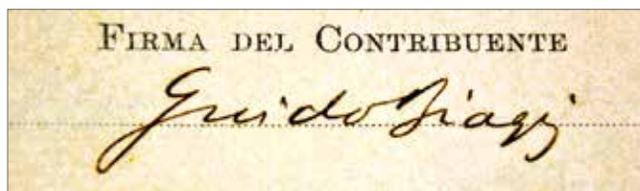
Fig. 41 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 102, 1923
Dentro estratto del Consiglio comunale 30 settembre 1923

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

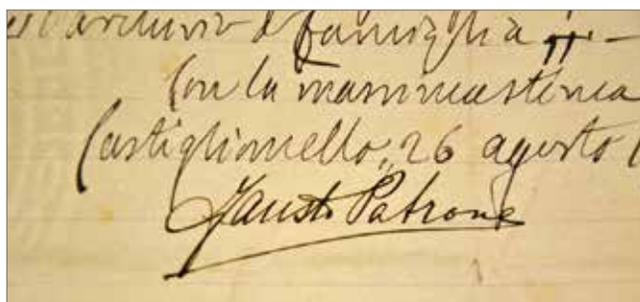
Guido Biagi



FIRMA DEL CONTRIBUENTE
Guido Biagi

Fig. 42 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 104, fasc. Comitato d'agitazione, 1924
Foto di Chiara Bacci

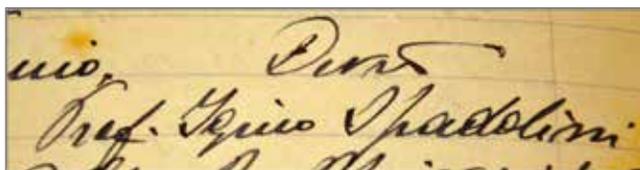
Fausto Patrone



...
...
Castiglione, 26 agosto
Fausto Patrone

Fig. 43 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 106, cat. X, 1926
Foto di Chiara Bacci

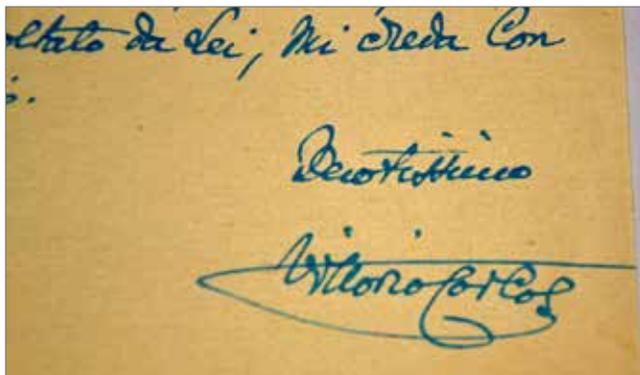
Igino Spadolini



...
...
Prof. Igino Spadolini

Fig. 43a - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 126, cat. X, 1934
Foto di Chiara Bacci

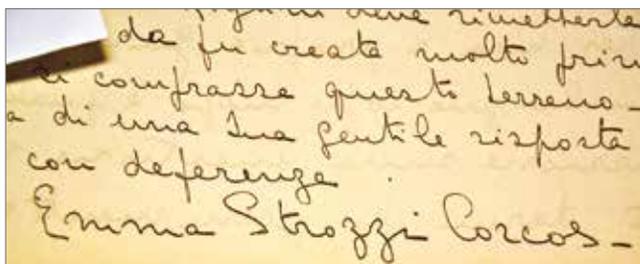
Vittorio Corcos



stato da lei; mi creda con
Devotissimo
Vittorio Corcos

Fig. 44 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 106, 1926
Foto di Chiara Bacci

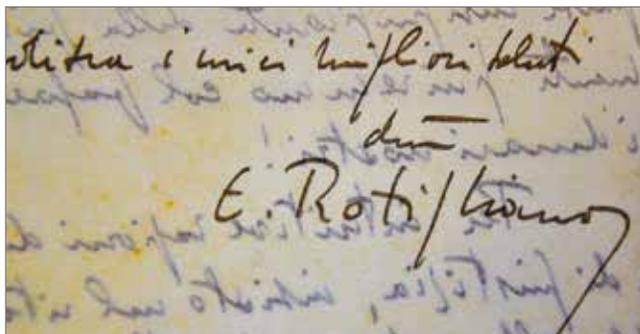
Emma Strozzi Corcos



da fu creata molto prima
e comprasse questo terreno -
a di una sua gentile risposta
con deferenza
Emma Strozzi Corcos -

Fig. 45 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 106, 1926
Foto di Chiara Bacci

Edoardo Rotigliano



stira i miei migliori talenti
E. Rotigliano

Fig. 46 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 105, cat.V, fasc. La pineta 1925

Vittorio Pasi

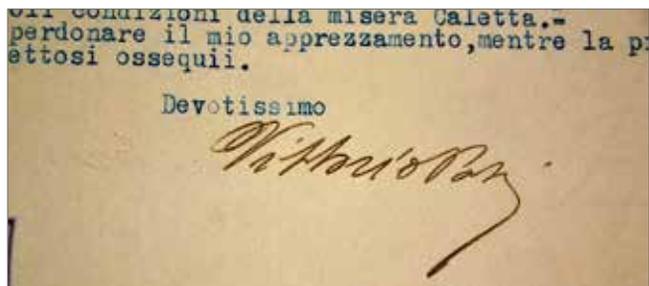


Fig. 47 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 126, cat.X, 1934 - Foto di Chiara Bacci

Piero Ginori Conti



Fig. 48 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 143, cat.X, cl.IX, 1939 - Foto di Chiara Bacci

Eloisa De Montel



Fig. 49 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XXXIV, sott.I, n.10, fasc. *Strade di Castiglioncello-Patrone*
Foto di Chiara Bacci

Sorelle Giulia ed Elisa Berti Mantellassi

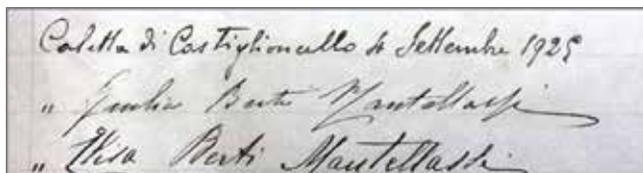


Fig. 50 - A.S.C.R.M. Archivio postunitario, serie XIX, n°109, cat. X, cl.1, 1928

CASTIGLIONCELLO

ASSAGGI DI STORIA

Gli anni Venti - Trenta del Novecento

Saverio Parisi

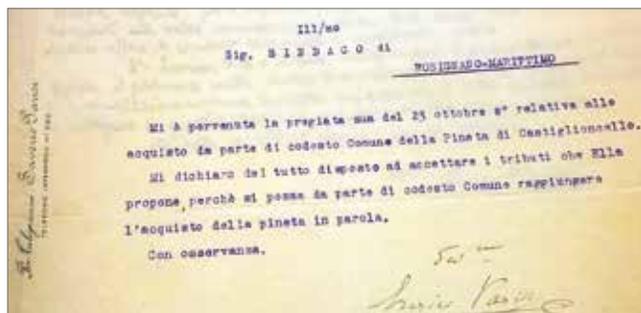


Fig. 51 - A.S.C.R.M. Archivio postunitario, serie XIX, n°105, cat. V, fasc. *La pineta*, 1925

Romolo Monti

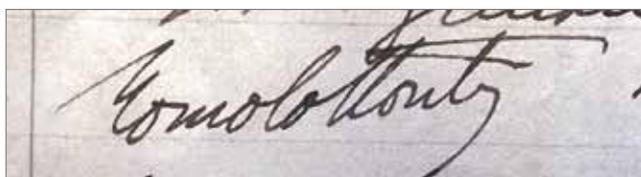


Fig. 52 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 104, fasc. *Comitato d'agitazione*, 1924

Attilio Gotti



Fig. 53 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie XIX n. 94, cat. XI, cl. II, fasc. 6 *Comitato d'agitazione*, 1915

Gino Vestri



Fig. 54 - A.S.C.R.M. - Sezione postunitaria, serie II n. 22 - Deliberazioni del podestà del 28 aprile 1934

Grazie a Diego Scaramal: le sue cartoline sono state preziosissime per capire l'evoluzione del territorio

Grazie a Luca Luperini e Alessandra Quilici: compagni di viaggio nei meandri della toponomastica

Grazie a Roberto Gallorini per la dritta sulle società anonime

Grazie ad Aldo Miliani per la cura che mette nel magnifico www.lungomarecastiglioncello.it

Grazie a Claudio Fatarella e Andrea Salvadori per le congetture sulla proprietà Fucini

Grazie ad Antonella e Valentina Signorini per la bella chiaccherata su Casamarina

Grazie a Maria Teresa e Simonetta Razzauti per la curiosa storia di via degli Aranci

Grazie a Claudio Castaldi per ciò che mi ha raccontato

Grazie alle colleghe di Microstoria: Elena Amadori per aver "decifrato" con me alcune carte e per aver letto con attenzione la bozza: sapevo di poter contare su di te, Debora Bellani per le idee strambe che le vengono in mente e Susanna Baldanzi per l'incoraggiamento di sempre

Grazie agli amici che si sono sorbiti Patrone dalla mattina alla sera e anche in qualche bagno in mezzo al mare

Grazie a Roberto Branchetti per i preziosi consigli e per avermi spinto a crederci

Grazie a *Alando "altri tempi"* per esserci

Grazie al gruppo di lavoro di Roberto Branchetti, Giacomo Cantini e Diego Scaramal: avete lavorato tanto e bene, senza il vostro impegno, sarebbe stato difficile arrivare in fondo.

Grazie a Vittorio, mio marito, per aver passeggiato con me alla ricerca di indizi.

Grazie a Chiara e Matteo, i miei figli, per avere condiviso con me momenti della ricerca.

Grazie a Castiglioncello per aver adottato una Pisana

Bibliografia

Billi Jacopo, *Castiglioncello, nascita di una località turistica tra speculazione e sogno, 1861-1936* - Tesi di Laurea di Jacopo Billi, - Università degli studi di Firenze - Corso di laurea in Storia, Università degli studi di Firenze A.A. 2016-2017

Borghini Fabrizio, *Lorenzo Milani - Gli anni del privilegio*, Milano, Il Grandevetro/Jaca Book, 2005

Branchetti Roberto, *Monte alla Rena: fra storia, arte e memoria*, Rosignano Solvay, Comedit Edizioni, 2016

Branchetti, Baudon, Regoli, *Villa Marina gli Uzielli a Caletta di Castiglioncello*, Rosignano Marittimo, Comune di Rosignano Marittimo, 2008

Cantini Cecilia, *Un itinerario tra storia e cinema*, Castiglioncello, Il Gabbiano, 2008

Castaldi Claudio, Marianelli Giorgio, *Castiglioncello un secolo di immagini*, Rosignano Solvay, Editrice Nuovo Futuro, 1998

Celati Giampiero, Gattini Leo, *Quando la luna sorrise al lampionaio*, Pisa, Giardini, 1991

Celati Giampiero, Gattini Leo, *Sale e Pietra*, Pisa, Giardini, 1993

Celati Giampiero, Gattini Leo, *La ciminiera dimezzata*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali 1997

Cusmai Mauro, *Il villaggio Solvay di Rosignano: un mirabile esempio di archeologia industriale da qualificare come luogo di interesse turistico* - Tesi di laurea in Archeologia Industriale di Mauro Cusmai - Università degli Studi di Pisa - Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di Laurea in Storia - A.A. 2005-2006

Dini Francesca (a cura di), *Arte e Storia a Castiglioncello dall'epoca dei Macchiaioli al Novecento*, s.l., Comune di Rosignano marittimo - assessorato alla Promozione della Cultura e Formazione, 2000

Dini Piero, Dini Francesca, *I Macchiaioli e la scuola di Castiglioncello*, Rosignano Marittimo, Comune di Rosignano Marittimo - Assessorato alla Cultura, 1990

Gambogi Pamela, Palladino Sergio (a cura di), *Castiglioncello. La necropoli ritrovata. Cento anni di scoperte e scavi (1896-1997)*, Firenze, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica per la Toscana, Centro di restauro ; Rosignano Marittimo, Comune, Assessorato alla cultura, Museo civico archeologico Palazzo Bombardieri, supplemento al n.3 di "Rosignano Oggi", Rosignano Solvay, 1999

Lazzerini Marcello, *Mastroianni e gli allegri "ragazzi" di Castiglioncello*, Firenze, Loggia de' Lanzi, 1999

Molinari Viviana, *Bella Marea*, Roma, Serarcangeli, 1989

Nencini Pietro, *Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo*, Poggibonsi, Stab. Tipografico P.Cappelli e C., 1925

Pizzi Antonia, *Castiglioncello Villa Celestina dalle origini a oggi - Storia architettura di una mitica costruzione, Castiglioncello, il Gabbiano, 2007.*

Siti web

www.imagotusciae.it

www502.regione.toscana.it/castoreapp/

<https://maps.google.it>

<https://www.lungomarecastiglioncello.it>

Giornali / Periodici

- *Il Tirreno*

- *ALANDO altri tempi*

INDICE

Premessa	11
Abbreviazioni e simboli	12
Una stazione turistico-balneare in espansione	13
Castiglioncello immaginata	17
La pineta	19
Acquisto della pineta	19
Separazione di Castiglioncello	31
Casa del fascio	35
Tennis	37
Dal Bloc-notes di Matilde Volterrani	40
Campo sportivo	41
Fontanella	43
Mercato	44
Villa Parisi, la deviazione di via della Torre e l'acquisto di piazza della Vittoria	45
Villa Ginori Conti	52
Passi a mare	55
Passi da Castiglioncello a Chioma	55
La Costa Azzurra di Campolecciano	56
Scalinata del Quercetano	58
Passi Punta Righini	59
Passo della Cianciafera	62
Passo Uzielli	62
Passo viale Trieste	63
Passi a Caletta	63
I lenzuoli bianchi di Caletta	70
Pila e fornello per tingere le reti da pesca	71
Villa Il <i>Sorriso</i>	72
Alberghi	74
Toponomastica	75
Toponomastica attuale	97
Firme	102
Ringraziamenti	110
Bibliografia	111